STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

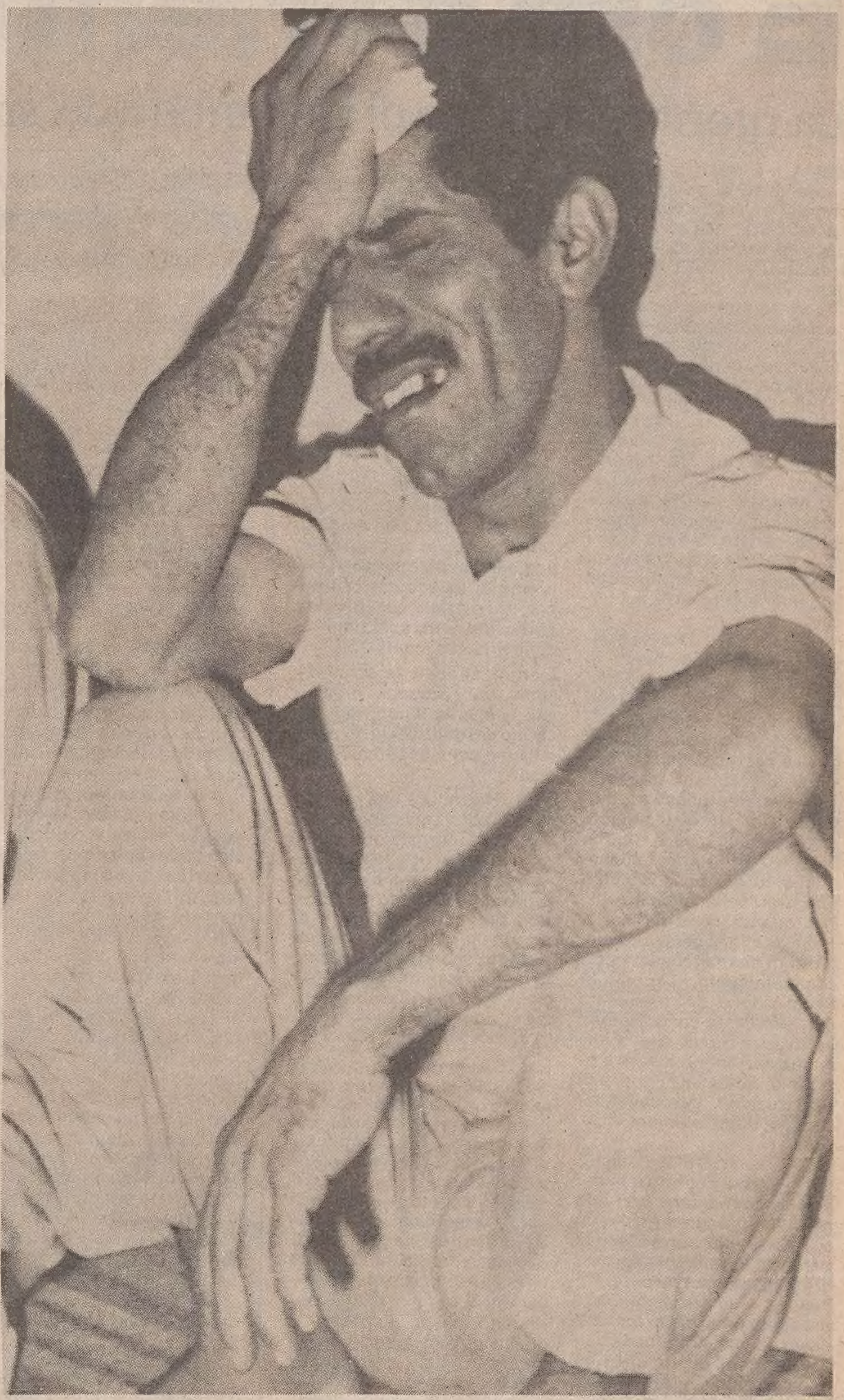
STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** | *numero* **142** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **5** *luglio 1988*

STRAGE / WASHINGTON IL GIORNO DOPO

«Resteremo nel Golfo»

Non cambia la politica nella zona ma comincia il riesame delle condizioni
Colpire prima di essere colpiti: tutti su questa linea (unica eccezione Jackson)



Il dolore di un iraniano alla notizia dell'abbattimento dell'Airbus: Mohammed Ghulan Gulami vi ha perso la moglie, il fratello, la sorellastra e i suoi otto bambini. Gulami era emigrato negli Emirati Arabi Uniti trent'anni fa da un piccolo villaggio a duecento miglia da Bandar Abbas.

STRAGE / I PRODROMI

L'errore della guerra «deragliata»

Lontane responsabilità dietro al lancio del missile

Commento di
Fulvio Fumis

Per avvicinarsi alla verità della tragedia dell'«Airbus» il percorso obbligato è quello del paradosso. Se le vicende belliche sono sempre state costellate da tragici equivoci ed errori, questi sono ancor più possibili nelle «mezze guerre» o in quelle situazioni di attrito in cui le esigenze della vita normale pretendono di convivere con i rischi dello scontro armato. La fatalità giustifica solo in parte un dramma di queste proporzioni, certo lo può spiegare.

La strage degli innocenti ha prodromi lontani, li ha nei profili sempre più alti dell'impegno americano in favore della libera navigazione, e quindi nel rispetto del diritto internazionale ma li ha, soprattutto, nella conduzione della guerra da parte dell'Iran che allarga le sue frustrazioni belliche ai danni del naviglio mercantile neutrale. Una guerra «deragliata» in cui convenzioni e bandiere non sono scudo ad alcuna tracotanza e provocazione.

In questo clima il responsabile diretto dell'abbattimento dell'aereo di linea, il comandante dell'incrociatore «Vincennes», è vittima a sua volta delle difficili risposte che il comando gli impone secondo gli ordini ricevuti e nella priorità assoluta della salvaguardia della sua nave e del suo equipaggio.

Basti una considerazione fra tutte: è assolutamente vero che l'Iran aveva ventilato l'impiego di unità kamikaze contro le navi americane determinando, con tale minaccia, il massimo sospetto verso ogni oggetto non identificato che solcasse i cieli o le acque del Golfo. La tragica esperienza della fregata «Stark» e dei suoi 37 morti e il verdetto di condanna che era pesato sul suo comandante hanno influito in modo determinante sul comportamento della Marina americana e sulle nuove «regole d'impegno» ordinate dall'amministrazione politica.

L'analogia con l'abbattimento del «Jumbo» sudcoreano il 1.o settembre del 1980 nei cieli della penisola di Sakhalin da parte di un «Sukhoi» sovietico si ferma alle apparenze e al comune sacrificio di vite innocenti. Laggiù, nell'Estremo Oriente sovietico, ci fu l'esasperazione di una sicurezza strategica; nel Golfo c'è stata una decisione improvvida, presa sul tamburo, in cui è entrata in gioco, all'improvviso, la sicurezza tattica di una nave e dei suoi marinai. Il «Jumbo» sudcoreano poteva essere solo un aereo-spia; l'«Airbus» abbattuto poteva invece essere un aereo che portava morte e distruzione immediate. Il conto finale e terribile è lo stesso, ma le possibilità di evitarlo sono state molto diverse. Resta, tuttavia, quella sorta di nemesi in cui possono incappare le superpotenze quando muovono le loro armi.

Nel trauma del massacro si è avanzato il sospetto che l'errore umano, incontrovertibile, sia imputabile all'approssimazione del personale, o peggio, all'inconsulta manovra di un giovane arruolato di scarsa esperienza addestrativa. Niente di meno vero. Il sistema di comando e decisione che si avvale di un calcolatore e della relativa consolle di presentazione, legati alle complesse apparecchiature Aegis, è a disposizione diretta del comandante che lo indirizza nelle decisioni da prendere. Resta lui a dare l'ordine. La macchina seleziona l'arma, in qualità e quantità, ed opera per il raggiungimento del bersaglio. E' un caso palese di troppa efficienza tecnologica contro la scarsa risposta di identificazione dell'aereo innocente che volava in rotta equivoca senza rispondere agli appelli di avvertimento.

L'incidentalità dei fatti non attenua l'impressione, anzi l'amplifica nel mondo fino a trasformare una sincera commozione e riprovazione in uno strumento politico. E' inevitabile. Come saranno inevitabili gli errori di guerra finché si compie il sommo errore della guerra. E questa non è cominciata a Washington.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non cambieranno la loro politica nel Golfo Persico, fa sapere la Casa Bianca. Potrebbero cambiare però le regole d'impiego della forza, fa sapere il Pentagono. All'indomani della «dannata tragedia» (così in privato il Presidente Reagan) l'amministrazione riesamina le condizioni della presenza navale nel Golfo. Il riesame si è iniziato ieri, alla Casa Bianca, nonostante la giornata festiva (il 4 luglio è la festa dell'Indipendenza). Il Presidente Reagan è rientrato da Camp David a mezzogiorno, come in programma, e subito ha ricevuto i suoi consiglieri costretti a interrompere il lungo week-end.

Cinque i punti discussi: 1. Gli americani sono laggiù per mantenere libere le rotte del petrolio, vitali più per gli alleati europei che per gli stessi americani.

2. Gli americani continueranno ad accordare protezione alle petroliere kuwaitiane che rivestano la bandiera a stelle e strisce.

3. Gli americani soccorreranno le navi neutrali che ne facciano richiesta. Domenica, poco prima della battaglia aeronavale, la fregata «Montgomery» era accorsa in aiuto di una petroliera danese.

4. Gli americani hanno il diritto di difendersi se attaccati.

5. Gli americani lasceranno nel Golfo Persico le loro 27 navi e le loro 2 piattaforme galleggianti tanto a lungo quanto vorranno i paesi arabi amici. Dal golfo giungono chiari segnali per una permanenza della flotta, che di fronte all'imprevedibilità degli iraniani, rappresenta una garanzia di stabilità.

Su questi 5 punti esiste un generale consenso sia dentro che fuori l'amministrazione, sia dentro che fuori il Congresso. La «task force» è nel Golfo Persico per far valere un diritto, internazionalmente riconosciuto, quello della libertà di navigazione, e non per provocare gli iraniani. In otto anni di guerra fra Iran e Iraq sono state attaccate 475 navi commerciali. La guerra si combatte anche così.

All'interno dell'amministrazione non si sono ripetuti i contrasti dei tempi dello «Stark». Lo «Stark» è la fregata americana colpita per errore, due anni fa, da un missile irakeno: 37 morti. L'allora segretario alla Difesa Weinberger era contrario a «tenere legate» le mani ai comandanti americani. Se si spediscono navi da guerra in zona di guerra, bisogna metterle in grado di difendersi. Ma difendersi non significa solo evitare un missile già lanciato sull'obiettivo. Sarebbe troppo tardi. Significa prevenire intenti «chiaramente ostili». Dunque colpire, prima di essere colpiti.

Questa dottrina è stata assunta da Carlucci, il successore di Weinberger. E' condivisa anche dai leaders democratici del Congresso. Sam Nunn, senatore democratico della Georgia e presidente della commissione per le forze armate, dice: «Le forze armate americane debbono avere il diritto di difendere se stesse. Le informazioni preliminari indicano che il comandante (dell'incrociatore "Vincennes") credeva che le sue forze fossero in imminente pericolo».

Analoghi i commenti di Thomas Foley, capo della maggioranza democratica alla Camera, inizialmente contrario alla spedizione nel Golfo Persico. Perfino Michael Dukakis, candidato democratico alla presidenza, riconosce: «Ovviamente abbiamo il diritto di difenderci se attaccati». Unica voce discorde quella del reverendo negro Jesse Jackson: l'incrociatore non avrebbe dovuto sparare il missile e gli americani non sarebbero dovuti andare nel Golfo Persico.

Altri servizi a pagina 3.

PRESIDENZA
«Bocciato» Gorbacev

MOSCA — Il capo dello Stato sarà, in Unione Sovietica, ancora il Presidente del presidium del Soviet supremo. I 4.991 delegati hanno infatti respinto a grande maggioranza la proposta, presentata da Mikhail Gorbacev (nella foto), di istituire la nuova carica di Presidente del Soviet supremo.

D'altra parte, nessuna delle sei risoluzioni redatte dalle cinque commissioni create all'inizio della conferenza è stata approvata all'unanimità.

Servizio a pagina 4.

TENNIS
Edberg

PAGINA 13

Il nuovo re di Wimbledon è Stefan Edberg. Il vecchio sovrano del tennis su erba, Boris Becker, ha proprio abdicato: 4-6, 7-6, 6-4, 6-2. La lunga finale, due giorni e tre interruzioni per pioggia, ha premiato il tennista più estroso. In vantaggio Edberg, poi la rimonta di Becker. Infine la cavalcata vittoriosa dello svedese pacifico e troppo schivo per il circuito mondiale del tennis.

TRASPORTI
Disagi

PAGINA 2

La protesta, nel settore dei trasporti, è ormai generalizzata. Gli unici a non poterlo fare sono proprio i cittadini, che si devono preparare a un luglio denso di difficoltà, sia che debbano viaggiare in aereo, in treno, o sui traghetti. Ieri, infatti, è scaduta la tregua di autoregolamentazione: e ora il «via» agli scioperi è un fatto ormai acquisito. Il quadro generale è infatti quanto mai eloquente e indicativo.

STRAGE / MINACCE AGLI STATI UNITI

Iran, l'ombra della vendetta

Recuperati 170 corpi nella zona della tragedia - Reazioni nel mondo

Un'immagine confusa e agghiacciante. I corpi delle vittime dell'Airbus abbattuto dagli americani nel Golfo Persico vengono recuperati «a grappoli» dall'acqua (legati insieme e poi tirati in superficie): l'immagine è stata presa dalla televisione iraniana.

Servizio di
Alan Carnell

MANAMA (BAHRAIN) — La televisione iraniana ha messo ieri in onda per tutta la giornata servizi in diretta dalla zona in cui si è inabissato l'aereo di linea iraniano colpito per errore da un missile dell'incrociatore americano «Vincennes». Nel disastro sono perite 289 persone, tra cui 66 bambini. Tutti quelli che erano a bordo. Va ricordato che il lancio del missile è avvenuto mentre l'incrociatore e una fregata erano impegnate in combattimento contro motovedette dei pasdaran. L'apparizione dell'aereo sugli schermi radar ha messo in allerta massima l'unità che, dopo aver tentato per sette volte di avvertire il velivolo, lo ha giudicato ostile a causa della sua quota abbastanza bassa e della sua rotta che lo portava esattamente sopra il «Vincennes». Sulla traccia radar l'aereo civile è stato scambiato per un «F-14» militare in attacco e questo è il punto tecnico più oscuro della drammatica vicenda.

Ora nello specchio d'acqua all'imboccatura settentrionale dello Stretto di Hormuz galleggiano indumenti, carte, parti d'aereo e, di tanto in tanto affiorano i corpi delle vittime. Fino a ieri pomeriggio ne erano già stati raccolti 170. I soccorritori appena avvistati i corpi li legano per una gamba a una corda con la quale li sollevano a bordo delle imbarcazioni.

Non si sa ancora se è già stato recuperato il corpo dell'unico cittadino italiano che era bordo e di cui si è avuta conferma ufficiale. Si tratta di Antonio Caputo, di 53 anni, di Agropoli in provincia di Salerno, ma residente a Solaro in provincia di Milano. Lavorava alla realizzazione in Iran di una centrale termoelettrica.

Da parte iraniana è cominciato il battage contro gli Stati Uniti. L'Iran «farà ricorso a ogni mezzo e a ogni tipo di azione» per vendicare l'abbattimento dell'«Airbus». Lo ha dichiarato l'ambasciatore di Teheran all'Onu. In Iran è stata proclamata una giornata di lutto nazionale mentre il potere khomeinista sollecita il Papa ad esprimere la condanna per la tragedia. Tutte le ambasciate degli Stati Uniti, le sedi consolari, gli uffici e le basi all'estero sono state poste in condizioni di massima vigilanza per parare eventuali atti di terrorismo. A Washington si nutrono timori per i 9 ostaggi ancora in mano agli estremisti islamici.

Sulla drammatica vicenda la reazione sovietica è stata, in linea di massima, abbastanza moderata. La Marina americana è stata accusata di avere «il grilletto facile» e secondo il portavoce del ministero degli Esteri Gherasinov l'incidente di domenica è la conseguenza della politica americana nel Golfo. A Mosca si torna a sollecitare il ritiro delle flotte dall'area.

Da parte dei governi occidentali europei e dalla stessa Nato sono giunte dichiarazioni di profondo rammarico per il tragico errore che è costato la vita a 289 persone innocenti. In ogni sede è puntuale il riferimento ad un'azione politica che riesca a portare la pace nella tormentata area. Più degli altri la Gran Bretagna, per bocca del suo premier Thatcher, ha però anche sottolineato che nel clima in cui l'incidente è avvenuto, pur sbagliando, l'unità americana ha usato i diritti di autodifesa in una zona di guerra.

Sul tragico episodio pesano ancora le incognite tecniche. Un esperto italiano di guerra elettronica, l'ammiraglio a riposo Mario De Arcangelis, ha sostenuto che anche le apparecchiature più sofisticate, come quelle dell'incrociatore «Vincennes» che sono uniche al mondo, non sono in grado di distinguere un tipo d'aereo da un altro se non attraverso la caratteristiche delle emissioni elettromagnetiche dei suoi radar. In assenza di ciò l'aereo è solo una traccia. L'incidente, quindi, è stato facilitato dal fatto che le regole d'ingaggio della Marina americana si sono fatte più rigide dopo l'episodio della fregata «Stark» colpita per errore da un missile iracheno.

STRAGE / LE REAZIONI IN ITALIA

Vertice a palazzo Chigi convocato per venerdì

Tema i rapporti con Iran e Iraq - Scattato l'allarme per il timore di attentati

ROMA — Vertice del governo venerdì a palazzo Chigi, dedicato ai rapporti dell'Italia con Iran e Iraq. Lo ha convocato il presidente del Consiglio De Mita, interpretando la preoccupazione generale del Parlamento e di tutti i partiti dopo la tragedia dell'aereo iraniano, che rende ancora più grave e incandescente la crisi del Golfo Persico. Inoltre in Italia, così come in tutti i Paesi europei, è già scattato l'allarme per il timore di attentati e azioni terroristiche di «rappresaglia» contro obiettivi americani.

Intanto il ministro della marina mercantile Prandini sta seguendo ora per ora i movimenti delle navi italiane nel Golfo. Quello dell'impegno italiano nella zona è anche il nodo politico più delicato: il Pci, già sfavorevole all'invio delle navi, dopo l'abbattimentimento dell'airbus chiede con insistenza un riesame della missione navale.

Democrazia proletaria e Verdi vogliono l'immediato ritiro della nostra flotta. Craxi, in un articolo che appare oggi sull'«Avanti!», dice tra l'altro che «il governo della Repubblica» si è posto «il problema di porre un termine allo svolgimento di questa missione». Da parte loro i repubblicani mettono invece in guardia dal pericolo che, «inseguendo un vago e impreciso pacifismo, qualcuno si unisca al coro degli ayatollah per chiedere il ritiro delle navi».

Domani si svolgerà alla Camera il dibattito sulla legittimità costituzionale del decreto legge presentato da Zanone per il finanziamento di 84 miliardi di spese per altri sei mesi alle nostre unità navali. I radicali, annunciando una dura opposizione, hanno invitato tutti i partiti a respingerlo.

Lo stesso ministro Zanone ha comunque dichiarato che, pur essendosi verificata una situazione nuova con la tragedia dell'airbus, «gli stessi Paesi belligeranti riconoscono la correttezza e l'equidistanza della missione italiana, impegnata ad assolvere nel massimo dell'efficienza e della sicurezza il mandato conferito dal governo e dal Parlamento».

STRAGE / L'ITALIANO

Viaggiava verso casa

Avrebbe trascorso un mese di ferie

ROMA — Stava rientrando in Italia, dove doveva trascorrere un mese di ferie con la famiglia, l'italiano che era a bordo dell'Airbus abbattuto sul Golfo Persico. Si chiamava Antonio Caputo, aveva 53 anni, abitava a Saronno in provincia di Varese con la moglie Angela e i due figli Marisa, di 24 anni, e Giuseppe di 21. Lavorava per la Sicom (Società italiana costruzione e montaggi, del gruppo Gie).

Antonio Caputo (nella foto) doveva lasciare il volo dell'Iran Air a Dubai, dopo la traversata dello Stretto di Hormuz, per trasferirsi su un aereo dell'Alitalia. Avrebbe trascorso un mese in Italia dopo un intero anno passato nel cantiere di Isfahan, dove aveva le funzioni di responsabile dei mezzi tecnici. In Iran, la società italiana sta costruendo una centrale termonucleare.

Caputo in Iran era già stato due anni fa, e aveva accettato di tornarvi dopo un anno di intervallo. La zona dove sorge il cantiere italiano è lontana dal fronte della guerra, ma il viaggio di ritorno gli è stato fatale. Caputo era nato ad Agropoli, in provincia di Salerno, dove aveva vissuto fino al 1962, prima di entrare nella Sicom.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

FISCO / DECRETO AL SENATO

E ora il «rientro»

La riforma all'esame di Colombo e dei sindacati

ROMA — Questo pomeriggio l'assemblea di palazzo Madama comincerà l'esame del decreto che reca misure urgenti in materia di finanza pubblica per il 1988, la cosiddetta «manovra di rientro» che consentirà l'entrata in vigore immediata di un isieme in grado di assicurare una riduzione delle necessità di finanziamento del Tesoro dell'ordine di 7 mila miliardi.

«Si tratta di un intervento non risolutivo — è spiegato nella relazione che accompagna il decreto, del sen. Lucio Abis (Dc) — che tuttavia riveste una grande importanza perché dimostra agli operatori che si è in grado di riprendere il controllo degli andamenti di finanza pubblica».

Ricordato che il decreto si integra con il documento di programmazione economico-finanziaria già all'esame del Senato, il relatore ha sottolineato le conclusioni alle quali è pervenuta la commissione bilancio che ha avanzato alcune proposte di modifica al provvedimento «mantenendo però come obiettivo prioritario il conseguimento dei positivi effetti finanziari della manovra».

Per quanto riguarda l'art.1 relativo alla regolazione dei flussi di finanziamento per il completamento dell'opera di ricostruzione del terremoto del 1980-81, la commissione ha avanzato una nuova formulazione per eliminare il rischio di rallentare l'opera di ricostruzione introducendo, nel contempo, elementi di rigore.

L'art.2 autorizza il ministro del Tesoro a contrarre mutui per un ammontare pari alle rate di ammmortamento in scadenza, per permettere la richiesta diretta al mercato di finanziamento da parte del Tesoro. Sull'art. 2 la commissione propone di limitare l'esecuzione tributaria alle emissioni all'estero effettuate dal Crediop in relazione al rinnovo dei mutui in scadenza.

La commissione inoltre ha avanzato un nuovo testo interamente sostitutivo dell'art. 3 che riguarda il riordinamento delle procedure per il riconoscimento delle invalidità civili. La nuova formulazione «intende contemperare — ha spiegato il sen. Abis — le legittime aspettative delle categorie interessate con l'esigenza di assegnare i benefici alle persone che si trovino effettivamente nelle condizioni previste dalla vigente legislazione».

In sostanza viene accolto il principio che le domande debbano essere esaminate da apposite strutture: a questo fine le commissioni mediche per le pensioni di guerra, già operanti, vengano rafforzate ricorrendo anche a medici civili e se ne prevede una più ampia distribuzione territoriale. Le commissioni potranno avvalersi, per gli accertamenti sanitari, delle strutture del servizio sanitario nazionale o di quelle delle Sanità militare. Le pratiche verranno definitive dalle competenti prefetture, essendo l'intervento del ministro dell'interno limitato al caso di ricorso. La commissione propone un articolo aggiuntivo che contiene una norma di delega al governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e delle malattie invalidanti.

L'art. 4, al quale la commissione non propone modifiche, aumenta il contributo a carico dei datori di lavoro relativo ai pensionamenti anticipati.

L'art. 5 introduce una modifica dell'attuale disciplina dei contratti di formazione lavoro: lo sgravio contributivo viene mantenuto a livello attuale per le imprese meridionali, per quelle artigiane e per quelle del Centro Nord che aderiscono agli standard formativi stabiliti dalle Regioni. Per tutte le altre imprese lo sgravio viene dimezzato.

L'art.6 aumenta per gli anni '88, 89, 90 la misura del versamento d'acconto Irpef e Ilor dal 92 al 95%. L'art. 7 anticipa per i contribuenti che effettuano versamenti mensili, e cioè quelli con volume di affari superiore a 480 milioni, i termini dei versamenti Iva di circa 2 settimane. Il successivo articolo aumenta la tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese e quella dovuta annualmente, mentre l'ultimo articolo aumenta l'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica. L'aumento è commisurato alla riduzione del sovrapprezzo termico derivante dalla riduzione del costo del combustibile in modo da evitare una crescita del prezzo per gli utenti.

Dopo l'incontro della scorsa settimana sui temi della riforma dell'amministrazione finanziaria, il ministro delle Finanze Emilio Colombo e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil affronteranno questo pomeriggio le questioni politicamente più rilevanti della riforma fiscale e della lotta all'evasione e all'elusione.

FISCO / PCI

«Ma è peronismo...»

Occhetto presenta il suo progetto

ROMA — Il Partito comunista italiano ha deciso di aprire una vertenza «fisco» con il governo e con le altre forze politiche. Per questo ha presentato ieri, durante una conferenza stampa dov'era presente l'intero stato maggiore del Pci, a partire dal segretario Occhetto, un disegno di riforma dell'intero sistema di imposizione diretta in Italia, messo a punto con il Gruppo della sinistra indipendente.

La necessità di riformare il sistema fiscale, ha ricordato il segretario del Pci, sarà uno dei punti centrali della politica del partito comunista. La finanza pubblica — ha rilevato ancora Occhetto — non verrà risanata se non viene affrontato il problema dell'equità fiscale e dell'efficienza della macchina tributaria. La proposta del partito comunista verrà portata avanti non solo nelle aule parlamentari ma anche con una raccolta di firme dei cittadini e la presentazione di petizioni.

«La politica fiscale — ha proseguito Occhetto — è il banco di prova per tutte le forze riformatrici», e il leader del Pci ha sottolineato come sia in atto «un tentativo pericoloso» di delegittimare in Italia il ruolo dell'opposizione politica. «Si vuole importare — ha detto a tale proposito Occhetto — dall'America Latina un peronismo aggiornato. Questa impostazione di De Mita è molto pericolosa».

Alfredo Reichlin, responsabile dell'ufficio di programma del Pci, ha sottolineato come non sia accettabile lo scambio proposto dal governo di uno sgravio delle aliquote Irpef compensato dall'aumento dell'Iva.

I punti principali della proposta sono stati illustrati dal deputato della Sinistra indipendente Vincenzo Visco. In primo luogo la proposta prevede la drastica riduzione del numero delle aliquote Irpef (dalle attuali 9 a 4) con un'aliquota massima pari al 39 per cento. Per quanto riguarda l'Iva, Visco ha detto che «è folle pensare ad uno sgravio Irpef finanziato dall'aumento dell'imposizione indiretta. L'aumento dell'Iva — ha detto ancora Visco — deve servire ad alleggerire i contributi sociali e a ridurre il disavanzo».

Tornando alla proposta del Pci e della Sinistra indipendente, Visco ha rilevato come l'Ilor è stata ipotizzata una riduzione dell'aliquota dal 16,2 per cento al 12,1 per cento e un aumento a 10 e a 20 milioni dei limiti di deduzione oggi previsti per l'applicabilità dell'imposta.

Il punto «forte» della proposta comunque riguarda il trattamento fiscale dei redditi da capitale: entrerebbero nella tassazione Irpef. Le plusvalenze verrebbero tassate, ma solo per la parte reale e al netto delle perdite (minusvalenze). La proposta prevede lo sfoltimento di tutte quelle norme che oggi consentono un'ampia evasione fiscale ai lavoratori autonomi e ai professionisti.

Reichlin ha da ultimo osservato che un leggero aumento della pressione fiscale può avvenire ma solo all'interno di una politica di riequilibrio delle entrate tributarie. La proposta permetterebbe un aumento del gettito tributario di diecimila miliardi di lire.

Ecco quindi che il Pci rivendica in pieno il proprio ruolo di principale partito d'opposizione e critica De Mita per l'atteggiamento che ha assunto.

Occhetto, parlando del «peronismo aggiornato» dagli effetti disastrosi praticato da De Mita, lo ha definito una sorta di «regime giustizialista», sostenendo poi che l'idea di considerare «maggioranza e opposizione tutte dentro il governo e che il fatto solo di dichiarare di voler fare l'opposizione significa avere la sindrome francese, vuol dire avere una visione totalitaria e totalizzante della lotta politica».

CARCERI D'ORO / RICERCATO PER CORRUZIONE

Di Palma si costituisce?

Dovrebbe presentarsi spontaneamente alla giustizia svizzera

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Gabriele Di Palma starebbe per costituirsi alla giustizia svizzera. Gli ultimi spostamenti noti indicano che l'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici avrebbe passato il confine al varco di Domodossola venerdì scorso. L'ex capo di gabinetto di Franco Nicolazzi (ai tempi in cui l'uomo politico socialdemocratico era ministro dei Lavori pubblici) è da alcuni mesi latitante proprio nella Confederazione Elvetica. Era ricercato per concorso in corruzione nella vicenda delle «carceri d'oro».

La decisione dell'ex braccio destro di Franco Nicolazzi di presentarsi spontaneamente alla giustizia svizzera, deriva probabilmente dall'aggravarsi della sua posizione nell'ambito dell'inchiesta Codemi, sulla quale, oltre alla commissione inquirente, lavorano i magistrati delle procure di Genova e Milano e quelli dell'ufficio istruzione. In un primo tempo Gabriele Di Palma fu accusato solo di concorso in favoreggiamento.

Successivamente il giudice istruttore Antonio Lombardi, di concerto con la Procura della Repubblica, ha tramutato l'accusa iniziale in quella più grave di concorso in corruzione, rinviando Di Palma all'Inquirente. Da questa accusa probabilmente Di Palma vorrà discolparsi, dissociando le sue responsabilità da quelle del ministro.

Bruno De Mico, l'uomo d'affari titolare della Codemi, oggi accusatore spietato dei politici ai quali dice di aver versato miliardi di tangenti in cambio di appalti, lo ha più volte definito, nei vari interrogatori, «il cassiere di Nicolazzi», escludendo però che le somme riscosse «dall'uomo della valigetta 24 ore», finissero nelle tasche del braccio destro di Nicolazzi. Ma l'alto funzionario del ministero, 61 anni, sposato e con figli, originario di Novara come Nicolazzi, non è mai stato sentito dai magistrati. Avuta notizia del provvedimento emesso contro di lui, infatti, cercò di riparare in Svizzera, aiutato da alcuni amici, dipendenti della ditta «Fratelli Poscio» di Villadossola, i cui titolari sono di fede socialdemocratica.

Fu un espatrio rocambolesco perché Di Palma e i suoi accompagnatori furono fermati al valico con la Svizzera come comuni contrabbandieri, con una valigetta piena di soldi e costretti a ritentare una seconda volta la sorte. A quanto risulta Di Palma in questo periodo sarebbe rimasto nascosto in Svizzera. Anche se tra venerdì e sabato scorsi sembra sia stato visto a Milano, dove avrebbe partecipato a una riunione di amici e di consulenti legali, con i quali, alla luce dei nuovi provvedimenti della magistratura, avrebbe deciso di uscire dalla latitanza.

Mentre proseguono le indagini dei giudici milanesi che emetteranno altri provvedimenti nei prossimi giorni, si è appreso che l'onorevole socialista Gianstefano Milani, indiziato per il reato di concussione, ha deciso di rinunciare all'immunità parlamentare. Lo ha fatto con una lettera indirizzata all'onorevole Bruno Fracchia, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere:

«Gli addebiti che mi sono mossi sono del tutto infondati — scrive Milani — e sollevano in me stupore e rabbia. Desidero che la magistratura possa appurare la piena verità senza incontrare ostacoli di sorta, almeno da parte mia».

CARCERI D'ORO / INQUIRENTE

Domani la decisione

Ma la maggioranza è spaccata

ROMA — La commissione inquirente tenterà domani di trovare un accordo sulla conclusione da dare all'inchiesta parlamentare per lo scandalo delle «carceri d'oro», che ha come protagonisti gli ex ministri Nicolazzi (Psdi), Darida e Vittorino Colombo (entrambi dc).

La maggioranza però è divisa e incerta. Le opposizioni premono per il rinvio a giudizio degli ex ministri. Ed a complicare ancora di più la situazione è stato l'arrivo del fascicolo riguardante Gabriele Di Palma, direttore generale del ministero Lavori pubblici ed ex braccio destro di Nicolazzi.

Come se non bastasse, è recente la notizia che i giudici milanesi intendono trasmettere alla commissione inquirente anche i fascicoli riguardanti Bruno De Mico (il costruttore accusato di aver pagato le tangenti), Gianfranco Mazzani e Luigi Mastrangeli (segretari rispettivamente di Vittorino Colombo e di Darida). Una complicazione inattesa che potrebbe far ancora allungare i tempi dell'inchiesta quando si pensava ormai di approvare la relazione finale da sottoporre al voto delle Camere.

La commissione è dunque spaccata. La Dc, per iniziativa del senatore Antonio Andò, ha proposto l'archiviazione per mancanza di indizi o, in subordine, un supplemento d'inchiesta. Favorevoli a questa seconda ipotesi sono anche i socialisti e i repubblicani. Il presidente liberale, on. Egidio Sterpa, è invece per l'immediato invio al parlamento di una relazione finale senza svolgere nuove indagini.

Secondo Sterpa, c'è il rischio di dilazioni che potrebbero essere interpretate come tentativo di insabbiamento.

SI E' CONCLUSA LA TREGUA SINDACALE

Trasporti, sarà un luglio nero

Ne sono interessati tutti i servizi - Protestano anche i «controllori» di Ciampino

ROMA — Conclusa (è finita ieri) la tregua sindacale nei trasporti prevista dai codici di autoregolamentazione, ci si avvia ad un luglio faticoso, disagiato ed a volte anche ostile per chi, o per vacanza o per affari, dovrà viaggiare i aereo, in treno o in nave. La situazione più caotica è senza dubbio quella del trasporto aereo, ma potrebbe in seguito inasprirsi anche per le ferrovie e per i traghetti. Ecco in seguito gli scioperi previsti per settore.

Trasporto aereo: Da giovedì 7 luglio e fino all'11 riprendono gli scioperi articolati dei piloti Appl che protestano per il «comportamento antisindacale dell'Alitalia». In questo periodo tutti gli aerei Ati in partenza nella fascia oraria 6-8 ritarderanno il decollo di un'ora. Sempre i piloti Appl, che hanno interrotto le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, effettueranno 24 ore di sciopero dalle ore 8 di martedì 12 luglio alla stessa ora del giorno seguente.

Inoltre da ieri è iniziato lo stato di agitazione dei doganieri di Fiumicino che però non sta portando eccessivi disagi. Cgil, Cisl, Uil, Salfi, Dirstat e Cisal hanno tuttavia indetto 24 ore di sciopero da effettuarsi a metà luglio. Da giovedì 7 luglio, invece, lo sciopero bianco sarà esteso a tutta Italia mentre è prevista, sempre a livello nazionale, la chiusura totale delle dogane per i giorni 15 e 16.

Intanto non sono ancora quantificabili i disagi e i ritardi all'aeroporto di Fiumicino, dovuto proprio all'agitazione della dogana; analoghe proteste stanno man mano estendendosi in tutta Italia. L'agitazione prevede la sospensione del lavoro straordinario fino a tempo indeterminato e la rigida applicazione dei regolamenti, in linea con i motivi della protesta che riguardano «le disposizioni emanate dall'amministrazione centrale tese a dare autonomamente una nuova organizzazione dei servizi doganali rendendo intollerabili gli attuali carichi di lavoro».

Proseguono invece all'aeroscalo romano i soliti ritardi soprattutto per i voli nazionali, anche se in misura minore rispetto ai giorni passati, a causa della congestione delle aerovie. I ritardi massimi fino alle 13 sono stati di 40-45 minuti.

Ma il trasporto aereo sarà appesantito anche dalla protesta dei controllori di volo di Ciampino aderenti alla Licta, il cui calendario di scioperi per il mese di luglio è il seguente: dalle ore 7 alle ore 21 nei giorni di giovedì 14, sabato 16 e sabato 30. Da notare che quest'ultimo sciopero rientrerebbe nel secondo periodo di autoregolamentazione previsto dai codici in vista dei grandi esodi estivi (dal 28 luglio al 3 agosto), e che quindi potrebbe ripetersi la precettazione del ministro dei Trasporti che ha costretto al lavoro quelli della Licta in questo fine settimana e nella stessa giornata di ieri.

Com'è noto, la Licta protesta per «rivendicazioni professionali non contemplate nel contratto appena siglato dagli altri sindacati». Infine domenica 10 luglio sciopereranno a livello nazionale i controllori di volo aderenti alla Cisa.

Trasporto ferroviario: Più calma la situazione dei treni su cui ora pesa soltanto la protesta degli autonomi della Fisafs. Il traffico è attualmente regolare ma si avrà qualche deviazione di fermata per lo sciopero indetto dagli autonomi (capistazione, manovratori, ecc) contro i tagli all'organico previsti dalla riforma dell'ente (circa 70 mila addetti). Gli scioperi annunciati riguardano: stazione di Roma Tiburtina, dalle ore 21 alle ore 7 (solo di notte) di giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 luglio; stazione di Roma-smistamento (24 ore dalle 21 del 9 alla stessa ora del giorno seguente): sono previsti disagi solo per quanto riguarda le merci; infine sono in cantiere scioperi, di cui si dovrà fissare la data, anche per i ferrovieri di Roma Ostiense e Roma Trastevere. Per quanto riguarda invece i Cobas, giovedì 7 i vertici dell'ente si incontreranno con loro e con i confederali, ma a tavoli separati.

Traghetti: è ripresa ieri al ministero della Marina mercantile la trattativa per il contratto dei marittimi che si era arenata nei gioni scorsi.

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

hai giocato all'Enalotto?

CON **L'ENALOTTO**

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON **12, 11** E **10** PUNTI

gioca Enalotto

Anche lo sport fa grande un quotidiano

PROCESSATI PER DIRETTISSIMA I BR DI VIA DOGALI

Condannati a dieci anni i tre «irriducibili»

Franco Galloni, Rossella Lupo e Tiziana Cherubini hanno rivendicato tutte le azioni «passate e future»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il copione sembrava quello di un processo di dieci anni fa. Franco Galloni, Rossella Lupo e Tiziana Cherubini, ti tre brigatisti arrestati nel covo di via Dogali a Milano alcuni giorni orsono, processati per direttissima ieri mattina per detenzione di armi e ricettazione e condannati ognuno a dieci anni di detenzione e alle pene accessorie, hanno interpretato la parte degli irrudicibili. Dopo il rifiuto dell'interrogatorio e al dichiarazione rituale di militanza nelle «Brigate rosse, Partito comunistacombattente), Franco Galloni ha anche aggiunto che, dalla gabbia degli imputati: «Rivendico tutte le azioni della mia organizzazione, quelle passate e quelle future».

La perugina Tiziana Cherubini, (che ha fatto di tutto per non farsi fotografare, comparendo in aula con grossi occhiali scuri e coprendo la faccia con le braccia incrociate) si è dimostrata la più «dura» del terzetto: prima ha tentato di leggere un comunicato, nonostante l'invito perentorio del presidente del tribunale a non farlo. I carabinieri le hanno strappato di mano il foglio, ma la donna, che ne aveva un'altra copia addosso, ha fatto una palla del proclama, scritto su carta a quadretti con una calligrafia minutissima, e lo ha lanciato ai giornalisti presenti in sala subito dopo la lettura della sentenza.

I militi dell'arma (ce n'erano circa una sessantina, in aula) hanno sequestrato anche questa copia. «Su, protestate, fatevelo ridare», ha urlato la Cherubini all'indirizzo dei giornalisti.

Insomma un ritorno, se non al clima, quanto meono ai comportamenti in aula (la stessa che dieci anni fa vide il processo a Renato Curcio) propri degli «anni di piombo», per la prima fase processuale che ha visto protagonisti tre degli appartenenti al gruppo trovato in possesso della mitraglietta Skorpion che potrebbe essere quella utilizzata negli omicidi di Tarantelli, Conti, Ruffilli.

Ma glianni del pentitismo non sembrano essere passati invano, tant' è vero il proprietario della casa di via Dogali, Alessio Dalla Francesca, catturato insieme ai tre irriducibili ieri non è comparso in aula. Evidentemente la sua posizione è già stata stralciata dal rito per direttissima, e questo può significare, come ha sostenuto durante la requisitoria il Pm Ferdinando Pomarici, che ha accettato di difendersi attivamente, e pertanto ha diritto a un processo con una regolare fase istruttoria, e di rispondere a un interrogatorio. Oppure, come è già stato scritto , dalla Francesca, potrebbe essere il primo caso di pentitismo o dissociazione dalle «Nuove Br».

Il pubblico ministero, Ferdinando Pomarici, aveva chiesto 12 anni di carcere a ciascuno dei tre imputati, fra l'altro con la motivazione che «la Skorpion non è un'arma da difesa, ma per l'attacco e gli agguati». Questa mitraglietta, in condizioni perfette e dotata di silenziatore, sarebbe dunque stata pronta per altri attentati, «e non», come ha spiegato Pomarici, per «eventuali azioni dimostrative».

La tesi del Pm, malgrado una certa riduzione di pena, è stata praticamente confermata dal presidente, Ugo Fienga: dieci anni di carcere a testa, due milioni di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Rossella Lupo, moglie di Franco Galloni, ieri in aula al processo per direttissima.

LA NUOVA GIUNTA REGIONALE

E siamo già al braccio di ferro tra la Dc e il Psi

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — La «sicurezza dei forti», quale viene ostentata da una Dc le cui aspirazioni sono state legittimate dal consenso elettorale, e il «senso di realismo» che va ora manifestando un Psi ancora più vistosamente premiato dal voto del 26 giugno, potrebbero eliminare almeno uno — quello rappresentato dalla cosiddetta alternanza — dei prevedibili motivi d'attrito nelle trattative per la formazione del nuovo governo regionale.

Se la Dc ha davvero temuto di perdere la propria leadership — dopo la «grande paura» delle politiche di un anno fa, per un risultato che il segretario regionale Bruno Longo definisce come una «sconfitta» e che è stato tale da indurre il presidente Adriano Biasutti a un «momento di scoramento» — ora può dichiararsi «profondamente soddisfatta» e pretendere che la volontà degli elettori vada rispettata con la riconferma di Biasutti alla guida della giunta regionale.

I socialisti vogliono giocare a tutto campo, ampliando l'accordo alle altre amministrazioni locali? Ebbene, Longo ha già salutato, fra i vari sindaci intervenuti domenica a Villa Manin alla festa con De Mita, Franco Richetti come il sindaco «in pectore» di Trieste. E il ministro Santuz: «I socialisti pretendono rispetto e pari dignità? Anche noi vogliamo rispetto, quello della volontà popolare che ci ha confermato il diritto di governare questa regione».

Sorrisi, complimenti, congratulazioni, strette di mano. Alla festa dei garofani bianchi De Mita ha sottolineato come «gli stessi avversari spiegano la loro sconfitta riconoscendo che qui si è amministrato in maniera molto seria e valida». Ed ecco, appunto, una «crescita elettorale che ora dobbiamo gestire responsabilmente». Applausi, porchetta romana e salame friulano. Visti i garofani bianchi alla festa di Villa Manin, chi gli insidierebbe ora — specie dopo la «grande paura» dell'87 — un ruolo-guida?

«Anche la Dc — ha riconosciuto infatti l'on. Gianni De Michelis, alla festa socialista di Lignano — ha fatto un balzo avanti, per cui non sarebbe realistico insistere, da parte nostra, sulla richiesta dell'alternanza. Certo che vogliamo però riconosciuto, dopo il nostro strepitoso successo, un ruolo di pari dignità».

Ed ecco il secondo punto d'attrito: l'ipotesi di un governo bicolore Dc-Psi, peraltro autorevolmente respinta, a Villa Manin, dallo stesso De Mita: «Per tradizione storica la Dc è animata da uno spirito di coalizione, nella consapevolezza che per guidare le grandi trasformazioni della società sia necessario il più ampio coinvolgimento della gente e dei partiti che la rappresentano».

Per cui ieri la direzione regionale della Dc, riunitasi a Udine per valutare i risultati elettorali, ha non solo ricandidato il partito alla guida della nuova giunta ma ha riconfermato anche l'obiettivo della ricostituzione della precedente alleanza di pentapartito.

Il direttivo del Psi valuterà venerdì quale linea adottare: quella suggerita da De Michelis — che prefigura come autentico nodo della trattativa una «semplificazione» in chiave Dc-Psi del quadro politico regionale — oppure quella dell'originale «alternanza», una volta consultati anche i partiti laici minori. Solo la settimana successiva — consumati i rituali dei comunicati ufficiali — si potranno avere le prime indicazioni sui veri termini della trattativa.

AIRBUS / LA FREGATA «ESPERO» NELLO STRETTO DI HORMUZ

La tragedia sui radar italiani

A 50 chilometri dalla zona calda - Intesi dai nostri ufficiali gli avvertimenti radio al jet

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Gli unici «testimoni» italiani degli scontri aeronavali tra Iran e Stati Uniti nello stretto di Hormuz sono stati gli ufficiali della fregata portaelicotteri «Espero». Testimoni indiretti: non hanno visto con i propri occhi né le scaramucce di sabato, né l'abbattimento dell'Airbus; ma hanno seguito le fasi della battaglia sui radar di bordo e attraverso le comunicazioni radio.

Ecco quanto è stato «osservato» dagli ufficiali dell'«Espero» secondo la ricostruzione del ministero della Difesa. Ci sono solo alcune sottili diversità con i fatti raccontati allo Stato maggiore della Marina: qui, ad esempio, non confermano che dalla nave italiana si siano seguite le tracce radar dell'Airbus («Eravamo a 50 km di distanza», spiegano, senza però convincere).**La premessa.**Sabato la petroliera danese «Karama Maersk», attaccata dai barchini dei pasdaran iraniani, chiede assistenza alla flotta Usa (impegnata ad aiutare tutti i mercantili nel Golfo) che invia la «Montgomery» e l'incrociatore «Vincennes». Quando arrivano sul posto (l'uscita dallo stretto di Hormuz), le navi Usa trovano un solo barchino. Un colpo di avvertimento e uno a prua: i pasdaran fuggono. Gli americani scortano il mercantile danese fuori dello stretto e rimangono lì per la notte.

Domenica. Nel primo mattino, sei «Boghammers», unità iraniane più veloci dei barchini, circondano un mercantile tedesco, il «Bhaulagiri», appena all'inizio del Golfo. Le navi Usa si avvicinano ma vengono attaccate da un elicottero iraniano che fugge. Lo scontro continua con le unità leggere di Teheran: ne vengono affondate tre. Mezz'ora dopo questa battaglia navale, ecco apparire sui radar delle navi in zona, compresa l'«Espero», la traccia di un aereo in avvicinamento: viaggiava lungo una rotta e ad una quota diverse da quelle riservate, nella zona, al traffico civile.

Da bordo dell'«Espero» sentono chiaramente il comandante del «Vincennes» (che poco prima aveva individuato nella zona un caccia F-14) intimare al pilota di farsi riconoscere. Ha trasmesso il messaggio sulle frequenze militari e civili. Ha inoltre puntato sul velivolo i radar dei sistemi di tiro: un modo ulteriore per «avvisare» il pilota; ma la rotta non è stata minimamente corretta. Nessuna risposta. Allora dalla nave americana sono partiti i due razzi. Pochi attimi dopo il comandante ha comunicato alle navi alleate in zona di aver abbattuto un F-14.**Ricerche.**L'ammiraglio Mariani ha subito fatto avvicinare l'«Espero» alla zona dello scontro. La nostra fregata si è però mantenuta al limite delle acque territoriali in attesa che gli iraniani rispondessero alle numerose offerte di aiuto, fatte anche attraverso la nostra ambasciata a Teheran. Non hanno risposto. Al tramonto l'«Espero» è tornata a Dubai per riprendere in consegna la «Jolly Smeraldo» che stava scortando.**Valutazioni.**Alla Marina si guardano bene dal prendere posizione. Non vogliono credere all'ipotesi della trappola iraniana che comunque negli ambienti militari gode di un qualche credito (Airbus fuori rotta, fuori altitudine, nessuna risposta radio): «Sarebbe un atto criminale...». Sulla decisione del comandante del «Vincennes» non si sbilanciano: «Se ha agito così, è segno che ha rispettato le regole d'ingaggio del suo comando». Ma ricordano: «Il comandante della nave americana "Stark" che questo inverno, nel Golfo, non attaccò un aereo sconosciuto che si avvicinava (rimasero uccisi 37 marinai) ora è davanti alla Corte marziale. Un precedente chiarissimo per gli americani». Ricordano poi che in una situazione simile, un comandante italiano può aprire il fuoco per difendere la nave e l'equipaggio.

Il futuro della missione. Da settimane serpeggiava irrequietezza alla Difesa e alla Marina. La nostra flotta è l'unica a scortare anche un solo mercantile nel Golfo: «Ci usano come taxi». Una situazione comoda per gli armatori («In questi mesi si sono arricchiti, alle nostre spalle») non solo italiani: la flotta italiana è infatti la più richiesta come scorta, in quanto non attende la formazione di convogli per varcare lo stretto. Ma ora questo meccanismo deve cambiare, si deve razionalizzare. Entro due, tre settimane si faranno solo convogli («Chi arriva primo aspetta gli altri»), oppure nel Golfo entrerà un mercantile alla volta. Non solo: a fine luglio ci sarà il cambio della flotta.

AIRBUS / L'AMMIRAGLIO MARIANI

«Errore tecnicamente possibile»

Le nostre navi però hanno «regole d'ingaggio» diverse

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «No, non direi che c'è preoccupazione maggiore fra gli uomini degli equipaggi anche se c'è sempre la massima attenzione». La voce dell'ammiraglio Angelo Mariani arriva per telefono nell'ufficio dello stato maggiore della Marina, da dove stiamo parlando con l'«Aliseo», dove si trova il comandante del nostro gruppo navale che opera nel Golfo Persico. L'argomento è naturalmente lo scontro a fuoco di domenica mattina, quando è stato abbattuto un aereo di linea iraniano.

La prima domanda riguarda la reazione degli equipaggi italiani all'innalzarsi della tensione in quella zona. «Naturalmente quello che è accaduto ha sconvolto gli animi di tutti, ma la reazione degli uomini degli equipaggi è molto positiva. — risponde Mariani — Sono molto contento di come hanno reagito e ho comunicato tutto questo anche agli ambasciatori italiani della zona».

Ammiraglio, se lei si fosse trovato nella stessa situazione del comandante del «Vincennes», avrebbe reagito nello stesso modo?

Non si può dire, perché tutte le situazioni che si presentano possono essere diverse; avrei bisogno di conoscere quali sono gli elementi sui quali lui si è basato per dare l'ordine di lanciare i missili. Le nostre "regole d'ingaggio", sarebbe a dire gli ordini che abbiamo su come reagire quando pensiamo di essere sotto attacco, sono molto diverse da quelle che hanno gli americani».

In che maniera?

«Le nostre regole ci impongono di ricorrere alle armi solo quando siamo sicuri che il bersaglio che abbiamo identificato sta per compiere un'azione ostile nei confronti delle nostre navi».

Pensa che aerei da combattimento iraniani potessero essere nascosti dietro l'Airbus di linea? o semplicemente che gli americani abbiano pensato ad un attacco così mascherato?

«Io penso che si sia trattato della conseguenza di una serie di tragici errori, cioè che non si sia pensato ad un attacco mascherato da un volo civile».

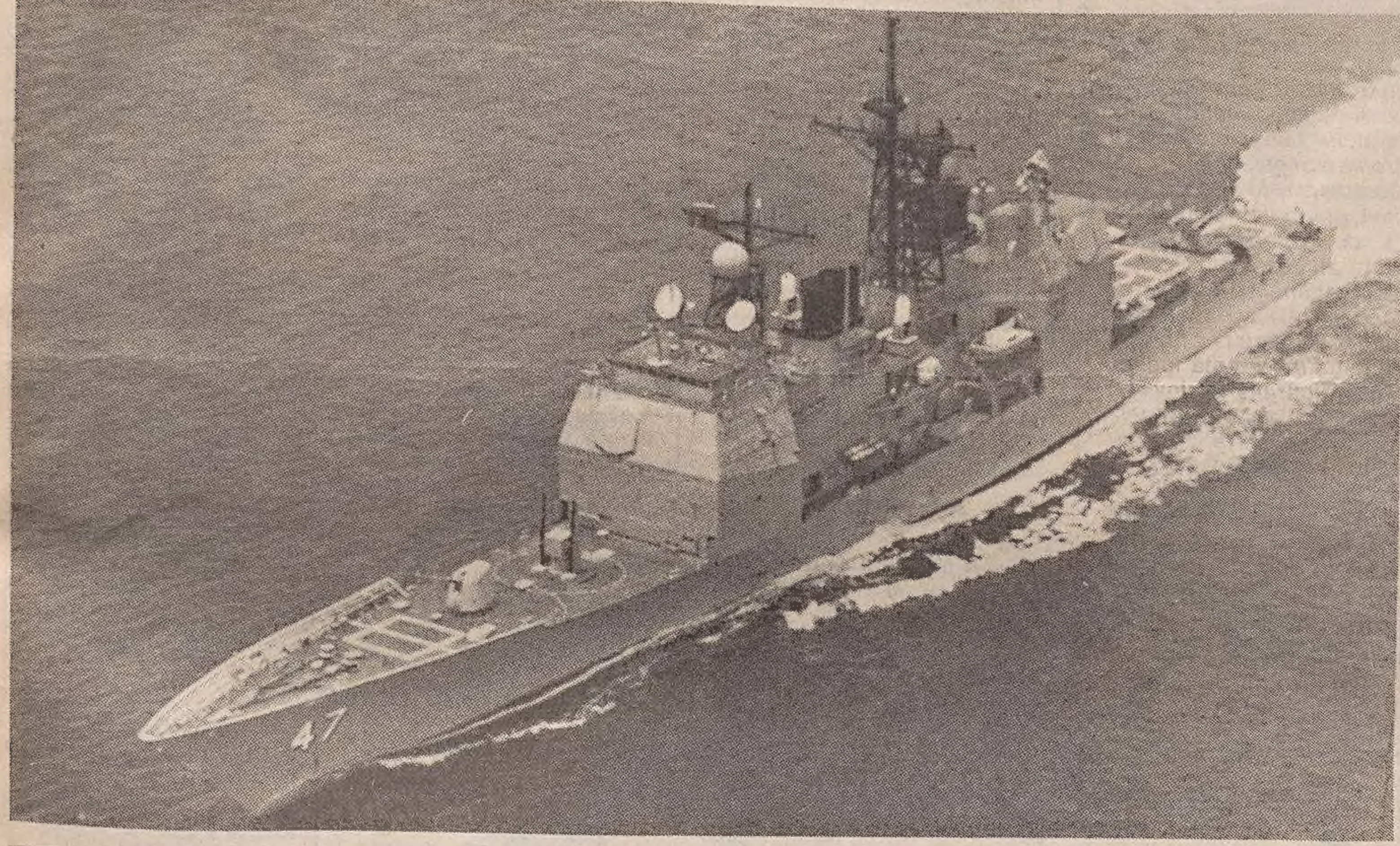
Ma è possibile confondere sugli schermi radar un «Airbus» di linea con un F 14 da combattimento?

«Tecnicamente credo che sia possibile un errore del genere sugli schermi radar; bisogna poi tener conto che il comandante del "Vincennes" ha avuto pochi secondi per decidere se aprire il fuoco o no».

AIRBUS / LA SERIE DELLE FATALI COINCIDENZE

L'aereo si è «condannato» con la bassa quota

Volava a un'altezza impegnata da aerei militari in avvicinamento - Mancate risposte a sette avvertimenti



Nelle foto, una centrale operazioni di combattimento analoga alle due allestite sul Vincennes e, nella foto in alto, l'incrociatore Ticonderoga, capostipite della classe cui appartiene il Vincennes, con ben evidenti il castello di prua e quello di tribordo verso poppa che contengono le centrali e le antenne radar, identificabili all'esterno per la loro forma esagonale.

Servizio di
Marco Tavasani

Il 3 luglio, giorno dell'attacco, gli Stati Uniti erano alle prese con il lungo ponte della festa dell'Indipendenza: sicuramente il comando della task force nel Golfo avrà fatto emettere messaggi che invitavano alla massima allerta proprio nel timore di attacchi iraniani basati sul presupposto di una possibile rilassatezza degli americani in coincidenza dell'evento festivo.

Questa è una delle possibili chiavi di lettura per spiegare la fulminea reazione dell'incrociatore «Vincennes» che ha aperto il fuoco contro il bersaglio apparso sul radar, nella convinzione che si trattasse di un F-14 iraniano, anche se è lecito avanzare qualche dubbio sulle residue capacità belliche di questo caccia, paurosamente a corto di ricambi anche se di mezzo c'è stato lo scandalo «Irangate». Di punti oscuri, la vicenda ne ha non pochi.

Vediamo il comportamento dell'Airbus dell'Iran Air. Il volo da Bandar Abbas a Dubai (circa 250 chilometri), sembra aver raggiunto una quota massima di 2700 metri, mentre avrebbe dovuto rimanere attorno ai 6000 metri; non si tratta di un particolare insignificante, perché un jet di linea non vola mai a quote inferiori ai sei-settemila metri.

Va invece precisato che la quota di 2700 metri è abbastanza comune nella fase di avvicinamento di un jet militare ad un bersaglio, per poi diminuire ancora onde nascondersi, sfruttando gli echi del mare, dai radar di scoperta. Ancora, il Pentagono sostiene che i sistemi di comunicazione dell'incrociatore americano avevano «interrogato» quattro volte sulle frequenze militari Uhf e tre volte su quelle civili (Vhf) il volo di linea, chiedendo di comunicare il nominativo e avvertendo che si stava avvicinando ad una zona «dangerous», cioè pericolosa. Il comandante dell'Airbus non avrebbe fornito alcuna risposta su nessuno dei canali.

Ciò è tecnicamente possibile, se l'interrogazione americana è avvenuta su frequenze che al momento non erano inserite, oppure se l'equipaggio era in ascolto su altre frequenze. Altrettanto complesso è il problema dell'individuazione e della successiva distinzione su uno schermo radar di un aereo come l'A300 rispetto all'F-14. Solo un controllore molto esperto può distinguere le due tracce: va anche detto che una delle tattiche impiegate dai piloti militari consiste nel mettersi in coda all'aereo civile, per far apparire un unico eco di ritorno sulle consolles dei radar.

Tutte le marine occidentali che operano nel Golfo, si scambiano le informazioni computerizzate fornite dal sistema «Link 11»: qualsiasi traccia radar rilevata da una nave o da un Awacs saudita compare in tempo reale con dati di rotta, velocità, quota, posizione, rilevamento e Iff (identificazione amico-nemico) sugli schermi delle centrali operative di tutte le unità.

L'abbattimento dell'A300 iraniano non è probante delle eccezionali capacità del sistema Aegis montato sugli incrociatori della classe «Ticonderoga», perché l'ambiente non era stato disturbato con l'impiego di contromisure elettroniche. Resta il fatto che l'Aegis fornisce alla nave una copertura globale sui quattro lati, consentendo di mantenere sempre «illuminato» il settore, discriminando centinaia di bersagli alla volta e inviando al calcolatore principale i dati per la scelta del bersaglio più pericoloso, inseguendolo, calcolandone rotta e altezza, classificandolo «amico-nemico» e calcolando nella fase iniziale la traiettoria dei missili Standard.

E' molto probabile che l'intera sequenza di lancio sia avvenuta automaticamente — per decisione automatica del computer — dopo l'attribuzione del codice H (Hostile) attribuita all'Airbus a causa delle mancate risposte alle chiamate radio.

AIRBUS

Mosca accusa

MOSCA — Nel Golfo Perisco è successo quello che «doveva succedere da quando in questa regione è stata concentrata una potenza navale americana senza precedenti», commentava ieri la «Tass».

«Il fucile carico doveva alla fine sparare e ha sparato. Tutto il mondo civile è sconvolto. Grande è lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale che aveva avvertito che la rischiosa avventura dell'invio nel Golfo Persico di un'armata navale americana avrebbe provocato inevitabilmente tragiche conseguenze», continua l'agenzia.

«La goffaggine di queste giustificazioni di Washington — continua l'agenzia di stampa sovietica — è evidente, come è evidente il suo rifiuto palese di trarre alla fine le dovute conclusioni dalla sua avventura nel Golfo e di assumere una posizione più ragionevole e costruttiva per quanto riguarda la cessazione dell'aspro conflitto regionale in quella zona».

L'Unione Sovietica ribadisce l'invito di sostituire la forza navale americana con una delle Nazioni Unite.

Del «tragico errore» della Marina degli Stati Uniti nel Golfo Persico ha parlato ieri la Radio vaticana nella rubrica del radiogiornale in lingua italiana «Panorama internazionale», andato in onda alle 14.30.

«L'assurda tragedia — ha detto l'emittente della Santa Sede — suscita un senso di sgomento di fronte al doloroso bilancio delle vittime innocenti, costrette a pagare atrocemente il prezzo di un conflitto senza fine che ha già seminato tanta morte e distruzione anche tra le popolazioni civili. E' motivo di particolare inquietudine la possibilità di tragici errori che si aggiunge come in questo caso all'iniquità distruttiva delle guerre».

Londra, timori di rappresaglie sugli ostaggi

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — I timori di Londra per la sorte degli ostaggi britannici ancora detenuti dagli estremisti islamici nel Medio Oriente si sono acuiti in seguito all'abbattimento dell'aereo civile iraniano nel Golfo persico. La minacciata rappresaglia di Teheran coinvolge anche il governo Thatcher che ha definito comprensibile se non proprio giustificabile il lancio dei due missili americani da parte dell'incrociatore «Vincennes», considerando le circostanze in cui la tragedia è avvenuta.

La sorte di Therry Waite, l'emissario della Chiesa anglicana prigioniero da oltre un anno a Beirut, induce ad un nuovo pessimismo dopo le promettenti notizie che erano state raccolte la scorsa settimana dalla delegazione parlamentare britannica recatasi a Teheran in visita informativa.

La «lady di ferro» viene accusata dalle fonti iraniane di complicità morale per non avere esplicitamente condannato il «massacro premeditato» dei 289 viaggiatori diretti a Dubai.

In una conferenza stampa tenuta ieri, l'incaricato d'affari iraniano in Inghilterra Mohammed Basti ha definito l'attacco contro l'Airbus «un atto barbarico» che dovrà essere punito in maniera esemplare.

Gli esperti di «Jane's», la casa editrice inglese più altamente specializzata negli affari militari, si domandano se il disastro sarebbe potuto essere evitato.

Il capitano Richard Sharpe, direttore di «Jane's Fighting Ships», la pubblicazione periodica sulle navi da guerra, ritiene che vari fattori cruciali abbiano contribuito all'accaduto.

L'eccezionale concentrazione di navi e di aviogetti nell'angusta area del Golfo ha reso indubbiamente problematico il lavoro del personale di controllo addetto agli schermi radar installati a bordo delle unità statunitensi.

Questa situazione «da incubo» era stata aggravata dal preallarme che la flotta americana aveva ricevuto nell'imminenza del 4 luglio, festa dell'Indipendenza, perché la Cia sospettava che la ricorrenza potesse ispirare attacchi di sorpresa.

Ciò nonostante il sofisticato sistema di avvistamento «Aegis» di cui l'incrociatore «Vincennes» è dotato e avrebbe dovuto consentire di distinguere la sagoma dell'Airbus, che differisce nettamente nella linea e nelle dimensioni da una caccia iraniano del tipo F-14.

Questa differenza diventa però meno appariscente se l'aviogetto inquadrato dallo schermo radar sta puntando verso la nave in una traiettoria frontale: il tal caso il «blip» visibile non è più grosso di quello che potrebbe riferirsi ad un altro vettore potenzialmente ostile.

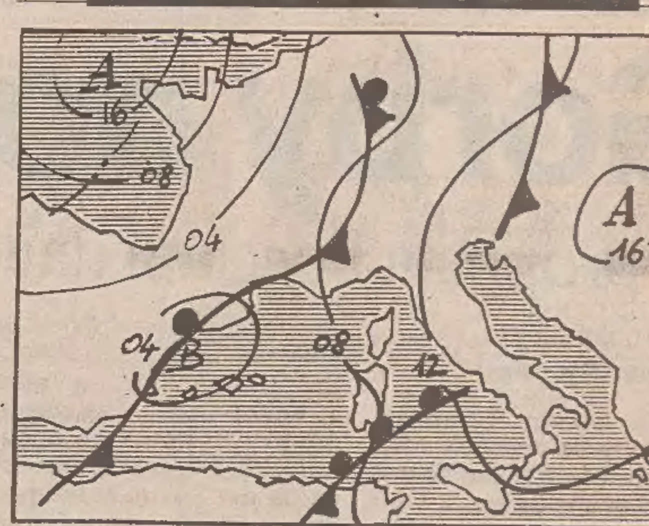
L'errore umano commesso a bordo del «Vincennes» è stato dovuto anche agli eventi che avevano immediatamente preceduto l'avvistamento dell'Airbus, vale a dire la scaramuccia tra una cannoniera iraniana e un elicottero americano.

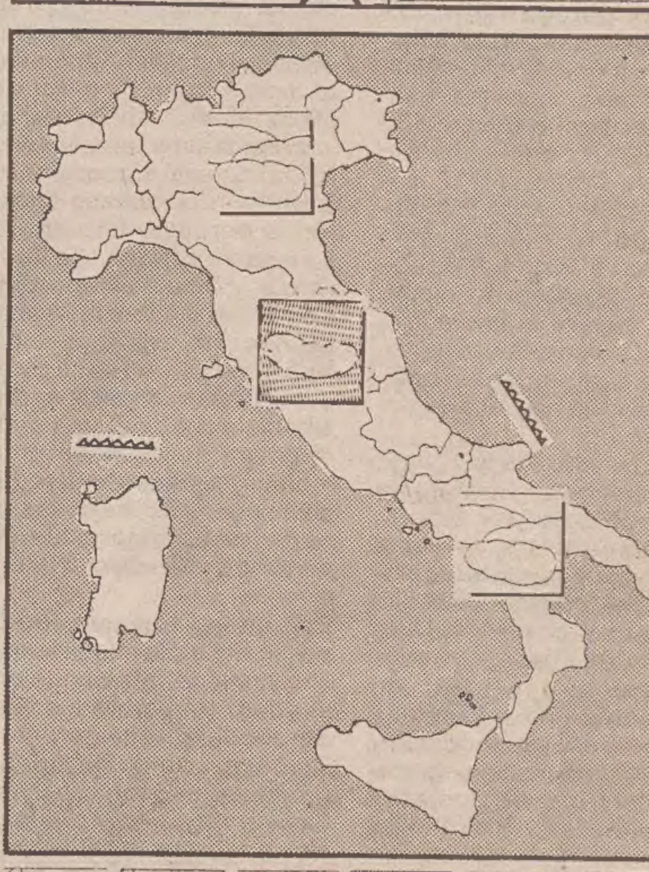
Altri quesiti da chiarire si riferiscono alla rotta che l'Airbus stava seguendo e alle richieste di identificazione che l'incrociatore aveva indirizzato ripetutamente all'aereo iraniano senza ricevere risposta.

Paradossalmente, i tecnici inglesi sostengono che il sistema computerizzato di avvistamento «Aegis» è troppo avanzato per poter essere applicato con successo nell'attuale caotica situazione del Golfo persico. Le troppe informazioni che esso può ammassare simultaneamente sullo schermo radar rendono più difficile la tempestiva selezione dell'obiettivo da colpire; il Pentagono ha ammesso che la decisione di lanciare i due missili contro l'Airbus fu presa e realizzata nel volgere di quattro minuti.

Le tre navi da guerra britanniche incrocianti nel Golfo a protezione dei mercantili in transito — Bever, Manchester e Charybdis — si trovavano a meno di cento miglia di distanza dall'area.

IL TEMPO





Situazione: sulle regioni italiane correnti meridionali precedono un sistema frontale che viene a interessare più direttamente il Nord.

Tempo previsto: Sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche molto nuvoloso con precipitazioni in estensione dalla parte più occidentale, anche a carattere temporalesco. Sulle restanti regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e isolati temporali. Sulle estreme regioni meridionali generalmente nuvoloso o temporaneamente nuvoloso.

Temperatura: in aumento al centro e al Sud.

Venti: meridionali moderati con rinforzi sulle regioni settentrionali.

Mari: mossi o molto mossi i bacini centrosettentrionali. Mossi quelli meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 29; Bolzano 14, 24; Verona 16, 25; Venezia 16, 28; Milano 17, 23; Torino 17, 21; Mondovì 16, 22; Cuneo 16, 21; Genova 21, 24; Imperia 19, 25; Bologna 19, 31; Firenze 18, 32; Pisa 18, 28; Falconara 18, 33; Perugia 17, 28; Pescara 18, 33; L'Aquila 15, 30; Roma Urbe 16, 33; Roma Fium. 21, 29; Campobasso 18, 30; Bari 15, 32; Napoli 18, 33; Potenza 16, 31; Santa Maria di Leuca 24, 31; Reggio Calabria 23, 30; Messina 24, 32; Palermo 22, 35; Catania 19, 33; Alghero 22, 33; Cagliari 20, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 18; Atene 26, 38; Belgrado 13, 33; Berlino 13, 25; Bruxelles 11, 21; Budapest 14, 29; Copenaghen 15, 22; Dublino 11, 16; Ginevra 12, 21; Helsinki 18, 24; Istanbul 23, 34; Lisbona 16, 22; Londra 13, 16; Madrid 15, 24; Mosca 18, 28; Oslo 14, 22; Parigi 14, 29; Pechino 19, 30; Stoccolma 19, 22; Vienna 15, 29.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Diffidate di chi troppo promette, vi trovereste in breve nei pasticci. Oggi buoni risultati nel campo lavorativo. Siate aperti di spirito, i conoscenti si fideranno di voi.

TORO — Siate all'erta e pronti di riflessi. Vi si presenterà una occasione da non perdersi assolutamente. Avrete grandi vantaggi. Oggi cercate di essere il più concentrati possibile.

GEMELLI — Una persona a voi molto vicina sta tentando di dirvi una cosa molto importante. Ascoltatela con attenzione, e poi traetene una decisione. Oggi pensate al vostro fisico più che mai.

CANCRO — Fate ordine fra le vostre carte. E' giunto il momento di vedere ben chiaro nella vostra situazione. Mettete anche bene a posto la vostra abitazione. Oggi incontrerete qualcuno.

LEONE — Prendete quello che vi serve, ma solo quello di cui avete necessità: è un buon modo di vivere a contatto con l'ambiente. Oggi dovrete dare il massimo di voi stessi.

VERGINE — Non fate mai le cose di fretta, rischiereste di rovinare tutto in un attimo. Controllate anche lo stress, che non raggiunga punte troppo alte. Oggi è giornata da spendere nel modo più positivo.

BILANCIA — Non fatevi assolutamente suggestionare dalle parole di uno che sa parlare molto bene. E' sempre valido il classico detto: fatti non parole! In giornata andamento regolare.

SCORPIONE — Comprate un libro di successo, passerete ore piene d'avventura! In giornata favoriti tutti i rapporti di ordine personale. Avrete molta facilità nel comunicare ciò che più vi sta a cuore.

SAGITTARIO — Iniziate a organizzare qualcosa per riunire tutti insieme gli amici migliori. Anche solo per un aperitivo o, se siete disposti, anche una cena. Vi divertirete moltissimo.

CAPRICORNO — Siete sulla dirittura finale. Fate gli ultimi passi con ancora più cautela dei precedenti. In giornata trasmettete agli altri il vostro umore positivo. Fate una cosa solo dopo aver finito l'altra.

ACQUARIO — Il vostro carattere è a volte incline alla durezza. Siate sì fermi nelle decisioni, ma non esagerate. Oggi vi attendono ore veramente belle. Sta solo a voi sfruttarle nel migliore dei modi possibili.

PESCI — Non perdetevi in un bicchier d'acqua. Al limite chiedete consiglio ad un esperto. Oggi state attenti. Qualcuno potrebbe parlar male di voi. Non dategli gli elementi per poterlo fare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 4 luglio 1988 è stata di 69.250 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

URSS / COLPO A SORPRESA

Gorby non sarà presidente

La proposta bocciata dai delegati a maggioranza - Lo zampino di Ligacev

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Mikhail Gorbacev non sarà presidente dell'Unione Sovietica. Secondo indiscrezioni dell'Ansa, i cinquemila delegati alla XIX conferenza del partito, chiusa con un finale tempestoso venerdì sera, a grande maggioranza hanno bocciato la relazione in cui il segretario generale proponeva di istituire la nuova carica di presidente dei Soviet supremo dell'Urss. Il testo nelle relazioni non è ancora stato pubblicato mentre si prevedeva che ciò avvenisse domenica mattina o al più tardi lunedì, e ciò ha fatto nascere un miriade di voci.
Come interpretare il voto dell'assemblea? Esso è una sorpresa solo per quanti, con troppa fretta, avevano voluto vedere nella conferenza una consacrazione di Gorbacev come «nuovo zar», un De Gaulle sovietico che avrebbe governato con superpoteri fino al Duemila. Ma, come era esagerato parlare di un trionfo del segretario generale, di un Gorbacev che voleva accentrare in sé tutti i poteri, così sarebbe errato voler drammatizzare questo voto dell'assemblea.

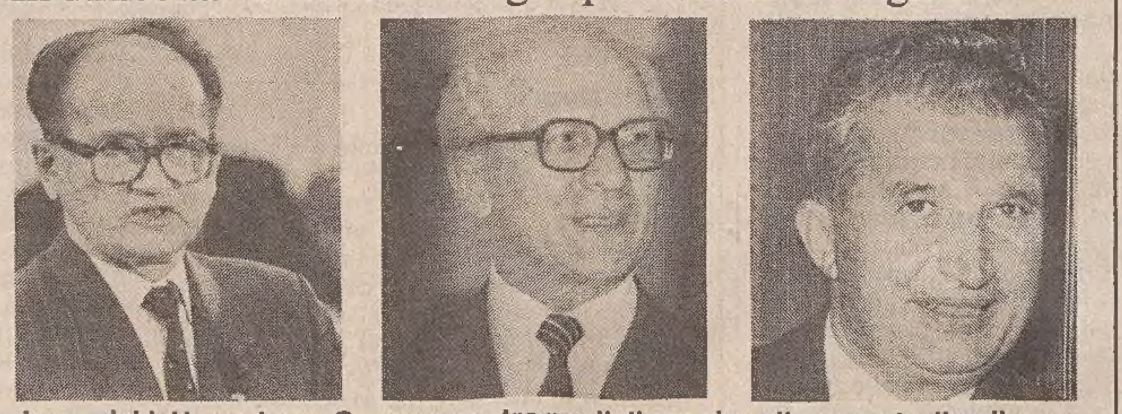
Anche nel leggere bene il testo del discorso del segretario generale si notava un'estrema prudenza su questo punto: «Si potrebbe anche prevedere la carica di presidente del Soviet supremo», diceva testualmente Gorbacev, qual era il significato di questa proposta? Attualmente, come in tutti i paesi del blocco comunista, la carica di presidente è del tutto onorifica. Serve a conservare privilegi a personaggi giubilati, e permette loro di presenziare a cerimonie e ricorrenze, come avviene oggi per Gromyko, che ha 78 anni. La riforma costituzionale proposta da Gorbacev avrebbe dato, invece, al presidente del Soviet un potere effettivo, anche se era, comunque, esagerato dare per scontato la nascita di una repubblica presidenziale governata da Gorbacev fino al Duemila.
Era anche l'ultimo logico passo della riforma proposta che prevede la separazione di poteri tra partito e soviet. Ed anche su questo punto, Gorbacev usava una formula prudente: si può prevedere, diceva, che in «una prima fase», il segretario del Pc locale diventi presidente del soviet locale.

Ma sarebbe stato ingenuo pensare che, con una semplice nomina a presidente nel giro di quindici mesi, Gorbacev avrebbe ridotto al silenzio gli oppositori in seno al Politburo. Quanti hanno dato per sicura l'approvazione della risoluzione, nonostante si sapesse che in sede di commissioni, più che nella grande sala, si era discusso a lungo e con toni aspri, hanno dimenticato che almeno due terzi dei delegati erano uomini di Ligacev, il numero due del partito e leader dell'ala conservatrice.
Dalla conferenza è scaturito un grande compromesso tra riformisti e conservatori sulla testa degli estremisti della perestroika alla Jeltsin, sconfessato da Ligacev e rimproverato dal suo ex maestro Gorbacev. La bocciatura della risoluzione sul presidente del Soviet non è dunque la prova d'una sconfitta di Gorbacev, ma un «segno» di Ligacev: egli condiziona il potere del segretario generale con meno appariscenza rispetto a qualche mese fa.
I sovietici amano e rispettano le formalità, ed è stata una battaglia sulla forma che è stata decisa dal voto dei cinquemila delegati.

URSS / IL DOPO CONFERENZA

I timori e le speranze dei «fratelli»

In difficoltà Honecker - Meglio per Polonia e Ungheria



Jaruzelski, Honecker e Ceausescu, tre modi di reagire alla perestroika di Gorbacev.

BONN — Come hanno vissuto i paesi fratelli i quattro giorni della conferenza di Mosca? Come reagiscono all'invito di Gorbacev per maggior tolleranza e rispetto delle libertà individuali? Ma c'è un punto che riguarda più direttamente gli alleati d'occidente. Gorbacev ha condannato pubblicamente i crimini commessi dallo stalinismo e alle sue vittime verrà eretto un monumento, ma la revisione del passato ha effetti immediati dalla Germania Est all'Ungheria, che possono mettere in difficoltà i leaders locali che si trovano a fronteggiare situazioni diverse e a volte contraddittorie.
A Berlino Est ci fu ribellione contro Mosca nel giugno del '53, pochi mesi dopo la morte di Stalin. Tre anni dopo la ribellione ungherese fu soffocata nel sangue, e nel '68 sempre i carri armati del Patto di Varsavia soffocarono la primavera di Praga. Il monumento che vuole erigere Gorbacev celebrerà anche i caduti tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi, e ciò mette «fuori gioco» i regimi locali che, tra concessioni e riforme ufficiali e ufficiose, si erano sempre coperti le spalle condannando le «controrivoluzioni» degli anni Cinquanta e Sessanta.
Come reagisce uno Jakes giunto al potere poco prima di Natale, e che fu tra quelli che chiamarono i carri armati contro Dubcek? E uno Honecker, che fu tra i costruttori del «muro», anche se dopo ha svolto una politica abbastanza avanzata per quanto lo consentissero le circostanze? E a Budapest, la capitale del blocco comunista «più occidentale», il limite invalicabile era proprio la riabilitazione degli «eroi del '56».
E' vero che lo scorso 16 giugno una manifestazione per ricordare il trentesimo anniversario dell'esecuzione di Imre Nagy è stata tollerata dalla polizia, ma tra i pochi «perseguitati» del regime ungherese sono coloro che pretendono una riabilitazione ufficiale dei caduti del '56.
Tutti gli ungheresi, ad esempio, possono liberamente recarsi in Occidente, purché dimostrino di avere la valuta necessaria, ma lo si continua ad impedire a Ferenc Koszeg che organizzò, due anni fa, le celebrazioni del '56, e che ha chiesto di poter andare in Germania Federale per vedere l'anziana madre gravemente ammalata.
Il giornale ufficiale di Praga «Rude Pravo» ha scritto che la conferenza di Mosca è «un'ispirazione per noi e una fonte di illuminazione». Ma se Gorbacev ordina di riscrivere i libri di storia, perché non dobbiamo farlo anche noi, si chiede dall'esilio viennese Zdenek Mlynar, fino al novembre '68 segretario del comitato centrale.
A Berlino Est, la Tv ha trasmesso resoconti della conferenza moscovita, alle undici del mattino, quando gran parte della popolazione è al lavoro, e mai alla sera. Il quotidiano ufficiale «Neues Deutschland» ha evitato per quanto possibile i commenti. Anche se ha pubblicato intere pagine sui lavori, mettendo però in risalto nei titoli la frase di Gorbacev: «I cambiamenti non si possono ottenere dalla sera alla mattina».
Secondo fonti attendibili, Honecker è in grave difficoltà, e non riesce più a controllare l'ala più conservatrice del Politburo, la cui metà dei membri ha oltre sessant'anni ed è giunta al potere con Breznev. A Berlino Est si continua a parlare di un imminente cambio della guardia, ma in realtà Honecker, grazie proprio all'aiuto dei «vecchi» del partito che cadrebbero con lui, può sperare di far quadrato e resistere almeno al 1989, per il quarantesimo anniversario della Ddr.
Mentre i commenti più brevi sono, com'era da aspettarsi, quelli romeni. Il quotidiano «Scinteia» ha dedicato una brevissima notizia dell'apertura dei lavori, e fino a domenica non aveva pubblicato alcun commento sul discorso di Gorbacev. Ceausescu non perde occasione di ripetere che il suo paese, crollato a livelli da terzo mondo, non ha alcun bisogno di perestroika e di glasnost.
I commenti più aperti e positivi giungono da Varsavia, dove Gorbacev si recherà all'inizio della prossima settimana. Il segretario generale del Pcs, secondo sondaggi d'opinione, gode in Polonia di simpatie superiori persino a quelle di Wojtyla, e i risultati della conferenza consentono a Jaruzelski di poter controllare l'opposizione alla sua destra, anche se il regime polacco teme un contraccolpo sull'opinione pubblica: è sempre difficile, se non impossibile, tenere sotto controllo l'impazienza dei polacchi.
[r. g]

URSS / VERIFICA

Gorbacev in Polonia

Due visioni della perestroika

VARSAVIA — Mikhail Gorbacev visiterà la Polonia dell'«odnowa» (rinnovamento) del generale Wojciech Jaruzelski il prossimo 11 luglio, a pochi giorni dalla conclusione dei lavori della XIX conferenza pansovietica che hanno visto l'affermazione della perestroika.
Il viaggio di Gorbacev chiuderà una sessione d'incontri di due giorni tra i leader dei paesi del patto di Varsavia. Salvo l'Ungheria (dove Karoly Grosz, che è arrivato ieri a Mosca per una riunione di lavoro, succeduto a maggio al 76enne Janos Kadar, ha dato vita ad un rinnovamento paragonabile alla perestroika) il rinnovamento sovietico non ha suscitato eccessivi entusiasmi tra i capi delle democrazie popolari.
In Romania, il «conducator» Nicolae Ceausescu (impegnato a smantellare 8000 villaggi transilvani) appare il meno disposto ad accodarsi al carro della perestroika. Poco meno lontani dalle idee gorbaceviane si sono dimostrati il tedesco-orientale Erich Honecker e il cecoslovacco Milos Jakes.
In Polonia, invece, Jaruzelski si è fatto promotore della «odnowa» (rinnovamento): una politica di riforme che cerca l'appoggio economico occidentale sul fronte esterno
In quest'ultimo ambito, si è riunito per la prima volta la scorsa settimana lo speciale comitato «anti-crisi» composto da intellettuali legati a «solidarnosc» e dai membri più «illuminati» del governo polacco.
Che la «odnowa» riesca a ricalcare i successi della perestroika è, secondo gli osservatori, improbabile se si tiene conto dell'atmosfera sociale che pervade la Polonia dopo la repressione degli scioperi di aprile e maggio.

URSS

Ryzhkov a Praga

PRAGA — Il primo ministro sovietico, Nicolai Ryzhkov, è giunto a Praga per una visita «ufficiale e di amicizia» su invito del comitato centrale e del governo cecoslovacco. A riceverlo all'aeroporto di Ruzyne era, fra gli altri, il collega cecoslovacco, Lubomir Strougal.
Si tratta della prima visita ufficiale di Ryzhkov a Praga in qualità di primo ministro. Egli guida la delegazione sovietica che prenderà parte ai lavori della 44.a sessione del Comecon (consiglio di mutua assistenza economica) in programma dal 5 al 7 luglio a Praga, a livello di primi ministri.
Secondo indiscrezioni, nel corso della riunione Ryzhkov informerà peraltro i partner dell'alleanza economica del blocco socialista sui risultati della conferenza pansovietica

M.O. / TERRITORI OCCUPATI

Scuole chiuse

Studenti responsabili dei disordini

GERUSALEMME — Ieri è stata un'altra giornata di violenze e di tensione in Cisgiordania. A Betlemme la polizia istraeliana ha disperso centinaia di studenti arabi che avevano bloccato la strada principale con un nutrito lancio di bombe lacrimogene che hanno provocato numerose intossicazioni.
A Gerusalemme le forze israeliane sono state potenziate a seguito dei disordini di domenica nella città vecchia che hanno causato il ferimento di 15 palestinesi e di diversi agenti di polizia. La protesta ha riguardato gli scavi archeologici nelle vicinanze di un luogo sacro al culto musulmano ed ebraico.
A partire da oggi tutte le scuole palestinesi della Cisgiordania rimarranno chiuse per tre giorni. Il governo israeliano considera le scuole arabe il focolaio della ribellione in corso da sette mesi. A febbraio quando la protesta raggiunse il culmine l'esercito chiuse 1.200 scuole di Cisgiordania e della striscia di Gaza frequentate da 475 mila studenti.
A Gaza le scuole hanno funzionato saltuariamente da allora, ma 800 della Cisgiordania, con 120 mila studenti, sono rimaste chiuse sino a quando l'esercito le ha riaperte con una operazione in tre fasi terminata il 6 giugno. Ma oggi il comandante dell'amministrazione militare israeliana, Brig. generale Shaike Erez, ha riconosciuto che la riapertura delle scuole non ha calmato gli studenti.
«Invece dello studio ci sono stati disordini» egli ha affermato, aggiungendo di sperare che la decisione dell'esercito «riporti alla ragione studenti e genitori e che si rendano conto che l'attuale livello di disordini è inaccettabile». Il generale Erez ha detto che la chiusura è stata fatta coincidere con l'appello dell'Olp perché martedì tutte le scuole arabe venissero ribattezzate con nomi palestinesi.
A Betlemme centinaia di studenti hanno dimostrato nella via principale, lanciando sassi contro i soldati che hanno risposto con lacrimogeni e proiettili di gomma.
Intanto l'Imam di «Al Azhar», Sheikh Gad El Haq Ali Gad El Haqm ha rivolto un appello agli Stati arabi e islamici perché operino attivamente contro la dissacrazione israeliana della moschea di «Al Aqsa», nella città vecchia di Gerusalemme

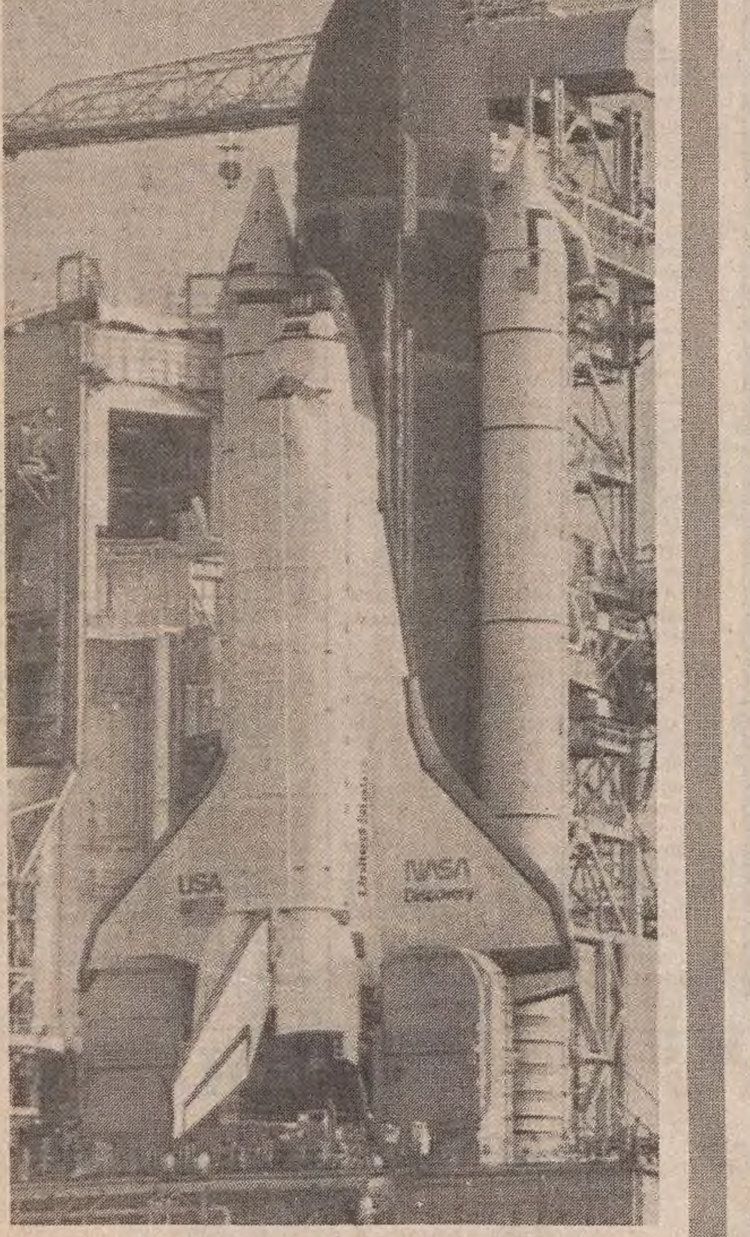
M.O. / BEIRUT, 10 MORTI

Duello fra palestinesi

I seguaci di Abu Mussa all'attacco

Il fumo si alza dal campo profughi dei palestinesi pro Arafat durante l'attacco dei seguaci di Mussa.

BEIRUT — I combattenti palestinesi seguaci del «dissidente» di Al Fatah, il filosiriano col. Abu Mussa, hanno sferrato il loro primo attacco diretto contro il campo di Burj Branejeh, a Beirut Sud, dove si troverebbero circa 2.000 palestinesi fedeli di Arafat. Lo ha annunciato la radio cristiana «Voce del Libano».
L'emittente ha riferito di un violento bombardamento d'artiglieria lanciato sul campo dalle alture dello Chouf. Nel corso degli scontri, che sarebbero ancora in corso, sono rimaste finora uccise otto persone, mentre 25 sono state ferite. L'attacco dei fedain di Abu Mussa, che la settimana scorsa avevano conquistato il campo di Shatila costringendo all'evacuazione un centinaio di fedeli di Arafat, è coinciso con la riunione, a Tunisi, del comitato centrale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), convocato da sabato scorso appunto per discutere della situazione nei campi palestinesi a Beirut Sud.
I combattimenti tra le opposte fazioni palestinesi nel campo di Burj Branjeh sono cominciati ieri mattina intorno alle 04.30 (locali ed italiane). Prima con scambi di colpi con armi automatiche e quindi con l'uso dell'artiglieria pesante a razzi. Gli scontri si sono rapidamente estesi alle aree circostanti il campo e i colpi di mortaio sono caduti anche sulle zone di Hasmieh e Hadad e sulla strada che conduce all'aeroporto, che è stata chiusa.
Fonti palestinesi hanno reso noto che i fedain fedeli ad Arafat hanno respinto l'attacco dei seguaci di Abu Mussa infliggendo loro gravi perdite umane e materiali. La notizia è stata confermata anche da una fonte dell'Olp che ha aggiunto che negli ultimi tre giorni è continuato il massiccio esodo degli abitanti di Burj Branjeh. Si calcola che ora nel campo siano rimaste poco meno di 3.000 persone delle 15 mila che vi risiedevano.
Anche i militari siriani hanno aperto il fuoco con la loro artiglieria pesante sul campo palestinese di Burj Branjeh, a Beirut Sud, provocando numerose vittime e gravi danni materiali. Lo rende noto un breve dispaccio dell'agenzia irachena «Ina». La fonte riferisce, inoltre, che le truppe di Damasco avrebbero imposto il blocco dei rifornimenti di viveri e di medicinali al campo allo scopo di «eliminare la presenza palestinese da tutti i campi del Libano».



Sulla rampa

NEW YORK - Lo Shuttle Discovery è tornato sulla rampa di lancio di Capo Canaveral in preparazione del primo volo spaziale del dopo-Challenger, fissato per la prima settimana di settembre. L'ultimo lancio di uno Shuttle risale al tragico 28 gennaio 1986, quando il Challenger esplose in aria un minuto e mezzo dopo lo stacco da terra per un'avaria ad uno dei vettori ausiliari. Prima del lancio il Discovery sarà sottoposto a una serie di esperimenti da fermo per verificare che tutto funzioni alla perfezione.

INCHIESTA FBI

Nasa, sabotaggio

Falso programma immesso negli elaboratori

NEW YORK — La Nasa ha chiesto l'intervento dell'Fbi per scoprire i responsabili di un falso programma per elaboratori elettronici che ha causato allo stesso ente spaziale americano e ad altri uffici governativi la perdita di numerosi dati e informazioni destinate invece a rimanere nelle memorie magnetiche dei computer.
Il danno — ha riferito il «New York Times» — è stato limitato, nel senso che le informazioni andate perdute sono state relativamente poche e di importanza secondaria, solo quelle immagazzinate sui «personal» della serie «MacIntosh» in dotazione a singoli funzionari della Nasa e di alcuni altre agenzie di Washington. Più serio, invece. è stato il problema dei ritardi e della perdita di tempo Secondo quanto ha detto il giornale, il problema è nato dalla immissione — non si sa se voluta o accidentale — nei sistemi «MacIntosh» di programmi appositamente creati per sabotare una società del Texas. Tali programmi comprendevano istruzioni segrete e non rilevabili che a un dato momento hanno ordinato agli elaboratori elettronici che li usavano di cancellare dalla propria memoria una parte o tutti i dati che essa conteneva.
Il problema di tali falsi programmi è già da tempo al centro dell'attenzione degli specialisti americani del settore e l'episodio che ha visto coinvolti con la Nasa anche l'ente statale per la protezione dell'ambiente, la commissione per gli oceani e l'atmosfera e alcuni uffici giudiziari non è il primo di questo genere a essersi verificato, anche se in passato casi del genere avevano sempre riguardato società private e potevano essere almeno in parte spiegati con un malinteso spirito di concorrenza.

SPANO

Condanna confermata

PARIGI - La corte d'appello di Parigi ha confermato la condanna a dieci anni di prigione per «associazione a delinquere», pronunciata il 12 febbraio dal tribunale correzionale, contro Vincenzo Spano, presunto membro dei «Colp» (comitati organizzati per la lotta del proletariato) e altri sei membri di «Action Directe».
La condanna a sette anni inflitta a Salvatore Nicosia, che era il tesoriere dell'organizzazione terroristica di estrema sinistra, smantellata l'anno scorso, è stata ridotta a quattro anni.

AFGHANISTAN, SOLDATI RUSSI

Amnistia ai disertori

Presa dai mujaheddin una città vicina a Kabul

MOSCA — Il governo sovietico ha annunciato che garantirà l'amnistia a tutti i soldati dell'Armata rossa che hanno disertato o sono stati presi prigionieri in Afghanistan. Il procuratore generale, Alexander Sukharev, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che i circa 200 militari sovietici che per vari motivi si sono separati dalle loro unità si vedranno garantiti «tutti i diritti politici, sociali e costituzionali degli altri cittadini», al momento del loro rientro in Urss.
Alla precisa domanda se l'amnistia riguardasse anche i disertori, Sukharev ha risposto che sarà applicata a tutti coloro che sono rimasti vittime delle «condizioni avverse» in Afghanistan. «Coloro che non sono riusciti ad opporsi alla propaganda ostile, a sopportare i tormenti e le privazioni della cattività e hanno commesso azioni illegali a detrimento del nostro Stato saranno amnistiati, in base alle supreme considerazioni dell'umanesimo socialista».
Secondo i dati ufficiali sono 312 i soldati sovietici dispersi in Afghanistan; di questi almeno un terzo sarebbero morti mentre circa 200 si troverebbero in territorio pakistano, molti come prigionieri dei ribelli. Sukharev ha aggiunto che una parte dei dispersi si sarebbe rifugiata negli Usa, in Canada o in Europa occidentale.
Intanto la resistenza afghana si è impadronita di una città strategicamente importante situata nei pressi di Kabul, dopo averne sostenuto l'assedio per alcuni giorni. Lo ha reso noto una fonte dei mujaheddin, la quale ha precisato che un rilevante numero di soldati che difendevano la città si sono arresi agli assedianti.
Mohammed Agha, questo il nome della città conquistata e che ha una popolazione da 15 a 20 mila abitanti, si trova a 30 chilometri circa a Sud Est di Kabul, sull'asse strategico che congiunge la capitale afghana con Gardez. Sarebbe caduta venerdì nelle mani dei ribelli.
Secondo questa stessa fonte gli assedianti hanno impedito sia il rifornimento sia l'invio di rinforzi alle truppe asserragliate nella città, e hanno sferrato l'attacco finale giovedì riuscendo a inpadronirsene il giorno seguente, nel pomeriggio.
Comunque il governo afghano ha rinnovato l'offerta ai dirigenti della resistenza di partecipare a una compagine governativa allargata, a condizione che cessino i combattimenti. In una dichiarazione del ministero degli esteri, citata da Radio Kabul, si afferma che le autorità afghane sono «pronte a avviare la attuazione» di un memorandum d'intesa.

SOMALIA

Barre allo stremo

Nairobi - Il governo di Mogadiscio è allo stremo: le truppe ribelli avanzano inesorabili di villaggio in villaggio dai confini dell'Eritrea verso l'interno. I guerriglieri, riferiscono fonti ben informate, sembrano avere armi in abbondanza, munizioni ed appoggio da parte delle popolazioni civili.
Si combatte sopratutto a Nord del paese, e nonostante gli aiuti e i rifornimenti militari di recente ricevuti dal presidente Mohamed Ali Barre da parte degli Stati Uniti per un ammontare di 75 milioni di dollari per l'88, l'esercito governativo sembra versare in gravi difficoltà.. Il numero dei morti, riferisce un alto commissario delle Nazioni Unite, si aggirerebbe, per queste ultime quattro settimane, a oltre diecimila.
Si calcola, invece, che circa 25 mila somali, stanziati a Nord del paese, abbiano lasciato le loro case per rifugiarsi oltre il confine eritreo. Nonostante le allarmanti notizie di scontri ed eccidi, il governo di Barre si ostina a definire la situazione «assolutamente normale».
Al potere da 19 anni, il presidente intuisce che la sua ora sta forse per giungere, hanno commentato alcuni diplomatiici occidentali. Il movimento nazionale somalo, nato nel 1982, non ha, infatti, alcuna precisa connotazione ideologica.E' sorto in opposizione al regime di Barre e si propone l'obiettivo di abbattere la dittatura di stampo colonialista, appoggiata dagli Stati Uniti, che guida il paese.

SCOPPIO PRESSO L'AMBASCIATA

Bomba antiamericana a Madrid

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — Una piccola bomba è esplosa, ieri alle 8.25, nelle vicinanze dell'ambasciata degli Stati Uniti a Madrid. Era deposta in un cassone di rifiuti, ed era di così scarsa potenza che non ha prodotto alcun danno, escluso l'allarme per il botto. E' la prima reazione degli estremisti islamici al tragico errore commesso nello stretto di Ormuz dalla nave da guerra americana che ha abbattuto un aereo civile iraniano.
L'attentato, che risulta difficile definire tale, viste le nulle conseguenze dello scoppio, è stato rivendicato — con una chiamata alla sede di Roma di un'agenzia di stampa francese — dalla «brigata internazionale antimperialistica»: un gruppo terrorista di cui non si conoscono grandi gesta.
Vicino alla bomba esplosa ce n'era un'altra. E' stata disattivata dalla polizia, prima che scoppiasse. Era una specie di lanciagranate, sempre di costruzione rudimentale, e ugualmente deposto in un cassone dei rifiuti. Teoricamente puntava contro la residenza dell'ambasciatore americano, Bartolomew, situata nello stesso immobile della rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti, nel cuore di Madrid, il «Paseo de la Castellana».
Una bomba era stata trovata nella zona, sempre in un cassone dei rifiuti, nel pomeriggio di domenica. Però in ore in cui era ancora ignoto che l'aereo iraniano nello Stretto di Ormuz fosse stato abbattuto da un missile statunitense. Non era esplosa.
La bomba — 2 kg di «pentrite», con comando a tempo — era stata disattivata dalla polizia in un punto del centro di Madrid che sta a 200 metri dall'ambasciata italiana, e a ugual distanza da quella americana.
Era stata deposta, come le altre, in un deposito di rifiuti. Alcuni cittadini, che avevano visto strani fili pendere dal cassone di detriti, si erano insospettiti e avevano avvertito le forze dell'ordine. Neutralizzato l'ordigno, erano incominciate le indagini. Impensabile un attentato contro la rapprentanza diplomatica italiana, che non aveva ricevuto minaccia alcuna

Elezioni in Messico dopo sessant'anni

CITTA' DEL MESSICO — Per la prima volta negli ultimi 60 anni, il Messico si prepara a vivere un'elezione presidenziale nella quale il partito rivoluzionario istituzionale (Pri), che in tutti questi anni ha dominato completamente la scena, corre qualche rischio.
La vittoria del candidato del governo, l'ex ministro della programmazione Carlos Salines De Gotari, 40 anni, economista, destinato a diventare il più giovane presidente del paese, non è in discussione, ma la consultazione di domani potrebbe presentare due grosse novità che rappresenterebbero un'importante inversione di tendenza: per il rappresentante del Pri non sarà un plebiscito, come era sempre avvenuto
La scontata riduzione dei consensi per il candidato del governo può soprattutto significare, secondo gli osservatori, che comincia ad intaccarsi la straordinaria macchina messa a punto dal Pri per tener sotto controllo tutti i settori della vita del paese e che, forse, già dalle prossime presidenziali, tra sei anni, potrebbe verificarsi un cambio.

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra

Manuela Borella

di soli 20 anni
Semplicità, dolcezza e gioia di vivere

Lo annunciano con immenso dolore il papà ANTONIO, la mamma ANNA MARIA, la sorella DEBORA, la nonna MARY, le zie, gli zii e i cugini.

Manuela

il tratto di strada con noi è stato breve, ma continuerai a vivere in coloro che Ti amano.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 6 luglio, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Il rito funebre sarà celebrato nella Chiesa di S. Caterina, via dei Mille 18.

La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di San Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore di ANTONIO e della famiglia, LUCIO e GABRIELLA BRATINA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore le famiglie:
— STELIO, ANNY CIGUI
— ANTONIO, LAILA MARTINI
— LIPIZER
— MASE'

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto la famiglia ZANARDO.

Trieste, 5 luglio 1988

Ciao

Manuela

resterai sempre nei nostri cuori: gli amici del G.S. Vigili del Fuoco Nuoto Salvamento.

Trieste, 5 luglio 1988

SERGIO PETROSINO, GIUSEPPE PADULANO e gli amici della Polizia di Stato partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Manuela Borella

Trieste, 5 luglio 1988

Ci ritroveremo ancora:
Ciao

«Bobo»

— MARCO, RAFFAELLA, CRISTIANA, TULLIO, MARIALUISA, CRISTINA, ORNELLA, DANIELA, MANUELA, ANNA, NADIA ed EMANUELA

Trieste, 5 luglio 1988

Ti ricordano gli amici: MAURIZIO, VALENTINA, FABIO, MARCO, ELSA, FRANCO, CRISTINA, MAURIZIO, GIULIANA, NATASA, EZIO, SILVIO, ANTONELLA, MAURO, DARIO, ALESSANDRA, ROBI e ROBERTA.

Trieste, 5 luglio 1988

Le famiglie GIULIO, GIANFRANCO e LIVIO LADINI, profondamente addolorate, partecipano al lutto di ANTONIO e NUCCI per la perdita di

Manuela

che vivrà tra le «sue montagne».

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto famiglia BRESAZ.

Trieste, 5 luglio 1988

Ciao

Bobo

ti ricorderemo sempre: le ragazze del nuoto sincronizzato SAMANTHA, KATIA, MICHELA, GAIA e famiglie.

Trieste, 5 luglio 1988

Profondamente addolorati EMILIO e fam. BEVILACQUA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al dolore la famiglia BIASI.

Trieste, 5 luglio 1988

Si associa al lutto la famiglia di SARO ed ELVIRA MARTINO.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Manuela Borella

la famiglia MEDIZZA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore: ROSETTA e MARISA.

Trieste, 5 luglio 1988

Per l'immatura scomparsa della nostra indimenticabile

Manuela

i dirigenti e i colleghi della S.p.A. AUTOVIE VENETE si uniscono al dolore della sua famiglia.

Trieste, 5 luglio 1988

Profondamente colpito si unisce al dolore ELSO RECH e famiglia.

Trieste, 5 luglio 1988

Ancora attonito per la tragica scomparsa di vostra figlia, partecipo al vostro immenso dolore.
— RICCARDO QUERCIOLI

Trieste, 5 luglio 1988

Ricorderò sempre il tuo sorriso ai bordi della piscina.
Ciao

Bobo

SAMANTHA BAVAZZANO e famiglia.

Trieste, 5 luglio 1988

La BANCA CATTOLICA DEL VENETO Spa area Venezia-Giulia, Filiali di via Mazzini, via Giulia, p.zza Foraggi, Sagrado, Gorizia, partecipa commossa al lutto che ha colpito l'amico ANTONIO BORELLA per la morte della figlia

Manuela

Trieste, 5 luglio 1988

I COLLEGHI TUTTI delle Filiali di via Mazzini, via Giulia, p.zza Foraggi, Sagrado, Gorizia della BANCA CATTOLICA DEL VENETO Spa partecipano costernati al dolore dell'amico e collega ANTONIO per la scomparsa della figlia

Manuela

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto con profondo dolore gli amici del GRUPPO SCIALPINISMO del CAI XXX Ottobre.

Trieste, 5 luglio 1988

Le famiglie FERRARESSO, CROZZOLI, FON, LUSSINI, GRISONI, CANDOTTI, CRESSI, PRUNI, MICHELAZZI partecipano commosse al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Manuela

Trieste, 5 luglio 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. AUTOVIE VENETE partecipano commossi al doloroso lutto della famiglia BORELLA, per la perdita della figlia

Manuela

e le esprimono le più sentite condoglianze.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore della famiglia, TULLIO ZERIALI e tutte le ex colleghe della SOCIETA' CATTOLICA di ASSICURAZIONE di Trieste.

Trieste, 5 luglio 1988

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa della figlia

Manuela

partecipiamo al grande dolore degli amici BORELLA:
— FRANCESCO e LENIA ASCANI.

Trieste, 5 luglio 1988

In questo triste momento ci sentiamo vicini al vostro dolore.
— FULVIA e FERNANDO ASCANI

Trieste, 5 luglio 1988

Abbiamo appreso con infinita tristezza la grave notizia e partecipiamo al dolore della famiglia.
— BUBI e LUIGI ASCANI

Trieste, 5 luglio 1988

Le famiglie STEFANO ed ANNA ASCANI esprimono sincera partecipazione per la perdita della figlia

Manuela

Trieste, 5 luglio 1988

Le impiegate della I.B.E. S.p.A partecipano al grande dolore della famiglia BORELLA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto: famiglia URBANCICH.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto: famiglia FEDRIGA.

Trieste, 5 luglio 1988

Profondamente colpiti per la perdita della Vostra amata

Manuela

ci uniamo al Vostro dolore.
Famiglia CUCCHIANI.

Trieste, 5 luglio 1988

La famiglia OTTONELLI si unisce al grande dolore di ANTONIO BORELLA.

Trieste, 5 luglio 1988

Vicini al dolore di ANNAMARIA e ANTONIO piangono la cara e indimenticabile

Emanuela

gli zii IGNAZIO, ARMIDA e la cugina ANTONIETTA.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Tragico incidente ci ha privato del nostro caro

Roberto Quindici

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie DANIELA, le sue bambine GIULIA e ROBERTA, i genitori, il fratello ANDREA con la fidanzata, i suoceri, i cognati, i nipotini e i parenti tutti.
La Salma partirà mercoledì 6 luglio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste per Capriva del Friuli dove alle ore 18 sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 5 luglio 1988

Resterai sempre nei nostri cuori:
— ALBA, SILVESTRO e MAURO

Muggia, 5 luglio 1988

Cara DANIELA ti sono vicini tutti i colleghi del Comune di Muggia.

Muggia, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore le famiglie: TREVISANI, PADOVAN, PIPAN, BRAICOVICH, GODNICH, RANZATO, DI STANO, FABI, CORONICA, CODNICH, ATTINI, ARMENIA.

Trieste, 5 luglio 1988

Le insegnanti della scuola di S. Barbara, i bambini e i genitori della classe III esprimono tutto il loro affetto a GIULIA, ROBERTA e DANIELA con un grande abbraccio.

Muggia, 5 luglio 1988

Sono vicini a DANIELA in questo doloroso momento GIULIANO e TERESA.

Muggia, 5 luglio 1988

Ciao

Roberto

Ti vogliamo bene:
— zia LAURA e cugini

Trieste, 5 luglio 1988

Ciao

Roberto

— ELIO

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa commossa famiglia LONGATO.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano commossi SONIA e CLAUDIO.

Trieste, 5 luglio 1988

La RONDINE FILIALE di FERNETTI, i colleghi affranti per la scomparsa di

Roberto

sono vicini a DANIELA, GIULIA e ROBERTA in questo tragico momento.

Trieste, 5 luglio 1988

In questo doloroso momento profondamente commossi per la scomparsa immatura di

Roberto

prendono parte all'immenso dolore di DANIELA, GIULIA e ROBERTA, GIULIO e MARIUCCIA

Trieste, 5 luglio 1988

MARCELLA e GIOVANNA SENTIERI colpite dalla dolorosa scomparsa di

Roberto

prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, 5 luglio 1988

Gli amministratori, i dipendenti, e i collaboratori del GRUPPO TRIPCOVICH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Roberto Quindici

stimato e appezzato collaboratore che ricorderanno sempre per la sua carica di umanità e simpatia.

Trieste, 5 luglio 1988

Gli amici e colleghi della GLOBAL SERVICE prendono viva parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Roberto Quindici

e lo ricorderanno sempre per la sua simpatia e giovialità.

Trieste, 5 luglio 1988

Grazie,

Kens

di essere esistito e di averci dato la tua amicizia.
MARVIA, DUILIO e TALIA, ANTONELLA e ITALO, ROBERTA e PIERO, GIULIANA e DIEGO, MARISA e GERMANO, SURANA e GIORGIO, ORNELLA e LIVIO, VITTORIA, FLAVIA e PINO, NADIA, MARISA, MICAELA e VALDI, LAURA e GIORGIO, ELIANA e ARVIO, LUANA, ELIANA, TULLIA e GUIDO, FLAVIA, GIAN, CATERINA ed ERVINO.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore ANDREA e GABRIELLA, GIORGIO e GABRIELLA.

Trieste, 5 luglio 1988

La RONDINE TRASPORTI INTERNAZIONALI MILANO, la direzione, i colleghi partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Roberto Quindici

suo apprezzato e indimenticabile collaboratore.

Milano, 5 luglio 1988

Roberto

Ti ricorderemo sempre.
UMBERTO, CRISTINA, STELVIO, MORENO e PAOLO.

Trieste, 5 luglio 1988

Nel ricordo di

Kens

sono vicini a DANIELA, GIULIA e ROBERTA
— ROSELLA e RIKY
— GRAZIA ed ENNIO
— CRISTIANA e ROBERTO
— LUANA e CLAUDIO
— WERTHER
— CAIO
— NEVIA e ROBERTO
— FABIA e GIANNI
— FURIO
— LAURA e FRANCO
— LAURA e NERIO
— BARBARA e LADI
— LISETTA e CARLO
— JASNA e RICCARDO

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto dell'amico

Roberto

ADRIANO, FULVIO, GIANNI e FULVIA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano: i gestori del RISTORANTE EXCELSIOR di FERNETTI.

Trieste, 5 luglio 1988

I genitori e i bambini della Scuola Materna di Fonderia partecipano al dolore delle amiche ROBERTA e GIULIA e della mamma DANIELA per la perdita del loro caro

Roberto

Muggia, 5 luglio 1988

E' vicino a DANIELA, ROBERTA e GIULIA il personale della Scuola dell'Infanzia di Fonderia e del Centro Sloveno.

Muggia, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto famiglie FONDA e ALOISIO.

Trieste, 5 luglio 1988

OSCAR ZABAI e FRANCESCO MAROCCHI assieme ai propri collaboratori della AUTAMAROCCHI S.p.A. partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita del caro

Roberto

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto WALTER CANDOTTI e famiglia.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Zaratin

Ne danno il triste annuncio il figlio DOMENICO con la moglie CLELIA e i nipoti ANTONIO e BARBARA.
I funerali seguiranno giovedì 7 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Suman

Ne danno il triste annuncio la sorella ALBINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 6 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 5 luglio 1988

La moglie GIULIANA e familiari di

Benito Era

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla Sua famiglia ed al Suo lavoro, prematuramente è mancata all'affetto dei suoi cari

Candida Danza

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, ALFONSO, la madre, PINO, le sorelle ROSY con SERGIO, CARMEN con STEFANO, i nipoti CLAUDIO, CLAUDIA, STEFANO, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 6 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto la famiglia ZANARDO.

Trieste, 5 luglio 1988

Siamo sinceramente addolorati di aver perso una persona amica: DARIO e ROSANNA SAIN.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore NUCCIA, FABRIZIO e DENISE.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Candida

ELENA e fam. BOCCIAI.

Trieste, 5 luglio 1988

Ti ricorderemo sempre con tanto amore: WALTER e LAURA.

Trieste, 5 luglio 1988

Sempre vicine a

Candida

— NADIA e MARIUCCIA

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Il 3 luglio è mancata la nostra cara

Olga Ostrousca ved. Sutorini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SILVIO e la nuora EDY.
I funerali seguiranno giovedì 7 luglio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Triste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto gli amici:
— ALICE
— BEPI e LUCIANA
— LUCIANO ed EDERA

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

THEA e RENATA piangono la loro carissima mamma

Aura Premrou ved. Minach

unitamente al genero GIUSEPPE e agli adorati nipoti ENNIO con ROBERTA, TULLIO, ENRICO con UBERTA.
Un grazie alla signora BARTOLI per le amorevoli cure.

Famiglia PRIOGLIO TURRE

Trieste, 5 luglio 1988

Ringrazio commossa per le attestazioni di stima e di affetto tributate al mio caro

Luigi Filannino

La moglie PALMA

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Il giorno 3 luglio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Mario Pedretti

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GIANFRANCO, la nuora MARISA, il nipote RICCARDO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 luglio 1988

Il tempo passa, la vita finisce, ma il Tuo ricordo resterà indelebile nel mio cuore.
Ciao

nonno

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto la famiglia BOSMA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto dell'amico GIANFRANCO PEDRETTI i colleghi tutti.

Trieste, 5 luglio 1988

All'amico fraterno

Mario

MAFALDA RUSTIA.

Trieste, 5 luglio 1988

Al caro

zio Mario

ROBERTA e GABRIO.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano PAOLO e ANNA RUSTIA.

Trieste, 5 luglio 1988

Sono vicini a GIANFRANCO gli «Amici del lunedì».

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze, si è spenta

Maria Malinarich

Ne danno il triste annuncio le sorelle ANNA, FANNY e PIERINA, il cognato unitamente ai nipoti.
Si ringrazia la Casa di Riposo S. Domenico e la suora GABRIELLA nonché il personale della Casa di Cura IGEA.
I funerali avranno luogo domani alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore dei familiari IRENE e famiglia ANDREUTTI.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

E' improvvisamente mancato

Felice Benuzzi

ambasciatore a riposo

Lo piangono la moglie STEFANIA, le figlie DANIELA con ALAN e LIVIA, SILVIA, i fratelli PIERO e GIANNI con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Roma nella Chiesa Gran Madre di Dio a Ponte Milvio mercoledì 6 luglio alle 8.30.

Roma, 5 luglio 1988

L'ACAT 86 TRIESTINA ricorda l'amica

Nella Ruspaggiari Purini

Trieste, 5 luglio 1988

I familiari di

Raffaele Riccio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro amato

Lucio Stringaro

per unirsi all'adorato figlio FABIO.
Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIA, la sorella RENATA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor VINCENZO MILIC per le premurose e assidue cure prestategli.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto i cugini GLAUCO e LETY PIAN.

Trieste- Torino, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore le famiglie COLONNA, RE e PIGNAT.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al dolore di GRAZIA gli amici CLAUDIO, SILVANA, ALESSANDRA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto famiglia PADOVAN.

Trieste, 5 luglio 1988

Vicini al dolore di GRAZIA e RENATA piangono l'indimenticabile

Lucio

— Zia YOLE
— DARIA, SANDRA e LAURO

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al grave lutto famiglia MICHIELETTO.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Albina Perossa in Chmet

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANGELO, la figlia ORNELLA, il genero ADRIANO, la nipotina MÀNUELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1988

Si associano al lutto famiglie CANCIANI, MARINAIO, MARTELLANI, ROMANESE.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Il 3 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pichel

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ERVINA, le figlie SILVANA e NADIA con i rispettivi mariti, i nipoti CRISTINA, MICHELE, FABIO e FLAVIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 6 luglio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1988

Il personale della SATCA SpA con profondo cordoglio partecipa al dolore delle famiglie per la scomparsa del Presidente

Giulio Locatelli

Cavaliere del Lavoro

Cormons, 5 luglio 1988

Il personale della TENUTA DI ANGORIS SpA con profondo cordoglio partecipa al lutto che ha colpito le famiglie per la scomparsa del Presidente

Giulio Locatelli

Cavaliere del Lavoro

Cormons, 5 luglio 1988

---

†

E' mancata

Elsa Voltolina Iseppi

Lo annunciano la figlia DONATELLA, il genero GIANFRANCO e gli adorati nipoti MARCO, GIORGIA e SANDRA assieme a LIVIO e TINA, STELIO ed ANNAMARIA con il figlio SILVANO, e i parenti tutti.

Ringraziamo in modo particolare il dott. DEGOBBIS per le premurose cure prestatele, CARMEN, amica carissima, e SANTA per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 6 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa del cimitero.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano i consuoceri FRANCO e LAURA RACCHI assieme a PIERPAOLO e NORA.

Trieste, 5 luglio 1988

Alla cara

Elsa

un abbraccio da CARMEN e CARLO STAMPALIA con ROBERTA e GIORGIO.

Trieste, 5 luglio 1988

GIACOMO e FABIOLA partecipano al dolore di DONATELLA e famiglia.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Tamplenizza

Lo piangono le figlie ADRIANA e GIOIA, il genero, il caro nipote, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore la dottoressa JASNA SELENC e il personale tutto del reparto di pneumologia dell'ospedale Santorio per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 5 luglio 1988

Ricordano il caro

Marcello

le famiglie ROBBA e ULCIGRAI.

Muggia, 5 luglio 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Olga Zotti in Pertot

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Chiesa di Barcola per il cimitero di Barcola.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie MINIUSSI, MICHELAZZI, DEGRASSI.

Trieste, 5 luglio 1988

L'arma dei carabinieri partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del carabiniere

Carmelo Scalisi

Gorizia, 5 luglio 1988

I ANNIVERSARIO

Antonia Cernaz

Mamma adorata come mi sento sola senza te, la tristezza e la disperazione mi fanno soffrire con struggente rimpianto.

La tua UCCIA, nipoti GUIDO, MARINA, AMBRA e amici

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Sergio Cernigoi

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, gli zii MARIA, NERINA, VINCO e ANGELO, i cugini FABIO, ELISABETTA, NIVIANA, OSCAR, EMANUELE, CONSUELO, DEBORA, e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 5 luglio 1988

Si associa al lutto la famiglia IRMA e RAFFAELE VEGLIA.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Sergio

famiglie FRAGIACOMO.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipa al lutto la famiglia SANTI.

Trieste, 5 luglio 1988

Con profondo dolore partecipano le famiglie BRADASSI - BRUMAT.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Filstum in Mondo

Ne danno il triste annuncio il marito ERVINO, il figlio GIULIANO, la nuora CARLA, i cari nipoti DENIS e DEBORAH, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale tutto della chirurgia medica di Cattinara per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto AMEDEO e GIGLIOLA.

Muggia, 5 luglio 1988

Partecipano al grande dolore: famiglie BILOSLAVO e MARZETTI.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

La mia cara mamma

Ada Lerro ved. Lavorino

non è più.
Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA unitamente ai nipoti, alle nuore, al genero.
I funerali seguiranno oggi 5 luglio alle 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie BALOS.

Trieste, 5 luglio 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Celestina Bordon ved. Turco

Ne danno il triste annuncio il figlio ETTORE ed il nipote LORENZO.
I funerali seguiranno giovedì 7 luglio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1988

I familiari del defunto

Tarcisio Vidoz

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vari modi hanno partecipato al lutto per la morte del loro caro. Un grazie particolare alla «CORAL di LUZINIS».

Mossa, 5 luglio 1988

Orario accettazione necrologie e adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

al sabato

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

DOCUMENTO

Raffiche di fuoco: è il vento giallo

Recensione di
Ferruccio Foelkel

L'«inchiesta» di Grossman tra palestinesi e coloni ebrei

Il rabbino Levinger spiega a David Grossman: «Cinquant'anni fa i nostri oppositori discutevano sul nostro diritto su Giaffa; oggi discutono su Alfe Menashè; tra altri cinquant'anni discuteranno sul nostro diritto ad Amman. Così vanno le cose». Tre tappe verso il grande Israele, e contro la storia.
Suona per Grossman la campana arabo-palestinese: «Tutto è politica, dicono i palestinesi, con la loro pronuncia dialettale, che fa di ogni "p" una "b". Bolitica è questo gioco che si svolge sopra di noi, a cui non possiamo prendere parte, che ci schiaccia già da decine d'anni, che succhia dentro di noi vitalità ed energia e ci riduce polvere. Tutto è bolitica, i turchi e gli "ingliz", e Hussein ibn-Alzana, Figlio-di-Puttana, che prima ci ha massacrati di botte, ammazzati senza pietà e adesso, tutt'a un tratto, si atteggia a difensore dei palestinesi, e questi israeliani... che ci tolgono la nostra terra e l'onore».
Stupidità, superficialità, rabbia buia, vendetta latente erano alcuni dei motivi raccolti nel marzo 1987 da David Grossman quando fece questa inchiesta fra i palestinesi e i coloni ebrei nei territori occupati dagli israeliani: David Grossman, il giovane scrittore di Gerusalemme che già abbiamo tanto apprezzato per il suo romanzo «Vedi alla voce: amore», uscito pochi mesi fa da Mondadori; senza tradire la propria natura di narratore, di ricercatore della pagina valida, egli ci propone una testimonianza di eccezionale rilievo e coraggio («Il vento giallo», Mondadori editore, lire 20.000, pagg.238).
Grossman coglie perfettamente l'«Intifada», il «risveglio» palestinese, con i suoi 540 mila profughi della striscia di Gaza, e i più di quattrocentomila della West Bank (a parte la popolazione araba vera e propria). West Bank: non la Banca Occidentale, come mi disse (interrogandosi) un accademico italiano, ma la Cisgiordania, la riva occidentale, la riva destra del fiume Giordano.
«A.N. mi ha detto: "Certo che vi odio. Forse da principio non vi odiavo e avevo solo paura. Poi ho cominciato a odiare...". In un asilo due maestre sorridono senza forse capire davvero ciò che succede al loro popolo e chiedono ai bambinetti: "A chi volete sparare?" "Agli ebrei"».
«Dobbiamo spingere avanti la navicella del sionismo» asserisce Daniella Weiss, segretaria del Gush Enumin, del Blocco di Fede, quel movimento di coloni — talliti colonizzatori, che portano avanti imperterriti il progetto degli insediamenti — nei territori arabi. «E' gente sensibile — sottolinea Grossman — che attira simpatia e risveglia interesse. Però, in tempi di bonaccia. Dunque è difficile conoscerli a fondo. E' una società chiusa, con dei codici interni ben definiti, con biografie individuali generalmente simili l'una all'altra... Coloro che ho incontrato sono attivi, diligenti, idealisti...». Eppure questi coloni-sentinelle-avamposti hanno i nervi fragili, paiono invasati e per errore — è capitato —, invece di ammazzare gli arabi, si ammazzano fra di loro.
Tuttavia il vero errore politico, sociale, economico, umano sta a monte. L'estremismo politico e confessionale degli israeliani ha voluto costituire degli insediamenti ad ogni costo — la frase va presa alla lettera — quando invece, su un piano tattico, in tutte le situazioni e postazioni e in attesa della soluzione del problema di fondo, l'esercito avrebbe potuto tenere sotto controllo la situazione.
E così anche la conquista e la trasformazione del deserto è stata un'operazione assurda e antieconomica. Ci sono case e villette fuori da un vero contesto, dall'habitat, costruite appunto dagli arabi «pezzenti e utili schiavi». Prima dell'«Intifada».
I discorsi allucinato-interventisti dei coloni, «gente di fede», scuotono il laicissimo Grossman: «Perché la Bibbia è il loro Manuale di Strategia, ed essi ne eseguono gli ordini... Ordini totali obbligano alla fine dei conti ad azioni totali». Anche dalle parole dello scrittore emerge un elemento preoccupante: la democrazia di Martin Buber, di Ben Gurion, il grande sogno dei pionieri degli anni Cinquanta si sta lentamente trasformando in una teocrazia mascherata, dove il potere sacerdotale sgretola il tessuto politico-sociale del Paese.
E, dall'altra parte, che cosa produce il fanatismo coranico? Non è motivo di aggregazione ma di strumentalizzazione.
Accade in una delle cinque università della Cisgiordania, dove studiano diecimila giovani. «D'un tratto, fuori, abbaia un altoparlante. Dalla finestra vedo uno studente in giacca nera che raccoglie gente intorno a sé... E lui, tutto incollerito, protesta perché anche oggi al buffet dell'università si vende cibo, in pieno digiuno del Ramadan. "Ma è solo un assembramento di musulmani fanatici" dice uno studente cristiano». Il sorriso ironico ma preoccupato di Grossman valuta anche il problema ideologico-religioso: la convivenza in questo piccolo territorio di tre religioni monoteiste.
Il giovane ebreo scettico e curioso parla al vecchio arabo Abu Kharb, «la storia ambulante del suo paese»; gli domanda se intende chiamare questa inchiesta-testimonianza con una frase ebraica, «Il tempo giallo». «E lui mi ha chiesto se avevo mai sentito parlare del "Vento giallo". Ho risposto di no. Allora mi ha raccontato di quel vento giallo... un vento tremendamente caldo, un vento che a volte, con lo scadere di un certo numero di generazioni, di un certo numero di secoli, viene e incendia tutta la nostra terra, e allora tutti si rifugiano nelle grotte e nelle caverne, ma anche lì dentro il vento raggiunge... i malvagi e crudeli operatori del male e lì, negli anfratti, li uccide a uno a uno».
Il vecchio capzioso semita insegna al giovane semita come il male alligni nel «Sion» ebraico e nella «Intifada» palestinese. Se le parabole hanno un riscontro nella realtà, il «Vento giallo» sterminatore dei malvagi porterà in Palestina quella giustizia che gli uomini in preda ad abominio mai riusciranno a portare.

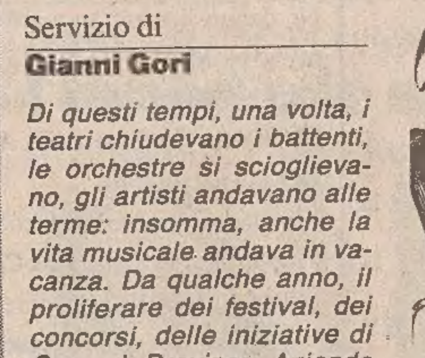
■ **MOSTRA.** «Bathik: simboli magici e tradizione femminile a Giava» è il titolo di una mostra che si terrà a Palazzo Isimbardi a Milano dal 22 settembre al 30 ottobre. Saranno esposti circa settanta esemplari rappresentativi dell'arte del «Bathik».

LIRICA / PROGRAMMI

Tutto il mondo è festival

L'estate musicale europea «straripa» di appuntamenti. Ecco una guida

Servizio di
Gianni Gori



Verona, Macerata e Ravenna: tante e degne edizioni d'opera. L'appuntamento più sontuoso è a Pesaro in autunno. E poi...

Di questi tempi, una volta, i teatri chiudevano i battenti, le orchestre si scioglievano, gli artisti andavano alle terme: insomma, anche la vita musicale andava in vacanza. Da qualche anno, il proliferare dei festival, dei concorsi, delle iniziative di Comuni, Province, Aziende di soggiorno, ha letteralmente rovesciato la situazione. Non c'è grande centro o ameno paesello dove lo zelo culturale non abbia impiantato il proprio ambizioso festival.
La musica è l'allettamento turistico complementare più diffuso, e l'estate è la sua stagione. La mappa europea è fitta di appuntamenti e di occasioni. Cantanti e strumentisti lavorano a tempo pieno: dalla Svezia alla Turchia. Si fa musica e spettacolo nei teatri di corte del Nord, ma anche fra i ruderi della terremotata Gibellina, divenuta, con le sue «Orestiadi», luogo deputato di sacre rappresentazioni.
Ogni tentativo di dare sistemazione all'estate musicale europea si tradurrebbe in uno sterminato elenco, che persino le riviste specializzate devono pubblicare a puntate. Meglio allora, in questo caso, ritagliare, a nostra discrezione, alcuni itinerari preferenziali, significativi per ripercorrere le tendenze di un fenomeno tanto vivace e complesso.
Fenomeno «di massa» per quanto riguarda la lirica popolare all'aperto, con le sue arene e con una contagiosa voglia di monumentale e pittoresco che sta dilagando fra stadi e piramidi. Una corsa senza ritegno (specie nei confronti della musica) verso il kolossal mondano-popolare. In tale degenerazione degli spazi spettacolari e musicali, l'Arena di Verona finisce per offrirsi al pubblico con la serietà di teatro da camera e con la collaudata sicurezza delle tradizioni. Quest'estate — confidando nella clemenza del tempo — le folle areniane confluiranno festose per ammirare nuovamente la solita «Aida», trasformata da Pietro Zuffi in un colossale juke-box, per sognare con «Turandot», per una «Gioconda» sempre cara ai nostalgici del melodrammone, e per una curiosità sulla quale Verona punta molto: il balletto di Mikis Theodorakis, «Zorba il greco».
Al Centro-Sud si fa sempre più serrata la concorrenza dell'Arena-Sferisterio di Macerata, che pare abbia pagato, negli ultimi anni, i compensi più vertiginosi per assicurarsi i grandi nomi dello «star-system».
Meno oceaniche le folle del Festival ravennate, che tuttavia si è segnalato per la programmazione intelligente e in presa diretta con i luoghi architettonici della città, non senza concessioni al gusto operistico tradizionale. Così, mentre al Teatro Alighieri (dotato — per sua fortuna — di aria condizionata) andrà in scena una prelibata ripresa delle «Maschere» di Pietro Mascagni diretta da Gelmetti, la «Rocca Brancaleone» si prepara ad accogliere Luciano Pavarotti (in concerto il 28 luglio) e un'ambiziosa edizione di «Nabucco» con Renato Bruson, Linda Roark-Strummer, Nicoletta Curiel.
Ma nel programma spicca pure la rievocazione (19 luglio, Loggetta Lombardesca) delle «Sorelle Garcia» incarnate da Montserrat Caballé e da Marilyn Horne.
Fra agosto e settembre collauderà il proprio prestigio internazionale il festival più raffinato e sontuoso: quello rossiniano di Pesaro. Lo aprirà l'«Otello» nella messinscena di Pizzi con June Anderson, Chris Merritt, Rockwell Blake nei ruoli principali. Seguirà «Il signor Bruschino» diretto da Renzetti con la regia di Roberto De Simone, interpreti Mariella Devia, Nicoletta Curiel, Enzo Dara, Dalmacio Gonzalese, ecc. Infine «La scala di seta» diretta da Gabriele Ferro e messa in scena da Emanuele Luzzati, con Luciana Serra.
Le fortune rossiniane di Pesaro hanno acuito i problemi di altre due città, da anni alla ricerca di una identità operativa nel nome del loro sommo compositore: Torre del Lago, Puccini; Parma e dintorni, Verdi.
Torre del Lago, nel suo bel teatro all'aperto, cercherà da fine luglio a ferragosto di esorcizzare maltempo e zanzare con una stagione un tantino velleitaria, almeno a giudicare dall'opera inaugurale: «La Rondine» diretta da Urbini e messa in scena da Simona Marchini (ma se adesso ogni «amateur» d'opera pretende di fare il cantante e il regista!...) con Diana Soviero.
A Parma, invece, passioni e polemiche dividono ancora quanti auspicano un grande Festival verdiano, alternativo a Bayreuth. Nell'attesa, si dà un gran da fare con la sua Accademia verdiana Carlo Bergonzi, inesauribile nel guidare i suoi giovani allo studio approfondito dello stile verdiano. La rappresentazione che da quest'anno è all'insegna di «stagione lirica sperimentale di Busseto» è finanziata dalla Regione Emilia Romagna e dal ministero dello Spettacolo, con contributi del «Regio» di Parma, gestita dal Comune di Busseto e dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna, diretta per l'occasione da Angelo Campori.
L'opera prescelta è «Il Corsaro», che ebbe la sua prima assoluta a Trieste: un'opera degli «anni di galera» verdiani, ma ricca di suggestioni e di valori melodrammatici. Due le compagnie impegnate nell'operazione nelle recite del 13 e 16 luglio: due soprani drammatico-coloratura per la parte di Gulnara (Antonella Banaudi e Ines Francisca Salazar), due soprani lirici per il ruolo di Medora (Lucia Cavazzana e Francesca Bachi), due tenori per il protagonista (l'hawaiano Keith Ikaia-Purdy e l'italiano Maurizio Saltarin).
Per la prima volta, anche la capitale, che non era stata coinvolta nella frenetica estate dei festival, ha promosso una rassegna a Villa Medici, che si concluderà il 29 e 30 luglio con una nuova produzione in forma scenica del dannunziano «Martyre de Saint-Sebastien» di Debussy. Fra agosto e settembre si svolgeranno, secondo scelte artistiche di classe, le Settimane musicali di Stresa
All'estero, Salisburgo domina dil panorama e il circuito più raffinato del «turismo per musica». Si aprirà a fine luglio con «La clemenza di Tito» di Mozart diretta da Riccardo Muti, regia di Peter Brenner. Tra gli appuntamenti consueti, tre riprese mozartiane di successo: il «Don Giovanni» diretto da Karajan, «Le nozze di Figaro» e «Il ratto del serraglio» dirette da Levine.
Di particolare levatura e a noi più vicino il Festival «Estate in Carinzia» che si svolge a Villaco, Ossiach e dintorni fino al 30 agosto. Nel cartellone figurano celebri solisti come la Caballé, Teresa Berganza, Theo Adam, Peter Schreier, Miscia Maisky e Paul Badura Skoda. Un posto d'onore verrà riservato al compositore austriaco Gottfried von Einem e al maestro francese Oliver Messiaen.
In ricordo dell'Anschluss — cioè dell'annesione dell'Austria alla Germania hitleriana nel '38 — il festival presenterà una «parabola sacra» di Benjamin Britten. Sempre nell'area di Alpe-Adria acquista rilievo e prospettiva l'iniziativa intrapresa per la costuzione dell'Orchestra giovanile di Alpe-Adria, destinata a raccogliere i migliori strumentisti del territorio in una formazione stabile, sul modello dell'orchestra della Comunità europea.

Una bella inquadratura dell'«Arena» di Verona, teatro di una delle stagioni estive più apprezzabili. Ma ormai non c'è quasi città che, per ragioni turistiche, non abbia in calendario appuntamenti musicali. Tra gli altri «luoghi deputati» Torre del Lago, Ravenna e soprattutto Pesaro col suo ormai famoso Festival rossiniano.

MUGGIA / TEATRO

«Bracchetterie» geniali (e pioggia)

I gustosi travestimenti di Arturo-Fregoli hanno inaugurato il Festival dei ragazzi

Servizio di
Roberto Canziani

Trasformismi a non finire: un vero delirio di invenzioni

TRIESTE — Battesimo umido a Muggia per il Teatro ragazzi. Nessuno però si è sorpreso. Si è vista mai un'edizione del Festival senza il conforto della pioggia? Se l'aspettavano perfino gli organizzatori, che avevano appunto fatto girare uno stringato comunicato per «i casi di emergenza». Se proprio deve piovere, dicevano, ebben che piova: gli spettacoli li faremo comunque: in palestra, nella sala dei preti, magari nel teatro a Bagnoli. Difatti è piovuto. E' venuta giù a secchi, anzi. Poco prima dell'inaugurazione di domenica, com'è giusto. Così che il palco, coscientemente tirato su in piazza Marconi, ha cominciato tranquillo a prendere la via del golfo, galleggiando. E il primo spettacolo è finito in palestra.
Bene, assolto il debito con la pioggia e accettato anche il folcloristico trambusto degli spostamenti e degli spintoni, il Festival poteva cominciare. E per cominciare Muggia ha chiamato Arturo Brachetti. A esser sinceri Muggia se lo filava da tempo, l'Arturo. L'avrebbe voluto in piazza Marconi già anni fa, quando lo si poteva ancora presentare a tutta Italia come una promettente sorpresa. Ora che Arturo è una star, ora che può permettersi paragoni anche ambiziosi — «In principio Arturo creò il cielo e la terra» recita il titolo del suo ultimo spettacolo — sorprese ce ne sono pochine. Semmai una genuina ammirazione.
Certo niente era più adatto del suo «Arturo al Varietè» per aprire un Festival di Teatro Ragazzi che ha per spettatori soprattutto degli adulti.
Come capita per il circo, o per le marionette, Arturo non distingue fra grandi e piccolini. Con lo stesso impegno recita poesiole da sussidiario, inaffiate di strabilianti e truccose immagini, e ugualmente riesce a strizzarci l'occhio con battutine al pepe (qualcuna un po' sporcacciona, ma detta con tanto tanto candore) che consolano i bambini più grandi e impensieriscono un tantino i più piccoli. Arturo è un furbacchione e il suo spettacolo è un campionario di «brachetterie» che sono puro, gustoso effetto. Prima di tutto ci intontisce con una «Fregolineide»: nel giro di pochissimi secondi è una Callas che gorgheggia e ammicca, una damina rosa pronta a truffarvi gli occhi con un ombrellino colorato, una maliarda vestita di strass che gioca con l'inquietante testa di un Pierrot. Infine è una stripteaseuse con perle e piume di struzzo. Troppe donne? Eccolo subito imponente samurai, o coppia avvinghiata nel ballo: due passi a destra e vediamo lui nell'elegante frac nero, due passi a sinistra, e ci si rivela lei in soffice crinolina bianca.
Certo, la storia del fazzoletto che passa di mano in mano e dà corpo a una trentina di personaggi, Arturo la butta un po' là, come se se la volesse sbrigare presto. Nemmeno quando chiama dal pubblico una disponibile collaboratrice ai trucchi di carte Arturo ci pare brillantissimo.
Ma si riscatta subito, proiettando sulla parete luminosa bellissime ombre cinesi: è uno zoo di silhouette che gli scappano dalle mani: uccelli, cani, ruminanti, esotiche bestie di savana. Tutto in sole dieci dita.
Il pezzo forte se lo tiene però per il finale. Mentre il suo bravo collaboratore (Giorgio Bertello) intrattiene il pubblico in disastrose esibizioni di pulci ammaestrate e numerini ridevolissimi, Arturo, nel camerino, prepara le «quattro stagioni». Poi esce e ancora una volta, in frazioni di secondo, è inverno con tempesta azzurrina di neve nata dal ventaglio, è primavera con uno zampillo vulcanico di fiori che sbocciano fra le mani, è estate superfruttuosa con cesti tropicali, ananas e ciliegie. Un delirio di invenzioni, una collana di trucchi e perle tecniche che ci fa quasi perdonargli i brutti versacci sul passar delle stagioni con cui si accompagna.
Ai coraggiosi che hanno sfidato, a tarda ora, le bagnate panchine del Giardino Europa, i marionettisti polacchi del Teatro di Wroclaw hanno poi presentato, in fine serata, un loro allestimento, sicuramente rivolto agli adulti, frutto della penna drammaturgica di Witkiewicz e del gusto grottesco e spavaldamente funerario che è di tanto spettacolo polacco. Ma di «Gybal Wahazar» vorremmo parlare domani, quando avremo già visto anche l'altra faccia degli animatori polacchi, la faccia infantile e musicale di «Cane, gatto e jazz».

MUGGIA / PROGRAMMA

Storie da assaggiare

Burattini del Sole, teatro d'oggetti

Un'immagine dallo spettacolo di Daniel Loeza (Messico), in programma stasera ai Giardini Europa, a Muggia.

TRIESTE — Da oggi Muggia marcia a pieno ritmo. Per questa terza giornata il Festival Teatro ragazzi propone una no-stop di spettacoli, concerti e iniziative.
Si comincia appena svegli, alle 9.45, all'asilo nido, con i dolcissimi «Racconti di filato» dei Burattini del Sole, una manciata di storie tutte... da assaggiare. Seguono nello stesso spazio le figurine di carta colorata di «Potep», allestito dal gruppo jugoslavo Papilu. Calle Pancera (alle 17), la sala del consiglio (alle 18), piazza Marconi (alle 19.30 e 20.15) ospitano quintetti d'ottoni, fisarmoniche e complessi da camera per i concerti della «Musica dei Giovani».
Papilu replica «Potep» all'asilo alle 17.30, mentre in calle Pancera debutta in prima nazionale alle 18.30, «Fruehstuecksmaerchen», un piccolissimo racconto per il piccolissimo teatro degli oggetti della compagnia tedesca Das Materialtheater.
Primo appuntamento, alle 21.30, in palestra, con la serie dei tre spettacoli nati dal progetto «Labirinti». Magopovero Produzioni presenta il suo «Balena». Stacco cinematografico con le «madri coraggio» pubblicitarie della «Strage degli innocenti» (Giardini Europa, alle 23), per finire, nello stesso spazio, con un altro debutto nazionale: il messicano Daniel Loeza presenta i suoi pupazzi interpreti di un'antica leggenda maja: «Ixchel - Madre Negrura».

JAZZ

Breuker a Tarcento

UDINE — Per i concerti di «Contatto Jazz», questa sera alle 21.30, al Teatro Tenda di Tarcento, si esibirà il «Willem Breuker Kollektief», un sestetto olandese che rappresenta una delle «voci» più originali del jazz europeo. Il complesso è capeggiato dal sassofonista Willem Breuker, cui è stato appena assegnato, assieme a Dizzy Gillespie e a Stéphane Grappelli, il prestigioso «Bird Trophy» intitolato al grande Charlie Parker.
La musica di Breuker è largamente scritta «per orchestra»; quando si inserisce l'assolo, è di tipo «free storico», con frequenti inflessioni ironiche. Il «Kollektief» ha in Breuker, in Willem Van Manen (trombone) e in Leo Cuypers (piano) i suoi punti di forza.

JAZZ

E' morto Vinson

LOS ANGELES — E' morto sabato, all'età di 70 anni, Eddie «Clearhead» Vinson, uno degli ultimi grandi del blues, cantante e sassofonista dell'era delle «big band». Il dinoccolato e calvo Vinson era stato assai popolare soprattutto all'epoca delle sue esibizioni nella formazione di Cootie Williams, negli anni '40, e in tempi più recenti aveva trovato molti estimatori in Europa.

JAZZ

Col ritmo d'Umbria

Una parata di grandi interpreti, dal 7 al 17 luglio

Scenari raccolti, sedi «allargate» e Renzo Arbore curioso per la tv

ROMA — Aprirà con un evento assolutamente straordinario: un concerto gospel eseguito da centoquattro elementi nella basilica superiore di San Francesco, ad Assisi. «Altro che programma in tono minore», hanno sottolineato gli organizzatori di Umbria Jazz '88 nel presentare il cartellone del festival. E, rintuzzando le critiche rivolte alla manifestazione di quest'anno, hanno snocciolato tutti gli appuntamenti «da non perdere».
Ma, prima di elencare tutte le chicche, hanno voluto ricordare che Umbria Jazz «non è solo Sting». «L'anno scorso — hanno precisato — il concerto di Sting ci ha dato molto in termini di immagine, ma i megaconcerti non ci interessano».
E così, agli spazi vasti, capaci magari di migliaia di persone, ma un po' freddi e anonimi, sono stati preferiti luoghi e scenari più raccolti e suggestivi. Ma niente paura: nessuno rischia di restare fuori. Infatti la manifestazione allarga i propri confini oltre Perugia e da dopodomani al 17 luglio raggiungerà con le proprie proposte anche Terni, Orvieto, Foligno e Bastia Umbra.
Anche l'inaugurazione, dunque, avverrà in uno scenario inconsueto e affascinante. Giovedì alle 21, tra i capolavori di Giotto, nella basilica superiore di San Francesco, si esibiranno tre formidabili cori riuniti appositamente per l'occasione. «Gospel is alive in New Orleans» raccoglie tre cori della Louisiana: «The Zion Harmonizers», «Gospel Choralettes Community Choir» e «The First Baptist Church Choir».
In totale, centroquattro elementi (un numero davvero eccezionale anche per gli stessi States), tra i quali spicca la figura di Sherman Washington, il personaggio più carismatico dell'intera scena del gospel. Da quarantotto anni nel coro con cui si esibirà anche in Umbria, Washington è da diciotto il disc-jockey di un'emittente che trasmette solo gospel, si esibisce un paio di volte alla settimana nelle chiese della Louisiana e, in uno stile di vita tipicamente americano, alterna ai canti religiosi e alla tournée, il lavoro di autista di camion e di gestore di un locale di hamburger.
Nella basilica di Assisi ci sarà posto soltanto per ottocento persone (tra loro dovrebbero sedere anche, in una serata che punta ad andare oltre l'evento musicale, l'ambasciatore americano e quello dell'Unione Sovietica).
Ma «Gospel is alive in New Orleans» (che verrà proposto la sera stessa di giovedì da Raidue, in differita, due ore più tardi), verrà ripetuto le sere successive (tra l'altro venerdì a Orvieto, sabato a Terni, domenica a Perugia).
Altra esclusiva di Umbria Jazz '88, «Jazz Alley», un musical allestito da «A Rhythm & Romance revue»: una carrellata-omaggio a grandi interpreti, da Billy Holiday a Harry Belafonte (in prima venerdì nell'Anfiteatro Fausto di Orvieto). Il vero trionfatore dell'edizione dell'anno passato, più del pur mitico Sting, fu Gil Evans: a ricordare la musica, la grandezza del leader ormai scomparso, sarà la sua orchestra.
Ventitré album, venti milioni di dischi venduti, Carlos Santana si esibirà (sabato 16 luglio, a Perugia, ai Giardini del Frontone) insieme a Wayne Shorter, sassofonista d'eccezione, con un fitto curriculum di successi tra l'altro accanto a Miles Davis, prima, e poi a Gil Evans. Un talento di casa nostra, Pino Daniele, sarà l'ospite illustre del concerto (domenica 17, a Perugia), di «Steve Gadd and the Gadd Gang».
Umbria Jazz '88 è riuscita ad accaparrarsi un'altra anteprima ghiotta: «Bird», il nuovo film di Clint Eastwood, affettuoso ritratto di Charlie Parker, genio e sregolatezza di un grande del jazz.
Con la telecamera in pugno, alla guida di una troupe di Raidue, Renzo Arbore frugherà nei meandri del festival: nei piccoli e fumosi club dove si farà musica fino all'alba, dietro le quinte dei concerti, tra la fiumana di giovani spettatori. A caccia di immagini, curiosità, emozioni. [Beatrice Bertuccioli]

■ **WALSH.** Il disc-jockey e cantante inglese Steve Walsh è morto a Londra per una crisi cardiaca intervenuta nel corso di un intervento chirurgico cui era stato sottoposto dopo un incidente occorsogli a Ibiza, in Spagna. Rimasto ferito mercoledì a una gamba mentre girava un videoclip, Walsh (che aveva 29 anni) era stato trasferito a Londra per essere operato.

LIRICA / MONACO

Sempre, e solo, Strauss

Con Sawallisch, l'opera omnia del compositore, un balletto e una mostra

Pur travagliata da aspre polemiche di gestione, accusata di spendere troppo e di non produrre in proporzione, la «Bayerische Staatsoper» diretta da Wolfgang Sawallisch è comunque, con Salisburgo e Bayreuth, il centro musicalmente più prestigioso dell'area tedesca. La cittadella bavarese ha in Richard Strauss il proprio nume e in tal senso ha acquistato fondamentali benemerenze e una posizione originale, non subalterna, rispetto ai «santuari» di Mozart e Wagner. Nel nome di Strauss, Sawallisch annuncia la riscossa e tenta di rintuzzare le accuse.

Nel candido e marmoreo fasto del Nationaltheater e nel delizioso «Cuvilliés-Theater», il Festival di Monaco, che gode di buona fama anche per l'eleganza della «cornice» e la piacevolezza della frequentazione in ambienti teatrali molto ospitali, offre quest'anno una rassegna senza precedenti.

Da ieri e fino al 31 luglio è possibile ascoltare e vedere rappresentata pressoché al completo l'«opera omnia» di Richard Strauss, in un festival monografico di eccezionali dimensioni e interesse. Un interesse che recenti edizioni di opere come «Capriccio», «Arianna a Nasso», «La donna silenziosa», hanno fortemente motivato anche in Italia, dove sono imminenti due decisivi contributi di studio e di editoria: il carteggio Strauss-Hofmannsthal nella versione italiana di Franco Serpa, e un'ampia monografia straussiana di Quirino Principe.

I «Muenchner Oper-Festspiele» sono stati inaugurati da una nuova edizione dell'«Amore di Danae», una delle ultime partiture di Strauss proiettate verso l'idealità del mito antico. Scritta su libretto di Joseph Gregor nel 1940, «Die Liebe der Danae» venne rappresentata per la prima volta a Salisburgo nel 1952, diretta da uno «straussiano» d'elezione come Clemens Kraus. Adesso, con il nuovo allestimento di Zallinger e la regia di Del Monaco (figlio del grande tenore italiano) l'opera ritorna al Nationaltheater diretta da Wolfgang Sawallisch con un agguerrito cast vocale.

Ma non è la sola curiosità del Festival straussiano, che prevede quest'estate, accanto ai titoli più famosi, le due opere della giovinezza straussiana: «Guntram» e «Feuersnot», la prima del 1893/94, la seconda («I fuochi di San Giovanni») del 1901. «Guntram» verrà eseguita in forma da concerto sotto la direzione di Gustav Kuhn (18 luglio), il quale il giorno dopo dirigerà anche la versione scenica di «Feursnot».

Di eccezionale interesse anche la ripresa di un'opera dell'alta maturità straussiana pressoché scomparsa dal repertorio: «Friedenstag», che proprio al Nationaltheater ebbe la sua «prima» assoluta cinquant'anni fa. La dirigerà in forma concertante Sawallisch.

Fra le opere meno note dell'ultimo Strauss, ritorna al Festival di Monaco anche la «Daphne», direttore Sawallisch, interpreti Caterina Malfitano, Mariana Lipovsek, Kurt Moll, e altri.

Tutti i capolavori del Maestro bavarese sono presenti nella rassegna: «Salome» diretta da Hollreiser, con la regia di Everding, la Behrens e la Fassbaender fra gli interpreti; «Elektra», diretta da Leitner; «La donna senz'ombra» di cui proprio Sawallisch ha svelato, anche in una memorabile esecuzione alla Scala, le straordinarie bellezze.

Il regista d'origine triestina Otto Schenk (Premio internazionale Operetta 1987) firmerà la regia del «Cavaliere della rosa», con la Popp, la Fassbaender, la Donath, fra gli altri cantanti del cast; mentre ancora Sawallisch sarà sul podio per «Arabella» e per «Die Aegyptische Helena», protagonista Gwineth Jones.

Gli atti unici «Intermezzo» (la «commedia borghese» del 1923/24) e «Capriccio», il «congedo» straussiano dal teatro d'opera, troveranno raccolta e preziosa cornice nel «Cuvilliés-Theater».

Ma il Festival, che non ha una sola serata libera, non finisce qui. La lunga parabola straussiana è scandita da alcuni spettacoli «di contorno» assai promettenti: un «Mosè» di Rossini nella messinscena di Pizzi (diretto dall'inesauribile Sawallisch) con Ruggero Raimondi, un'edizione delle «Nozze di Figaro» con Hermann Prey, Allen, la Otter, la Donath nella compagnia di canto; per finire con il «Falstaff» nella messinscena scaligera di Strehler, diretto da Patané, protagonista Juan Pons.

Fra spettacoli d'opera e concerti, non poteva mancare un omaggio allo Strauss liederista e allo Strauss autore di balletti. Il primo aspetto creativo si affida all'esperienza e alla classe del massimo interprete del Lied romantico tedesco: il baritono Dietrich Fischer Dieskau. Il suo Liederabend è fissato il 30 luglio.

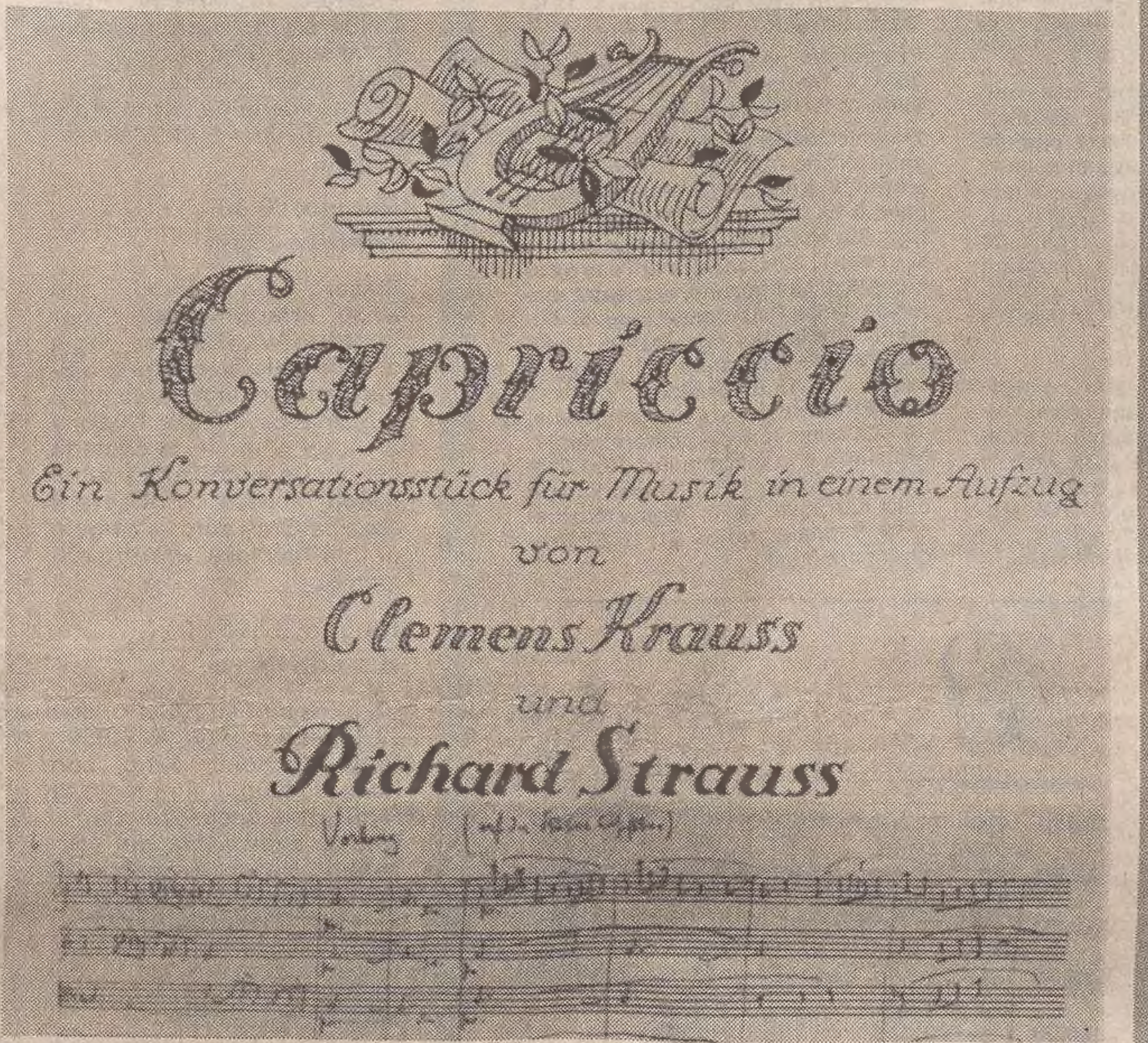
Il balletto sarà rappresentato dalla «Josephs Legende» di nobilissime tradizioni «fancesi», essendo stata presentata per la prima volta dai «Ballets Russes» di Diaghilev nel 1914 con la coreografia di Fokine.

Imponente finale wagneriano il 31 luglio, con un'edizione degna di Bayreuth: «I Maestri cantori di Norimberga». Ne sono artefici ancora una volta Sawallisch ed Everding.

A corollario dei Festspiele, all'interno della Staatsoper sarà allestita una mostra su «Richard Strauss e le sue ultime opere»: tema che il festival si propone di ripercorrere attraverso una esauriente rilettura critica.

[g. go.]

Sopra, un progetto di costume di Ada Negrin (1924) per un'opera di Strauss. Sotto, un manoscritto del compositore sul frontespizio della parte per piano disegnato da Rochus Gliese. Il Festival, alla Bayerische Staatsoper diretta da Sawallisch, sarà un «tutto-Strauss».



LIRICA

Zelmira ritrovata

VENEZIA — Nell'attesa del pesarese «Rossini Opera Festival», una rarità rossiniana andrà in scena il 19 luglio alla Fenice di Venezia in collaborazione con il «Veneto Festival»: si tratta della «Zelmira» (1822), un'opera in due atti che appartiene ai capolavori del periodo napoletano di Rossini, inspiegabilmente scomparsi dalle scene e mai rappresentati in tempi moderni nella loro versione integrale. La rappresentazione unica (in forma di concerto) proposta dalla Fenice restituirà l'opera al pubblico in un'edizione prestigiosa che, sotto la direzione di Claudio Scimone alla guida dei suoi Solisti Veneti, riunirà un cast formato da Chris Merritt, Cecilia Gasdia, William Matteuzzi, José Garcia, Bernarda Fink e The Ambrosian Singers Chorus.

NARRATIVA

Quello sfortunato di nome Jahier

Servizio di
Paolo Briganti

Il primo libro di Jahier, del 1915, esibiva un titolo da far invidia oggi a Lina Wertmueller: «Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi. Con un allegato». Ne è uscita recentemente una riedizione presso Vallecchi, curata da Marino Biondi: si tratta per l'esattezza di un'edizione «non venale» allestita «per la Provincia di Agrigento su licenza della casa Editrice Einaudi che detiene il copyright dell'opera».

Agrigento? Jahier? Proprio così: ogni anno la Provincia di Agrigento, attraverso una «giuria tecnica» e una di «centouno giovani lettori», assegna un premio «nell'intento di riscoprire e ristampare un libro importante ma dimenticato del primo cinquantennio della nostra narrativa».

Da «antico» jahieriano sono particolarmente lieto della scelta: convinto che — come si dice in copertina — questo libro sia «il manifesto polemico di una coscienza libera (...) contro i conformismi standardizzati e codificati della mentalità burocratica». E anche di più; come si ricava, del resto, dal bel saggio introduttivo di Biondi.

Il fatto che a Jahier sia assegnato un premio del genere è già di per sé significativo dell'oblio in cui egli — a torto — giace. Il fatto invece che il libro, trovandosi in regime di copyright, sia uscito in edizione «non venale» è una complicazione che limita gli intenti di «rilancio». Colpa di nessuno in particolare, per carità: solo è una scaglia in più nel mosaico delle difficoltà editoriali che da sempre — pare — attanagliano l'opera di Jahier frapponendosi alla sua diffusione. E ne dobbiamo prendere atto.

Immagino a questo punto più d'un lettore preso in un «busillis» manzoniano: «Jahier: chi era costui?». Piero Jahier, nato a Genova nel 1884, era in realtà d'origini piemontesi, e valdesi (fra l'altro si badi che il cognome «Jahier», toponimo delle valli d'origine, va pronunciato pressappoco alla francese; dunque, per favore, «giaié» con la «g» strusciata, non «iàier» alla tedesca).

Dopo aver vissuto dai sei ai dieci anni a Torino, nel '95 si trasferì con la famiglia a Firenze, dove completò gli studi classici nonostante le ristrettezze economiche seguite al suicidio del padre (1897). Abbandonò poi la carriera pastorale degli avi, cui sembrava avviato, e si impiegò presso l'amministrazione ferroviaria.

Nel 1909 entrò in contatto con l'ambiente della rivista «La Voce» (Prezzolini, Papini, Soffici...), di cui divenne presto un collaboratore importante e addirittura «gerente responsabile», fino alla guerra del '15-'18. Volontario, fu tenente istruttore degli alpini in Veneto. Nel dopoguerra il «ferroviere» antifascista Jahier venne trasferito a Bologna, e dovette subire la sorveglianza poliziesca del regime. Tornò solo negli ultimi anni a vivere a Firenze: vi morì nel novembre del '66, nei giorni successivi all'alluvione.

Il periodo fecondo dell'attività creativa per Jahier fu decisamente il secondo ventennio del secolo. Pubblicò in rivista vari testi poetici (in versi e in prosa) e tre libri, tutti di ispirazione autobiografica, in bilico fra tensione poetica e narrazione: nel '15 — come s'è detto — le «Resultanze», romanzo-pamphlet sulla vita impiegatizia; nel '19 «Ragazzo», autobiografia poetica sugli anni adolescenziali, e «Con me e con gli alpini», diario lirico dell'esperienza di vita con le reclute durante la guerra.

> *Uno scrittore rimasto sempre in un «limbo» editoriale*

Ricordo che, già sul finire dei Sessanta, mi capitò di argomentare variamente la scarsa fortuna di Jahier: l'estraneità culturale (le origini valdesi), l'ispidezza di scrittura (l'esibita anti-letterarietà), la scontrosità esistenziale (il disprezzo dei salotti buoni). Parlai addirittura di cattiva coscienza dei letterati italiani... Non so se oggi mi servirei ancora di tutte quelle ragioni, e così fiducioso (ero molto giovane); né credo che bastino davvero a spiegare tutto. Certo è che, globalmente, formano una sorta di «cumulo di circostanze» difficilmente eludibile.

Del resto quel cumulo è a tutt'oggi vigente se è vero che Maura Del Serra, in una recente monografia jahieriana («L'uomo comune. Claudellismo e passione ascetica in Jahier», Bologna, Pàtron), deve proporsi fin dall'inizio di rimuovere gli ostacoli che hanno conservato «in un tenace limbo pluridecennale» la sua opera; ostacoli di natura «fondamentalmente aletteraria», a partire dalla «radice nella tradizione protestante paterna» per finire al «coerente e duraturo "esilio in patria" e silenzio operativo» sotto il regime fascista.

Personalmente oggi allegherei anche un filo rosso di sorprendente e specifica «sfortuna editoriale». Negli anni Sessanta le opere di Jahier erano in corso di pubblicazione presso Vallecchi. Uscirono, vivente l'autore, la raccolta delle «Poesie» (1964), le «Resultanze» (1965), e subito dopo la sua morte, gli altri due «libri» in un unico volume, «Ragazzo — Con me e con gli alpini» (1967). Stava per essere pubblicato un quarto volume, miscellaneo, «Con me», sul cui dattiloscritto si era già iniziato persino il «trattamento» tipografico-editoriale, quando la Casa fiorentina cambiò proprietà, e intenzioni. La quarta opera si bloccò: uscì poi soltanto nell'81 presso gli Editori Riuniti, a cura di Ottavio Cecchi ed Enrico Ghidetti.

Nel frattempo i diritti delle opere canoniche (quelle già pubblicate da Vallecchi) erano stati acquisiti dall'Einaudi. Prima che la casa torinese entrasse nella spirale della gestione commissariale si fece a tempo a pubblicare, nell'81, l'edizione (curata da chi scrive) delle «Poesie in versi e in prosa», come primo dei volumi con cui l'Einaudi intendeva restituire alla circolazione le opere di Jahier. Poi tutto si bloccò, e a oggi pare inceppato; bloccato anzitutto, evidentemente, dalle vicende «in fieri» — come si sa, tormentate — della casa torinese.

E' di questi giorni, come si sa, la notizia secondo cui l'Einaudi, attraverso l'Electa e la costituzione di una nuova società (Elemond), è approdata alla Mondadori: parrebbe la fine delle incertezze grazie all'apporto dei «nuovi capitali necessari a garantire i programmi di sviluppo della nuova società» (come dice un comunicato Mondadori). Significherà lo sblocco — fra i vari progetti della fondamentale «editoria di cultura» da sempre rappresentata dall'Einaudi — anche di Jahier? Per dirla alla Manfredi, barista ciociaro di una macchietta televisiva anni Cinquanta, «fusse ca'ffusse la vorta'bbona?».

Noi ce lo auguriamo vivamente. Resta però l'impressione che Jahier — a torto, ripeto, a torto — sia considerato «out». Non saprei dire invero se sia un bene o un male, in ultima analisi, l'inattualità rispetto all'oggi; ma è un fatto che se un cittadino italiano, oggi, avesse mai il ghiribizzo, la curiosità peregrina, di legger qualcosa di questo «strano» autore — il cui nome stesso, quando echeggi, rischia di essere doppiamente storpiato in «Pietro Iàier» — durerebbe una bella fatica a trovarne un'edizione a portata di mano. Venale o non venale.

ARTE

Prima asta nell'Urss

MOSCA — Si è aperta nella capitale sovietica la mostra di 119 opere d'arte, parte dell'avanguardia sovietica degli anni Venti, parte di artisti contemporanei, che verranno messe in vendita giovedì, nella prima asta internazionale mai realizzata a Mosca, grazie alla collaborazione tra la famosa casa d'aste britannica «Sotheby's» e il ministero della cultura dell'Urss.

«Siamo molto eccitati dall'organizzazione di questa vendita a Mosca» ha detto Michael Ainslie, presidente e direttore esecutivo di «Sotheby's». Secondo Ainslie, una volta raggiunto un accordo col ministero della cultura sovietico, nel dicembre scorso, gli esperti della casa britannica hanno avuto la possibilità di visitare mostre e studi di artisti sovietici e di compiere una scelta sulla base solo «del valore intrinseco e della qualità delle opere».

I lavori sono divisi, come detto, in due sezioni: la prima comprende 19 opere di artisti quali Aleksander Rodchenko, Varvara Stepanova, Aleksander Drevin, Nadezhda Udaltsova e Maria Ender, tutte provenienti da collezioni private sovietiche; la seconda, molto ampia, riguarda la produzione di artisti sovietici appartenenti, in massima parte, alle nuove avanguardie, tra i quali il più quotato è il capofila dei «concettualisti», Ilja Kabanov.

L'asta di «Sotheby's», oltre a rappresentare un'abile operazione commerciale (sarà sufficiente a far salire alle stelle i prezzi, finora abbastanza contenuti, dell'avanguardia sovietica), dimostra la diffusione che ha ormai raggiunto su scala internazionale la «febbre dell'asta». A Mosca, tra l'altro, tutti i negozi che vendevano mobili, libri, quadri e oggetti d'antiquariato su commissione, stanno per essere trasformati in sale d'asta governative.

■ **MUSICAL.** Il cantante Elton John girerà, sotto la direzione del regista inglese Ken Russell, un film musicale tratto da un romanzo di D. H. Lawrence, «L'arc en ciel», pubblicato nel 1915. Le riprese si svolgeranno dal 23 luglio al 29 agosto, negli Stati Uniti. Sempre sotto la regia di Russell, Elton John aveva interpretato il ruolo del «Pinball Wizard», nel 1973, nella versione per il cinema di «Tommy»; l'opera-rock dei Who. Russell realizzerà inoltre le due prossime «clip» di Elton John, «Twon of penty» e «Words in Spanish».

TEATRO

Asti, prima festa mancata

Maltempo per l'avvio del festival, dal cartellone ricco di promesse

Servizio di
Giorgio Polacco

ASTI — Festival bagnato, festival fortunato, dice un vecchio «adagio». Sarà, ma non ci credo. In dieci edizioni della rassegna teatrale astigiana — ormai (e non sono il solo a crederlo) la più originale e interessante fra le omologhe manifestazioni italiane — è piovuto due sole volte, e la seconda è stata ieri sera, domenica sera, verso le 22, dopo una giornata assolata e afosa: per gli organizzatori, è stato giocoforza, , sospendere lo spettacolo inaugurale, che prometteva — a parte il fittissimo pubblico che assiepava lo splendido cortile del palazzo del Collegio — una ghiotta prima mondiale, «Festa al celeste e nubile santuario» di quell'Enzo Moscato che già vinse il Premio Riccione due anni fa e del quale recensimmo la fluviale «Pièce noire».

Il fatto è che il calendario del festival, congegniato in ben cinque luoghi deputati della splendida cittadina — che, da sola, meriterà una noticina a parte, ché (da soli, Barolo e tartufo non sono le uniche attrattive della città dell'Alfieri) —, accavalla gli spettacoli, sicché bastano due giorni in cui non tutto gira per il giusto verso a Giove Pluvio, e qualcosa, magari di molto stimolante, rischia di andar perduto per la fatale concomitanza d'orari.

Domenica sera, la manifestazione si è inaugurata, (anche se per soli venti minuti) con lo spettacolo di Moscato, regia di Antonio Calenda, e tre attrici che le attendiamo con trepidante stupore (non esagero: lo dico da quel poco che ci hanno offerto) e che rispondono ai nomi di Isa Danieli, Angela Pagano, Fulvia Carotenuto.

Certo, al pomeriggio, su richiesta di qualcuno di noi (di noi, intendo, della consueta «casta» dei privilegiati), era stata fatta vedere una «prova» riservata a pochi intimi di «Naja» di Angelo Longoni, Premio Riccione del 1987, regia dello stesso autore diplomatosi alla scuola del «Piccolo Teatro» di Milano (non l'attuale, diretta «in loco» da Giorgio Strehler), «Naja» affronta aspetti dell'italica vita militare, a volte dolorosa e disperata e sublimata: basta sfogliare i quotidiani e leggere rabbrividenti suicidi.

Ma non mi sembra giusto riferire su uno spettacolo, così vibrante e teso, senza aver avuto il consenso o il dissenso — comunque la «partecipazione», direbbe Gaber — del pubblico e, soprattutto, prima di aver ascoltato e partecipato al dibattito sulla «leva» che Sergio Zavoli e il senatore Poli (Dc) terranno, strettamente allacciandosi al testo, un dibattito aperto al pubblico che si preannuncia di caldo interesse politico e umano.

Dice Luigi Florio, assessore comunale astigiano alla cultura, che l'edizione numero dieci di questo festival segna indubbiamente una tappa nel cammino geografico dell'Italia teatrale. Gli angoli più suggestivi della vecchia città, l'importante opera di recupero storico-urbanistico, la sobrietà del Duomo, altre suggestioni di merlature medioevali, serviranno ad attrarre teatranti, turisti, curiosi, per uno sguardo e una memoria storica del Passato.

Attendiamo adesso il bel tempo, e soprattutto gli spettacoli più promettenti, compreso quello di Mamet allestito da Luca Barbareschi. Ma ce n'è per tutti, fra teatro, danza, e cabaret.

Ecco i Pink Floyd

ROMA — I Pink Floyd arrivano in Italia quasi al termine della loro tournée mondiale che li ha visti in America, Australia, Giappone e di nuovo in America, per un totale di 120 concerti e un record di tre milioni e mezzo di biglietti venduti. In Europa sono partiti da Parigi e in Italia arrivano domani. Prima tappa: Torino. L'8 e il 9 luglio saranno a Modena, l'11 e il 12 a Roma. Restati in tre dopo la defezione di Roger Waters (come si vede anche dalla foto...), i Pink Floyd sembrano aver ritrovato una nuova vena creativa e questa serie di concerti è stata già battezzata il «tour delle meraviglie» grazie ai tanti effetti speciali (laser, fuochi d'artificio) messi in campo.

MUSICA

Tour planetario per i diritti umani

ROMA — «Sarà un evento musicale senza precedenti»: così, orgogliosamente, i responsabili italiani di Amnesty International hanno presentato ieri lo «Human Rights Now Tour», lo spettacolo ideato dall'organizzazione nel quarantesimo anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Si tratterà di una serie di concerti su scala planetaria, cui parteciperanno alcuni dei più noti artisti rock: Bruce Springsteen e la «E-Street Band», Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Youssou N'Dour; ad essi, in ogni tappa, si aggiungeranno numerosi artisti locali.

Il tour partirà il 2 settembre da Londra; in sei settimane farà 21 tappe in tutti i continenti, percorrendo quasi 60 mila chilometri. In Italia lo «Human Rights Now Tour» approderà l'8 settembre, nello stadio comunale di Torino (inizio ore 20, prezzo dei biglietti 40 mila lire). Ancora non sono stati definiti i nomi dei cantanti italiani che faranno parte del cast, ma quello di Angelo Branduardi sembra già virtualmente acquisito.

Finora sono state fissate undici date, in Europa occidentale e nel Nord e Sud America; sono in via di definizione altre soste del «tour» in Asia, Africa ed Europa orientale.

Durante i concerti, il pubblico riceverà una copia della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e, ad ogni spettatore, verrà chiesto di apporre idealmente la propria firma accanto a quella dei governi che 40 anni fa sottoscrissero quel testo. Le firme saranno presentate da Amnesty International alle Nazioni Unite e ai governi dei paesi toccati dai concerti, il 10 dicembre prossimo, giornata internazionale dei diritti umani. Il testo della dichiarazione sarà tradotto in 58 lingue e distribuito successivamente anche nei paesi in cui non verranno svolti i concerti.

«Ci è sembrato molto importante — ha detto ieri il produttore del tour, Bill Graham — usare la musica per raggiungere con il nostro messaggio quella fascia di giovani che, un domani, lotteranno affinché questa dichiarazione non rimanga lettera morta. Cerchiamo insomma di lottare per il futuro...». La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ha costituito un momento storico nell'affermazione e nel riconoscimento dei diritti dell'individuo: purtroppo, a 40 anni dalla sua adozione, questo testo è lungi dall'essere universalmente conosciuto e rispettato.

MUSICA

Dalla e Morandi: vittoria!

ROMA — Il caso si è risolto in extremis. Dalla e Morandi hanno potuto tenere ieri lo spettacolo annunciato e poi messo in forse alle Terme di Caracalla. Il ministero dei beni culturali ha dato un assenso «eccezionale» e riservato alla serata di ieri.

Il concerto, che ha visto esaurire in poche ore i quattromila biglietti a disposizione, si è fatto nonostante le roventi polemiche: autorizzato dal Comune di Roma, era stato osteggiato dal ministro dei beni culturali Vincenza Bono Parrino, che aveva ribadito il permesso con alcune condizioni molto rigide, come quella del divieto di utilizzo delle strutture messe a disposizione del Teatro dell'Opera per l'«Aida» (in sostanza, si sarebbe potuto utilizzare solo il prato).

Il ministero ha precisato che «lo spettacolo Dalla-Morandi è stato programmato dall'assessorato senza la prescritta, preventiva autorizzazione ministeriale». Dura la replica dell'assessore romano Ludovico Gatto: «Visto che ho venduto frutta e verdura fino all'altro ieri, è bene che il sovrintendente e il ministero mi chiariscano il perché del "Radames" sì e del Dalla-Morandi no».

Secondo l'assessore, se era necessario esprimere un divieto lo si poteva fare per tempo, e non alla vigilia del concerto. «Qui si sta boicottando Roma», è stata la conclusione di Gatto, che ha ricordato come non esista una normativa precisa e ha avvertito che quello che è possibile a Taormina e a Verona deve esserlo anche nella capitale.

Il ministero per parte sua afferma che non vi è preclusione alcuna per i concerti di musica leggera, ma che occorre rispettare la legge di tutela dei monumenti.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
13.00 La famiglia Brady. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 «MARIA DI SCOZIA» (1934). Film. Regia di John Ford, con K. Hepburn, F. Marc.
15.40 Grisù il draghetto. Disegno animato.
16.00 Tanti varietà di ricordi. Momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Sulla rotta Morosini (2) «Venezia e l'Adriatico».
17.25 Tao Tao. Disegni animati.
17.50 Spaziolibero. Associazione nazionale libera caccia: «La caccia tra passato e futuro».
18.10 Oggi al Parlamento.
18.15 «LUCREZIA BORGIA» (1940). Film. Regia di Hand Hinrich, con Isa Pola, Carlo Ninchi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Best sellers (3): «HAREM» Film per la Tv in due parti. Con Omar Sharif, Ava Gardner, Art Malik, Sarah Miles.
22.05 Telegiornale.
22.15 «LA MIA TERRA» (1959) Film. Regia di Hery King. Con Rock Hudson.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.25 Le mille e una notte: «Mastro Don Gesualdo» (2).

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. «Madame Bovary». Dal romanzo di Gustave Flauber 2.a puntata. Sceneggiato in sei puntate.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm «Gran finale».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
17.00 Lo schermo in casa. «L'ussaro fantasma» (1952). Film d'avventura. Regia di Maurice Cloche, con J.P. Aumont, Virginia Keley.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. «GLI INESORABILI» (1960). Regia di John Huston. Con Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Audie Murphy. Sottotitolato per non udenti a p. 777 di Televideo.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 L'ago della bilancia, fatti e problemi del nostro tempo. «Roma straniera».
23.35 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.50 Stoccolma, atletica leggera, Grand Prix.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 4.o concorso Eurovisione per giovani musicisti. Proclamazione dei vincitori e consegna dei premi.
15.00 Schegge.
15.40 Marciana Marina, Off-shore. Sintesi di una partita di campionato di football americamo.
16.30 Eurovisione Le Mans, ciclismo, Tour de France.
18.00 Finale Emilia, pattinaggio, Campionato europeo.
18.00 Tg3 Meteo 3.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 D.s.e.: La scenografia nello spettacolo cinematografico (2).
20.30 Professione pericolo. «Le avventure di Ozzie e Harold».
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «LA LUNA SENZA MIELE» (1945). Regia di Richard Thorpe, con Ester Williams, Van Johnson.
23.10 Una sera, un libro. Giulio Carlo Argan: «Tonio Kroger» di T. Mann.
23.25 Tg3 Notte.
23.40 «IL SUCCESSO» (1962). Regia di M. Morassi, con V. Gassman.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Lina Wertmuller in «Un film alla radio» (24) Sceicchi e femministe (al termine intervallo musicale); 11.10: Quei fantastici anni difficili (32); 11.30: Radio amatori; 12.20: Via Asiago tenda estate; 13.45: La diligenza; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Spazio libero: i programmi dell'accesso, Fert Movimento politico culturale: «La monarchia è assurda?»; 18.30: Musica sera: fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli e le sue canzoni; 21: Donne donne eterni dei; 22.49: Oggi al Parlamento.
RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini (7); 9.10: Taglio di terza; 9.30: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli; 13.37: Strani i ricordi; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 14.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena; 19.50: Colloqui: conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodueclassic; 21.03: Long playing hit 2; 21.45: Disconovità; 22.19, 23.59: F.M. musica, notizie e dischi di successo; 22.22: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30-11.50: Il concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe, di D. De Foe, lettura integrale a più voci (17); 11.45: Succede in Italia; 12: D'Annunzio a Roma (1); 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: Dse: ascoltiamo insieme; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musicasera, poema sinfonico; 20.45: Note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21: Festival di Berlino '87, nell'intervallo (ore 21.35) pagine da «L'amore ai tempi»; 22.40: Quando i popoli si mescolano (9) «Un piccolo mare»; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.
RAISTEREONOTTE
23.21: Le nuove frontiere: collegamento in diretta con Buenos Aires; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia - Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario: 15.45: Allegro vivacissimo.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone, orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut; 11.40: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

11.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Telefilm: Hotel. Un computer come fratello.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare.
15.00 Film: «L'UOMO CHE AMO». Con Charles Boyer, Jean Arthur. Regia di Frank Borzage. (Usa 1937). Commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
19.10 Cantando cantando. Gioco musicale.
19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. Matrimonio a sorpresa.
21.30 Telefilm: Il profumo del successo. Con Morgan Fairchild, Lloyd Bridges. Regia di Harry Winer.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz.
23.15 Film: «OPERAZIONE CICERO». Con James Mason, Danielle Darrieux. Regia di J. Leo Mankiewicz. (Usa 1952). Spionaggio.
1.15 Telefilm: Spy force.

Italia 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin.
8.55 Telefilm: Flipper.
9.25 Telefilm: Time out. Un piede nel fango.
10.15 Telefilm: Chopper Squad.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe.
12.00 Telefilm: Movin'on. Blocco stradale.
13.00 Ciao ciao: Cartoni animati.
14.00 Musicale: Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. L'invito.
18.30 Telefilm: Skippy il canguro. Rally.
19.00 Telefilm: Chips. Chi brucia le roulotte?
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.30 Telefilm: I Robinson. Due cuori e una stamberga.
21.00 Telefilm: Denise.
21.30 Telefilm: Riptide. Computer killer.
22.30 Telefilm: Sulle strade della California.
23.30 Telefilm: Star Trek. Oltre la galassia.
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
1.00 Telefilm: Taxi. Opera d'arte.
1.30 Telefilm: Giudice di notte.

Retequattro

11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. M'arma o non m'arma.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. Di mamma ce n'è una sola.
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. Caldo infernale.
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. Qualcuno nell'ombra.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Executive suite. Intrighi di corte.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Telefilm: Ironside. Una tenue speranza.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. L'aquila di bronzo.
20.30 Film: «IL CLAN DEI SICILIANI». Con Jean Gabin, Alain Delon. Regia di Henri Verneuil. (Francia 1969). Poliziesco.
22.50 Film: «LA CERTOSA DI PARMA—L'OMBRA DEL PATIBOLO». Con Gérard Philippe, Maria Cesares. Regia di Christian Jacque. (Francia 1947). Drammatico.
1.00 Telefilm: Petrocelli. Morte a suon di musica.
1.55 Telefilm: Vegas. Un lieve incidente mortale.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costandinides, ospite in studio prof. Mario Frezza.
10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
11.40 Giungla di cemento, telefilm.
12.30 Specchio della vita, (r.)
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Servizi a cura della redazione di RTA.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, Musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I MISERABILI».
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL RAPIMENTO ROBARDS», drammatico, con Jayne Eastwood, James Laine Green, Geoffrey Bowes.
22.10 Bob Marley live, concerto.
23.20 Notte News, Telegiornale.
23.25 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.25 TMC Sport, Atletica: Meeting Gran Prix Iaaf; Tour de France.

TELEFRIULI

13.00 Suono e immagine: il suono al cinema, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Star blazers, cartoni animati.
16.00 Pat, la ragazza del baseball, cartoni animati.
16.30 Leonela, telenovela.
17.15 Azzurro quotidiano: i fantasmi del mare, documentario.
18.15 Parole e sangue, sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Caccia al premio.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, Supercoppa America (replica).
16.30 Ciclismo, Tour de France, 2.a tappa.
17.30 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Atletica, Grand Prix, Stoccolma, meeting internazionale.
21.45 Avvenimento sportivo (replica).
23.15 Telegiornale.
23.25 Ciclismo, Tour de Francе (sintesi).

TELEPORDENONE

7.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
8.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Superbook», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
15.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Superbook», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 Tpn cartons.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «DAI JOHNNY, DAI», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 Film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
14.00 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Hela supergirl, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «TRILOGIA DEL TERRORE», Film, regia di Dan Curtis, con Karen Black e Robert Burton.
22.00 «LA CASA CHE NON VOLEVA MORIRE», Film, regia di Moxey John Lewelly, con Barbara Stanwick e Richard Egan.
23.30 Switch, telefilm.
0.30 «MACISTE ALL'INFERNO», Film.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.35 Telefilm; Girls.
19.00 Incontro con...
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «DRAGO NON PERDONA».
22.05 Incontro con...
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «L'ULTIMO DECAMERONE».

ODEON - TRIVENETA

12.00 Telefilm, Curro Jimenez.
13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
16.00 Telefilm, Dottor John.
16.45 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Night Heat.
20.30 Film: «LA LEGGENDA DEL RUBINO MALESE», con Lee Van Cleef e Christopher Connely.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Il sogno sovietico, la storia più moderna mai scritta sul pianeta Russia.

RETE A

18.00 Sceneggiato «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
19.00 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.30 Telegiornale TgA, Edizione della sera, condotto da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo «La mia vita per te», con Rogelio Guerra e Angelica Aragon.
20.25 Teleromanzo «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo.
22.40 Telegiornale, TgA, Edizione della notte, condotto da Emilio Fede.

CANALE 5

Quei vecchi «Dallas»

In occasione del decennale della serie, festeggiato negli Stati Uniti il 2 aprile scorso, Canale 5 propone per la prima volta, a partire da stasera alle 20.30 i primi tredici episodi di «Dallas».
Si tratta di telefilm girati tra il 1977 e il 1978, andati in onda in America nel 1978 e trasmessi in Italia dalla Rai nel 1980. All'epoca fu una specie di esperimento, condotto con successo dalla televisione pubblica, ma destinato a durare una sola stagione, perché l'anno dopo l'emittente di Berlusconi si aggiudicò l'esclusiva per le rimanenti serie di episodi e per quelle future.
Riproposti in concomitanza col decennale della serie, che però comincia a mostrare il logorio del tempo, questi primi telefilm sono un'occasione per confrontare e osservare la «genesi» di un «serial», sviluppatosi nel corso degli anni in sintonia coi mutamenti del gusto pubblico.

Retequattro, 20.30

«Il clan dei siciliani»

Prosegue su Retequattro la rassegna di film con Jean Gabin, che si concluderà il 30 agosto. Stasera, «Il clan dei siciliani», diretto nel '69 da Henry Verneuil. Il «vecchio leone» di Francia viene arrestato insieme ad Alain Delon e Lino Ventura, mentre si snoda una storia di mafia francese alleata con quella americana nella progettazione di un «colpo» sensazionale.

Raiuno, 20.30

«Harem»: film

Stasera su Raiuno, alle 20.30, «Harem», con Omar Sharif e Ava Gardner, regia di Billy Hale (seconda e ultima parte del film per la tv). Il diplomatico inglese Charles Wyndon si mette in contatto col ribelle turco Tarik Pasha: questi accetta di liberare Jessica Gray solo in cambio di una favolosa «parure» di gioielli.

Raiuno, 22.15

«La mia terra»

Un altro film su Raiuno, alle 22.15: «La mia terra» (1959), regia di Henry King, con Rock Hudson. Il film tentò di replicare il successo ottenuto due anni prima dal «Gigante». Narra le vicende di una famiglia di viticoltori messi in crisi dal proibizionismo.

Raidue, 20.30

«Gli inesorabili»

E' un film western diretto nel 1960 da John Huston, interpretato da Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy. Storia di una ragazza adottata da una famiglia di allevatori texani che pare abbia sangue indiano nelle vene. Una notte i pellerossa vengono a riprendersela, ma il capofamiglia rifiuta di consegnarla.

Raitre, 23.40

«Il successo»

Diretto da Mauro Morassi nel 1962, protagonisti Vittorio Gassman, Anouk Aimeé e Jean Luis Trintignant, il film è pervaso da una cieca passione per il denaro: un impiegato trascura famiglia, amici e princìpi morali pur di concludere un grosso affare acquistando un terreno in Sardegna. Si salva da un pauroso indebitamento, ma perde tutti gli affetti.

Raidue, 22.45

«Roma straniera»

Prosegue la nuova edizione dell'«Ago della bilancia», programma a cura di Vittorio De Luca e Walter Preci, realizzato per esaminare fatti e problemi del nostro tempo. Stasera, «Roma straniera» di Paolo Boccacci e Leandro Lucchetti, consiste in una mappa dei lavoratori venuti in Italia dall'estero. In gran parte residenti nelle grandi aree metropolitane, sono più di un milione. Le telecamere sono state puntate sulla vita quotidiana di questi uomini e sui luoghi in cui essi cercano con fatica di ricostruire affetti ed identità.

Italia 1, 20.30

«I Robinson»

Riprende su Italia 1 la programmazione dedicata alla «situation comedy»: in arrivo sugli schermi «I Robinson», uno dei maggiori successi della recente storia della televisione americana, e «Denise», che ha per protagonista l'affascinante Lisa Bonet.
«I Robinson» in onda alle 20.30, è la storia della famiglia Huxtable animata da Bill Cosby, figura carismatica dello spettacolo televisivo americano. Cosby è il capo di una famiglia piuttosto agitata la cui vita ogni giorno conosce nuove avventure e disavventure. Cosby è anche un ostetrico talmente indaffarato dalle vicissitudini familiari da dire «E' più facile far nascere centinaia di bambini che averne quattro».
«Denise» invece, in onda alle 21, è ambientato in un «college»: racconta la storia di una ricca figlia di famiglia che abbandona gli agi familiari per andare a studiare in un «college» tanto severo quanto esclusivo. Superato l'impatto, Denise si ambienta talmente bene da sovvertire le regole di comportamento del «college».

APPUNTAMENTI

Domani a Trieste Miriam Makeba

TRIESTE — Avrà luogo domani, alle 21.30, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, l'atteso concerto della cantante di colore Miriam Makeba. In mattinata, alle 11, al Circolo della stampa in corso Italia 12 la celebre cantante africana parteciperà alla conferenza stampa indetta dal Circolo di studi politici-sociali «Che Guevara» nel quadro della campagna di solidarietà con il popolo del Sud Africa nella lotta contro l'apartheid.
Con questa iniziativa s'intende informare sull'azione svolta a Trieste, unitamente ad altre associazioni, per la solidarietà con il popolo sudafricano e al tempo stesso porgere un caloroso saluto a «Mama Africa», Miriam Makeba appunto, alfiere della campagna interazionale contro il razzismo e l'apartheid.

Voce di Alpe Adria

Grotte del ghiaccio

TRIESTE — Oggi alle 14.30 nel corso del programma radiofonico regionale «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, Quirino Cardarelli, presidente della Finsepol, illustrerà il progetto di ristrutturazione della baia di Sistiana, mentre, nell'inserto storico, il geologo Ruggero Calligaris racconterà la storia delle grotte del ghiaccio della Selva di Tarnova.

Teatro Verdi

Pipistrello n. 4

TRIESTE — Proseguono con successo al Teatro Verdi le repliche de «Il pipistrello». Il capolavoro di Johann Strauss va in scena stasera alle 20.30 per la quarta volta, con gli stessi realizzatori e interpreti applauditi nelle precedenti.

Vertigo Club

Serata «rap»

TRIESTE — Stasera, alle 22, al «Vertigo Club», ci sarà un «D. J. Party» con i due campioni italiani di «scratches» e musica «rap» dal vivo, e alcuni ospiti americani. Alla serata parteciperanno Hot Lorix, Andrea Cutmaster G., Rap O-Sam. L'organizzazione è della «Disco mix club», che rappresenta i migliori disc-jockey mondiali.

Jazz Club Regione

Solisti e gruppi

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale andrà in onda la prima puntata del ciclo «Jazz Club Regione». Ogni martedì verranno proposti 45 minuti con il jazz, dedicati di volta in volta ai solisti e gruppi musicali più rappresentativi ospiti della nostra regione. La prima puntata è dedicata al sassofonista Stan Getz. In studio Giorgio Berni ed Euro Metelli.

Raitre regionale

La passione comica

TRIESTE — Oggi e giovedì, alle 18.15, su Raitre andrà in onda la replica del programma «Mack Sennett, la passione comica» di Sergio Grmek Germani. Questo film di montaggio, basato sui materiali raccolto dalla Cineteca del Friuli e proposti dalle Giornate del cinema muto di Pordenone, vuole rivelare al pubblico televisivo la vitalità di un grande momento creativo del cinema comico.

TEATRI E CINEMA

Maria Schneider («Ultimo tango a Parigi»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Oggi alle ore **20.30** quarta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Sabato alle ore **20.30** quinta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari.

CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore **17** e **21.45**. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. **22**: «Vizi e virtù d'altri tempi»: John Holmes e Annette Haven in un porno esplosivo! V.m. 18.

AZZURRA. Ore **18.45, 20.15, 21.45.** «Top Model» con Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle modelle di lusso, liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V. m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** Seconda settimana di successo di «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede.

FENICE. Ore **18, 20, 22.15.** Soltanto per pochi giorni «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando e Maria Schneider. Più che un film un mito. Una svolta nella storia del costume, dell'arte, della sessualità.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: il film shock che sta traumatizzando le platee di tutto il mondo: «Colors» (Colori di guerra). 70.000 malviventi-un milione di pistole-2 poliziotti.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa» ritorna il capolavoro tratto dal romanzo di Umberto Eco con F. Murray Abraham e Sean Connery.

NAZIONALE 1. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'Impero absburgico, portati sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto». Premiato a Cannes.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE 4. 18, 20, 22: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier. Ultimi giorni.

CAPITOL. 18.15, 21.30: dal best seller di M. Kundera «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

V. VENETO. Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15 «La visione del Sabba» (Italia '88) di Marco Bellocchio con Beatrice Dalle (Betty Blue), Daniel Ezralow, Corinne Touzet, Omero Antonutti. Il film narra la relazione complessa tra uno psichiatra trentenne e la strega Maddalena nata 400 anni fa. V.m. 14.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30: «Follie super erotiche». V.m.a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 87-88. Solo oggi, ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). Dal Festival di Cannes una commedia nera e surreale, un grande successo negli States: «Qualcosa di travolgente» di Jonathan Demme, con Jeff Daniels e Melanie Griffith. **Domani:** «Milagro» di Robert Redford, con Sonia Praga e Christopher Walken, il film più applaudito al Festival di Cannes '88.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il replicante» una fantastica avventura con Charlie Sheen. Se non avete fatto niente di male... non avete nulla da temere.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Urla nel silenzio».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Baby lady». Film sexy (v. m. 18 anni).

CORDENONS: CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Sing Sing chiama Wall Street».

G0444
Solo oggi, ore 21.30
ARENA ARISTON
Qualcosa di travolgente
con Jeff Daniels e Melanie Griffith

RAIDUE

«Affari di famiglia» da otto miliardi

FRASCATI — Costerà 8 miliardi e mezzo lo sceneggiato che Raidue trasmetterà (in prima serata) il prossimo inverno. «Affari di famiglia» durerà 6 puntate di un'ora e trenta l'una. Per l'80% verrà prodotto dalla Rai e per il 20% dalla società «Delfon», diretta da Paolo Fondato. La regia e la sceneggiatura del colossal saranno di Marcello Fondato (padre di Paolo)

In una conferenza stampa, svoltasi a Villa Parisi a Frascati, il regista ha preferito parlare di «specifico televisivo» e di «romanzo televisivo» anziché sceneggiato o «soap-opera». Qualcosa che si adegua insomma «alla trasformazione del modo tradizionale di fruire lo spettacolo, qualcosa che somiglia a un romanzo vero e proprio».
Abituato infatti (dopo circa 40 sceneggiature) a raccontare una storia in un'ora e tre quarti, Fondato ha infatti compresso in nove ore di intreccio una intricata vicenda che si svolge nella Roma dei nostri giorni e punta su due protagoniste collaudate: Florinda Bolkan e Catherine Spaak saranno una stilista d'alta moda che dirige la propria azienda e una concertista di successo romantica e sensibile.

Affari e politica, tradimenti, amori, delitti si mescolano in una trama piena di colpi di scena tra ricevimenti, sfilate di moda, concerti con elementi che l'autore definisce «tipici del made in Italy»: si conta infatti di piazzare lo sceneggiato in molti paesi stranieri, contando sulla domanda di questo tipo di merce.
Tra gli altri attori che figurano nel cast, vi sono Horst Buchloz, Jean Sorel, Riccardo Cucciolla, Massimo Ciavarro, Giorcia Lepore, Dagmar Lassander, Nino Castelnuovo, Gabriele Antonini, Jose Quaglio, Giorgio Giuliano, Enzo Capuano, Howard Ross.
Girando in antichi palazzi e ville romane, (da Villa Parisi di Frascati e Palazzo Blumestil e Villa Piccolomini) e poi alcuni esterni a Vienna e Venezia, Marcello Fondato cercherà di dilatare una vicenda che come si intende anche dal titolo, punta su questioni private.
Il contrasto fra le due sorelle, Lina e Marisa, pende infatti sul futuro di Villa Griffi, sontuosa residenza quattrocentesca lasciata loro in eredità dal padre: Lina la vuole vendere e Marisa trastormare in conservatorio per i giovani musicisti.
Con la lentezza delle sei puntate, si scoprirà che alla villa è legato un grave segreto: un fatto di sangue avvenuto durante la seconda guerra mondiale, quando Lina era ancora una bambina. Proprio lì era stato assassinato da un maggiore delle SS il marito ebreo di una contessa proprietaria della villa e amante del padre delle due sorelle.
Un succedersi di parziali rivelazioni, intrighi fantasiosi della finanza americana e trattative tra un vescovo e un arabo che vorrebbe impadronirsi della villa a scopi equivoci, svilupperanno personaggi che il regista ha definito «particolarmente approfonditi e mai stereotipati».

BORSA DI TRIESTE

	01/7	04/7
Mercato ufficiale		
Generali*	87300	87300
Lloyd Ad.	17000	17100
Lloyd Ad. risp.	7200	7190
Ras	42100	42600
Ras risp.	16000	16150
Sai	17570	17220
Sai risp.	7310	7450
Montedison*	1809	1831
Montedison risp.*	850	855
Pirelli	2650	2688
Pirelli risp.	2565	2585
Pirelli risp. n.c.	1535	1540
Snia BPD*	2260	2235
Snia BPD risp.*	2180	2180
Snia BPD risp. n.c.	1175	1170
Rinascente	4235	4200
Rinascente priv.	2300	2300
Rinascente risp.	2630	2610
Gerolimich & C.	89	91
Gerolimich risp.	91	92
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2385	2445
Sip risp.*	2200	2250
Warrant Sip*	—	—

	01/7	04/7
Bastogi Irbs	260	260
Comau	2315	2370
Comau Warrant	—	—
Fidis	5950	5950
Sme	2120	2110
Stet*	3220	3240
Stet Warrant 10*	950	960
Stet Warrant 9	470	475
Stet risp.*	2780	2810
D. Tripcovich	5330	5420
Tripcovich risp.	2310	2300
Attività immobil.	2900	2970
Fiat*	9410	9499
Fiat priv.*	5945	6018
Fiat risp.*	6025	6120
Gilardini	11700	11700
Gilardini risp.	9050	9100
Dalmine	235	240
Lane Marzotto	4550	4600
Lane Marzotto r.	4500	4500
Lane Marzotto r.n.c.	3650	3680
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	605	605
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11300	11300

PIAZZA AFFARI

Il trend è favorevole

Fiat e Montedison sugli scudi

MILANO — Il dopolistino di venerdì scorso tendeva all'ottimismo ed è stato confermato nella seduta di ieri che ha segnato per l'indice Mib un vantaggio dello 0,47% a 1066, con un indice tendenziale ancora migliore (+0,6%). Confortato dai dati Istat che indicano l'inflazione bloccata al 4,9% nel primo semestre dell'anno, il mercato si è mosso vivacemente nelle prime battute della seduta registrando un rialzo dell'1,2%.

Gli scambi sono apparsi subito lievemente superiori a quelli di venerdì, anche se sul finire della giornata alcuni realizzi hanno ridimensionato il dato di partenza. Il dopolistino ha mostrato una sostanziale stabilità per i titoli più trattati, sia pure senza rivelare particolare tensione.

A beneficiare della buona fase iniziale sono state le Fiat (+1,07% le ordinarie, 1,43% per le privilegiate, 2,47% per le risparmio), poi migliorate nel dopolistino, con un movimento che ha coinvolto altri titoli, ma ancor di più le Montedison (+1,44%), anch'esse richieste nel dopo. Il rialzo ha interessato anche le Ferruzzi Agricola (+1,23%) a 1485, mentre le Eridania hanno avuto un'impennata del 2,59%. Trascurate Standa e Iniziativa Meta.

Buoni recuperi per gli assicurati in particolare per Sai risparmio (+1,9%), Ras (+1,5%), Alleanza (+1,3% la risparmio), e Unipol (+1%), mentre le Fondiaria e le Previdente acquistano lo 0,8%. In negativo le chiusure delle Milano (-4%) e delle Sai ordinarie (-1,9%).

Tra i bancari si assiste ancora all'interessamento verso le Mediobanca (+0,32), mentre si è ridimensionato quello sulle due Interbanca, al centro di massicci scambi nelle scorse settimane. In recupero le Manusardi (+3,48%), le Comit (+2,98%), le Banco di Napoli (+1,30%).

Permane la fase negativa per le Olivetti e in genere per i valori più conosciuti legati al gruppo De Benedetti, con l'eccezione delle Cofide (+1,3%) e delle Reja risparmio (+11%) che hanno recuperato quanto perso venerdì scorso, delle Tecknecomp e delle Sasib.

Tra i valori legati all'Iri sempre molto richieste le Sip (-1,80%) e le Stet (+1,03), mentre le Sme, ferme per tutta la scorsa settimana hanno ceduto oltre l'1%. Nel resto della quota continua il marcato rialzo delle Acqua Marcia (+9,3%), delle Cartiere De Medici (+3,13%), delle Vetrerie Italiane (+2%), delle Partecipazioni (+3,57%).

Mercato ristretto. Il «mercatino», sempre in attesa di un rilancio, ha chiuso con l'indice Imr in vantaggio dello 0,11%. Gli unici fatti da registrare sono le forti oscillazioni sulle Banca Provinciale Lombarda privilegiate che hanno acquistato l'8,80%, mentre le ordinarie hanno ceduto lo 0,87%.

[B. Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
04/7	12.00	PANORMOS ARMONY	Algeciras	32
04/7	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
04/7	16.30	USOLYE		Arsenale
04/7	sera	ESTHER	Annaba	33
04/7	sera	LIKA I	Venezia	36
05/7	alba	LUCY BORCHARD	Ravenna	50(10)
05/7	gior.	GAMMACRUX	Ravenna	Alder
05/7	13.00	YSUF ZIYA ONIS	Derince	47
05/7	14.00	S.A. LANGERBEGER	Pireo	49 (8)
05/7	sera	TURGUT REIS	Venezia	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
04/7	11.00	MARE CORALLO	Alder	Manfredonia
04/7	14.00	MONTE CARMELO	49 (9)	Ravenna
04/7	14.00	TUCUMAN	39	Venezia
04/7	sera	FERNANDA LUBRANO	14	Ordini
05/7	13.00	CAPODANNO	29	Mare
05/7	14.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashdod
05/7	pom.	PANORMO ARMONY	32	Ordini
05/7	pom.	HAKATA	50	Ordini
05/7	pom.	LIKA I	36	Rijeka
05/7	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
05/7	sera	YSUF ZIYA ONIS	47	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
04/7	16.00	NISSOS SERIFOS	rada	Siot 4
05/7	mat.	USOLYE	rada	Arsenale
05/7	gior.	ULF	Arsenale	Aquila

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITONE, FERNANDA LUBRANO, ORVIETO.
Porto doganale: BARON BANFIELD, EXPLORA, U.S.A CAPODANNO.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, TUCUMAN, KRALJEVICA, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, NEFTERUDOVOZ, SOCAR SEI, MONTE CARMELO, HAKATA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Pont. Alder: MARE CORALLO.
Frigomar: GRAN PIEDRA.
Arsenale S. Marco: SHWAL, MAK, MAK 3, ALI AMIROV, ULF.
Rada: NISSOS SERIFOS.

MONFALCONE

VISHVA (India), ag. Cattaruzza, segati da Kelang; POLINA (Grecia), ag. Costanzi, crusca da Salonicco; LITKA (Honduras), ag. Costanzi, mais da Trieste.

navi in porto

STORM (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; KRETINGA (Urss), ag. Marlines, Portoresega, sbarco tondello; STORK (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1066 (+0,47%) Prezzi in generale rialzo con scambi sui livelli di venerdì. Dopo un avvio più brillante trainato dal denaro sulle Fiat, segnato un rientro della domanda con realizzi sui titoli più scambiati.

DOLLARO

1353,80 (+0,20%) Biglietto verde in leggero rafforzamento. La spinta venuta in buona parte dall'abbattimento dell'aereo iraniano da parte degli Stati Uniti. Chiusi per la festa dell'Indipendenza i mercati americani.

MARCO

742,20 (+0,06%) Leggero ma generale ribasso della lira nello Sme. Da segnalare la forte discesa della sterlina nonostante l'aumento del tasso di sconto britannico. Trascurabile rialzo dell'oro.

BORSA DI MILANO (04.7.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	86000	-750	-0,9	79200	152000	-0,9	1,51	15,0
Acq. De Ferrari	5035	0	0,0	2701	5340	0,0	1,99	31,0
Acq. De Ferr. r.n.c.	1690	0	0,0	1560	2575	0,0	6,51	10,4
Acqua Marcia	435	3	0,7	269	1519	0,7	4,07	10,3
Acqua Marcia r.n.c.	257	22	9,4	180	836	9,4	9,67	5,9
Aedes	9200	220	2,4	6530	12000	2,4	1,20	46,5
Aedes r.n.c.	4055	65	1,6	3530	7500	1,6	2,96	20,5
Aeritalia	2400	80	3,4	1945	4471	3,4	5,42	15,9
Alitalia	2390	20	0,8	2034	3836	0,8	3,46	16,8
Alitalia priv.	1408	3	0,2	1306	3256	0,2	5,84	10,0
Alivar	9400	0	0,0	6210	11600	0,0	3,19	19,2
Alleanza	45030	30	0,1	39000	74137	0,1	1,00	62,1
Alleanza r.n.c.	46600	600	1,3	40800	73845	1,3	1,18	64,2
Ansaldo Trasporti	4900	40	0,8	3495	6650	0,8	5,82	8,9
Assitalia	16545	15	0,1	14555	25400	0,1	0,66	47,6
Attiv. Immobiliari	2970	70	2,4	2500	6161	2,4	4,95	11,7
Ausiliare	8250	0	0,0	6410	9300	0,0	1,58	37,0
Ausonia	2399	-11	-0,5	1920	3475	-0,5	—	—
Autostrada To-Mi	10500	0	0,0	8900	14600	0,0	4,29	19,4
Autostrade priv.	1089	9	0,8	920	1289	0,8	7,35	23,4
B B. Agricola Mil.	8625	100	1,2	7680	13200	1,2	5,80	6,5
Banca Catt. V.	4060	10	0,2	2970	6900	0,2	5,17	8,4
Banca Catt. V. r.n.c	2505	-25	-1,0	2480	3990	-1,0	8,78	5,2
Banca Comm. It.	2179	63	3,0	1900	4400	3,0	8,26	7,7
Banca C. It. r.n.c.	2045	15	0,7	1910	3305	0,7	10,27	7,2
Banca Manusardi	1100	37	3,5	950	2250	3,5	2,73	190,6
Banca Mercantile	10200	0	0,0	7700	12650	0,0	1,23	44,7
Banca Naz. Agr.	6970	-20	-0,3	5690	7250	-0,3	2,51	28,0
Banca Naz. Agr. priv	1940	15	0,8	1800	3235	0,8	9,02	7,8
Banca Naz. A. r.n.c.	1680	30	1,8	1594	3169	1,8	11,01	6,8
Banca Toscana	3450	50	1,5	3350	8000	1,5	10,14	7,3
Banco Chiavari	2900	-45	-1,5	2701	6050	-1,5	8,97	6,7
Banco Lariano	2260	10	0,4	2190	4820	0,4	8,85	5,2
Banco Napoli r.n.c.	15600	200	1,3	14800	20250	1,3	8,97	-10,1
Banco Roma	5625	45	0,8	4910	15000	0,8	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9460	60	0,6	9100	13078	0,6	9,51	5,7
Bastogi	263	2	0,8	150	735	0,8	—	12,4
Benetton	10140	230	2,3	8310	20468	2,3	5,92	11,5
Bnl r.n.c.	10610	70	0,7	9799	22646	0,7	7,63	4,7
Boero Bartolomeo	5490	-10	-0,2	4680	7200	-0,2	2,73	25,1
Bonifiche Ferraresi	23100	95	0,4	23000	35700	0,4	1,95	26,3
Bonifiche Siele	26200	200	0,8	17750	32640	0,8	0,55	22,2
Bonifiche S. r.n.c.	8880	350	4,1	8000	16400	4,1	1,80	7,5
Breda	4530	30	0,7	3850	9685	0,7	5,52	18,5
Brioschi	700	11	1,6	580	1270	1,6	—	—
Buitoni	9350	0	0,0	4399	11250	0,0	1,07	24,3
Buitoni r.n.c.	4500	30	0,7	2010	5850	0,7	3,56	11,7
Buton	2630	-120	-4,4	2210	3000	-4,4	6,27	15,1
C Caffaro	748	17	2,3	599	1390	2,3	5,35	16,5
Caffaro risp.	736	4	0,5	600	1366	0,5	6,05	16,3
Calcestruzzi	9950	0	0,0	6850	10440	0,0	2,81	26,5
Calp	2301	-4	-0,2	2150	3500	-0,2	7,82	10,3
Cam Finanziaria	1670	19	1,2	1620	3259	1,2	7,19	8,8
Cantoni	4520	20	0,4	3800	9830	0,4	4,65	3,4
Cantoni risp.	5065	5	0,1	3600	9800	0,1	5,92	3,8
Cart.Binda-De Medici	1650	50	3,1	1580	3950	3,1	6,06	15,0
Cart.Burgo	13875	-25	-0,2	9600	14600	-0,2	3,24	21,2
Cart.Burgo priv.	8590	160	1,9	7750	11150	1,9	7,57	13,1
Cart.Burgo risp.	13590	-10	-0,1	9470	14300	-0,1	4,05	20,8
Cement. di Augusta	4045	0	0,0	3600	5271	0,0	7,42	6,5
Cement. di Sardegna	5120	20	0,4	4600	8830	0,4	7,81	5,1
Cementeria Merone	3651	1	0,0	2891	4818	0,0	4,11	10,1
Cement. Siciliane	6770	40	0,6	6140	12900	0,6	8,12	7,9
Cementir	2980	72	2,5	2230	4310	2,5	6,04	10,0
Ciga Hotels	3822	70	1,9	3005	5000	1,9	1,31	—
Ciga Hotels r.n.c.	1340	10	0,8	1251	2498	0,8	9,33	—
Cir	5612	-18	-0,3	3100	7155	-0,3	2,32	31,7
Cir risp.	5530	-20	-0,4	3100	7350	-0,4	2,71	31,3
Cir r.n.c.	2319	9	0,4	1638	4050	0,4	7,33	13,1
Cmi	4070	6	0,1	3350	5600	0,1	7,37	13,1
Cofide	5590	75	1,4	3375	5881	1,4	1,07	62,4
Cofide r.n.c.	1587	-14	-0,9	1220	2042	-0,9	5,67	17,7
Cogefar	4950	60	1,2	3710	7850	1,2	3,54	12,8
Cogefar r.n.c.	2296	36	1,6	2000	4320	1,6	8,49	5,9
Comau	2370	55	2,4	1951	4850	2,4	4,64	20,5
Condotte Acqua To	5985	5	0,1	5110	6860	0,1	2,34	38,4
Credito Commerciale	2945	75	2,6	2605	6860	2,6	6,79	7,0
Credito Fondiario	2250	20	0,9	2155	4665	0,9	8,00	2,7
Credito Italiano	1095	4	0,4	999	2809	0,4	6,85	12,7
Credito Ital. r.n.c.	1145	25	2,2	1000	2575	2,2	7,86	13,2
Cred. Varesino	3480	30	0,9	3050	4010	0,9	4,02	16,3
Cred. Varesino r.n.c	1940	30	1,6	1650	3000	1,6	8,25	9,1
Cucirini	1799	-1	-0,1	1350	2500	-0,1	—	83,0
D Dalmine	243	4	1,7	180	431	1,7	—	—
Danieli & C.	5310	10	0,2	3420	7625	0,2	3,77	44,5
Danieli & C. r.n.c.	2590	0	0,0	2320	3909	0,0	8,49	21,7
Dataconsyst	8605	106	1,2	6850	10010	1,2	7,79	9,2
Del Favero	3805	55	1,5	3300	5700	1,5	5,52	6,7
E Edit. Fabbri priv.	1610	9	0,6	1480	2300	0,6	8,07	6,6
Editoriale	2855	5	0,2	1611	2855	0,2	1,84	38,4
Eliolona	2990	30	1,0	1900	2990	1,0	3,68	11,3
Eridania	4155	105	2,6	2580	4910	2,6	4,09	10,3
Eridania r.n.c.	2560	50	2,0	2000	3050	2,0	7,81	6,4
Euromobiliare	6080	-20	-0,3	5820	12410	-0,3	3,78	10,6
Euromobiliare r.n.c.	2000	0	0,0	1790	5390	0,0	12,50	3,5
F F.M.C.	1600	21	1,3	1515	3305	1,3	8,13	5,8
Faema	2910	20	0,7	2070	3599	0,7	3,78	18,2
Falck	6900	70	1,0	4460	8920	1,0	—	139,0
Falck risp.	6600	-100	-1,5	4450	9011	-1,5	2,17	133,0
Ferruzzi fin.	1485	18	1,2	949	3017	1,2	3,77	10,7
Ferruzzi fin. risp.	2050	1	0,0	2049	4030	0,0	3,12	15,4
Fiar	13800	200	1,5	9770	18634	1,5	1,74	12,5
Fiat	9510	101	1,1	7602	13949	1,1	2,84	9,4
Fiat priv.	6020	85	1,4	4650	8350	1,4	4,49	5,9
Fiat r.n.c.	6149	148	2,5	4780	8610	2,5	4,88	6,1
Fidenza Vetraria	5835	25	0,4	5690	8451	0,4	6,17	8,4
Fidis	5985	35	0,6	5070	12694	0,6	5,01	9,1
Fimpar	1300	25	2,0	1100	2100	2,0	1,54	—
Fin.Centro Nord	17500	0	0,0	16800	20000	0,0	—	159,4
Finarte	3110	15	0,5	1960	3110	0,5	1,93	37,8
Finrex	1030	22	2,2	920	1550	2,2	—	—
Finrex r.n.c.	805	-23	-2,8	485	930	-2,8	—	—
Fisac	3760	110	3,0	3240	9250	3,0	9,31	10,0
Fisac risp.	3700	1	0,0	3500	9100	0,0	10,00	9,8
Fiscambi Holding	6282	72	1,2	5350	9740	1,2	1,11	37,4
Fiscambi Hold. r.n.c	1790	-20	-1,1	1651	3750	-1,1	5,03	10,7
Fochi Filippo	1471	-9	-0,6	1352	2730	-0,6	6,80	7,9
Franco Tosi	16100	-50	-0,3	12710	23200	-0,3	4,97	19,1
G Gaic	30600	1400	4,8	27800	45200	4,8	1,05	32,9
Gemina	1355	5	0,4	1005	2694	0,4	3,53	17,6
Gemina risp.	1285	-6	-0,5	981	2566	-0,5	4,44	16,8
Generali	87310	-90	-0,1	75650	117953	-0,1	0,69	72,1
Gerolimich	91	2	2,2	85	174	2,2	6,59	17,2
Gerolimich r.n.c.	92	0	0,0	84	128	0,0	10,87	17,4
Gilardini	11750	50	0,4	11070	21750	0,4	6,04	19,8
Gilardini r.n.c.	9115	65	0,7	7400	14990	0,7	8,01	15,4
Gim	6630	0	0,0	4700	8700	0,0	2,41	31,7
Gim r.n.c.	2530	1	0,0	2100	4200	0,0	7,91	12,1
Grassetto	9160	-40	-0,4	8320	21000	-0,4	7,42	5,7
I Ifi priv.	16500	370	2,3	14270	29500	2,3	1,33	23,3
Ifil	3440	71	2,1	2490	6200	2,1	2,91	20,5
Ifil r.n.c.	1972	32	1,6	1550	3550	1,6	6,09	11,7
Industrie Secco	1250	0	0,0	800	2680	0,0	4,80	16,0
Industrie Zignago	4720	0	0,0	4050	5669	0,0	4,03	8,3
Iniz. Me.T.A.	10501	-79	-0,7	7700	18350	-0,7	2,57	27,0
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3801	0	0,0	3300	9450	0,0	7,89	9,8
Interbanca	17425	35	0,2	15700	32700	0,2	4,59	8,2
Interbanca priv.	11250	80	0,7	8600	23200	0,7	7,11	5,3
Isefi	1600	0	0,0	1290	2529	0,0	5,63	5,8
Italcable	10599	79	0,8	9070	20737	0,8	3,87	8,2
Italcable r.n.c.	9380	60	0,6	8160	17894	0,6	4,80	7,2
Italcementi	106975	975	0,9	71100	121000	0,9	0,93	20,7
Italcementi r.n.c.	37100	800	2,2	33410	65750	2,2	3,10	7,2
Italgas	1850	5	0,3	1640	2809	0,3	4,86	15,0
Italia Assicurazioni	10765	155	1,5	8976	21293	1,5	0,78	80,6
Italmobiliare	107700	700	0,7	84600	145000	0,7	0,51	7,5
Italmobiliare r.n.c.	41000	990	2,5	37500	77500	2,5	2,07	2,9
J Jolly Hotel	10000	0	0,0	9910	13800	0,0	3,25	21,4
Jolly Hotel risp.	10050	200	2,0	9400	14100	2,0	3,98	21,5
K Kernel Italiana	511	1	0,2	440	1006	0,2	4,51	14,1
L L'Espresso	24800	310	1,3	7423	25440	1,3	1,13	52,8
La Fondiaria	61000	500	0,8	48000	91000	0,8	0,82	44,6
La Previdente	23300	190	0,8	19950	42500	0,8	1,50	24,7
Latina	15510	-40	-0,3	9500	18100	-0,3	0,71	41,8
Latina r.n.c.	5475	-15	-0,3	4100	7783	-0,3	2,16	16,0
Linificio	1440	-10	-0,7	1400	2310	-0,7	6,94	80,2
Linificio r.n.c.	1383	27	2,0	1326	1920	2,0	9,94	77,0
Lloyd Adriatico	17100	100	0,6	13950	30500	0,6	1,75	28,4
Lloyd Adriat. r.n.c.	7190	-5	-0,1	6200	15890	-0,1	—	11,9
M Maffei	3453	-32	-0,9	2500	3999	-0,9	4,34	10,0
Magneti Marelli	2820	82	3,0	2040	4343	3,0	2,79	24,7
Magneti Marelli risp	2678	17	0,6	2035	4330	0,6	3,28	23,8
Magona	8100	-200	-2,4	7270	10200	-2,4	2,22	35,6
Manifattura Rotondi	19990	0	0,0	15000	27600	0,0	1,75	53,4
Manuli Cavi	3620	20	0,6	2810	3830	0,6	3,31	10,0
Manuli Cavi r.n.c.	1790	5	0,3	1500	2290	0,3	8,94	5,0
Marzotto	4600	50	1,1	3980	5449	1,1	5,22	7,4
Marzotto risp.	4490	0	0,0	4000	5375	0,0	5,79	7,2
Marzotto r.n.c.	3670	20	0,5	2787	4492	0,5	8,17	5,9
Mediobanca	18940	60	0,3	15630	29250	0,3	1,06	28,5
Merloni	1515	13	0,9	1090	1570	0,9	—	—
Milano Assic.	21300	-1000	-4,5	18700	39600	-4,5	1,03	29,7
Milano Assic. r.n.c.	10300	310	3,1	9300	24090	3,1	2,43	14,4
Mira Lanza	40100	-200	-0,5	29600	46700	-0,5	4,99	16,7
Mittel	3710	15	0,4	2640	4390	0,4	1,89	21,3
Mondadori	20700	400	2,0	14250	22500	2,0	1,69	16,3
Mondadori priv.	8420	-5	-0,1	6880	13600	-0,1	4,39	6,6
Mondadori r.n.c.	7350	70	1,0	5680	12584	1,0	5,03	5,8
Montedison	1831	26	1,4	1010	3000	1,4	2,18	8,7
Montedison r.n.c.	854	8	0,9	535	1630	0,9	7,03	4,1
Montefibre	1781	10	0,6	1265	2720	0,6	5,61	7,4
Montefibre r.n.c.	1068	15	1,4	980	1690	1,4	11,24	4,5
N Nba	2365	16	0,7	2040	3980	0,7	2,54	14,3
Nba r.n.c.	1059	9	0,9	975	2420	0,9	7,55	6,4
Necchi	2474	-6	-0,2	2100	4100	-0,2	7,28	10,3
Necchi r.n.c.	2710	10	0,4	2150	4400	0,4	8,12	11,3
Nuovo Pignone	4360	30	0,7	4060	8250	0,7	5,28	14,2
O Olcese	2605	95	3,8	1910	4730	3,8	4,99	4,2
Olivetti	10035	-75	-0,7	6700	14780	-0,7	3,39	13,7
Olivetti priv.	5780	81	1,4	4341	8690	1,4	5,88	7,9
Olivetti r.n.c.	4501	-99	-2,2	4040	8060	-2,2	8,00	6,2
P Pacchetti	514	5	1,0	438	1390	1,0	2,92	17,5
Partecipazioni	3740	129	3,6	2925	4000	3,6	2,27	14,9
Partecipazioni r.n.c	1460	-5	-0,3	1195	1895	-0,3	7,53	5,8
Perlier	1515	-15	-1,0	1100	2270	-1,0	3,96	18,9
Perugina	3760	-135	-3,5	3670	5530	-3,5	1,86	35,9
Perugina r.n.c.	1400	-1	-0,1	1190	2560	-0,1	6,43	13,4
Pierrel	1795	-95	-5,0	975	2501	-5,0	—	—
Pierrel r.n.c.	679	0	0,0	556	1470	0,0	—	—
Pininfarina	8650	100	1,2	8550	18280	1,2	4,21	15,8
Pininfarina risp.	8860	55	0,6	7980	18300	0,6	4,51	16,2
Pirelli & C.	4481	81	1,8	3640	7900	1,8	4,46	17,2
Pirelli & C. r.n.c.	2830	80	2,9	2750	5020	2,9	7,77	10,8
Pirelli Spa	2688	37	1,4	1870	5227	1,4	3,39	21,5
Pirelli Spa risp.	2583	18	0,7	1873	5199	0,7	4,22	20,7
Pirelli Spa r.n.c.	1541	6	0,4	1320	3072	0,4	7,07	12,3
Poligrafici Editor.	5010	10	0,2	2955	5010	0,2	1,81	39,0
Pozzi-Ginori	1405	35	2,6	960	2428	2,6	—	147,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1215	0	0,0	960	1320	0,0	1,65	127,2
R Raggio di Sole	2960	-5	-0,2	2455	4655	-0,2	7,09	8,8
Raggio di Sole r.n.c	2180	-5	-0,2	1800	3250	-0,2	10,55	6,5
Ras	42600	630	1,5	32650	55720	1,5	0,52	143,6
Ras r.n.c.	16140	141	0,9	13400	33736	0,9	1,42	56,6
Recordati	7625	20	0,3	5750	12290	0,3	3,15	14,4
Recordati r.n.c.	3400	20	0,6	3150	6205	0,6	8,24	6,4
Rejna	11850	50	0,4	10300	19000	0,4	2,11	—
Rejna r.n.c.	22200	2200	11,0	14000	26500	11,0	2,93	—
Rinascente	4200	-35	-0,8	2680	7370	-0,8	3,57	13,5
Rinascente priv.	2298	-3	-0,1	2000	4180	-0,1	6,53	7,4
Rinascente r.n.c.	2610	-20	-0,8	2145	4389	-0,8	8,05	8,4
Risanamento Napoli	15200	390	2,6	12500	17600	2,6	2,37	39,1
Risanamento r.n.c.	11000	90	0,8	8200	11600	0,8	3,77	28,3
Riva Finanziaria	9956	81	0,8	8500	12750	0,8	3,42	10,0
Rol (Auschem)	1760	-30	-1,7	1399	3100	-1,7	7,95	14,4
Rol (Auschem) r.n.c.	1400	5	0,4	1291	1800	0,4	11,07	11,5
S Sabaudia	1790	-9	-0,5	1001	2386	-0,5	1,12	25,2
Sabaudia r.n.c.	1090	-12	-1,1	790	1391	-1,1	4,59	15,4
Saes	1611	40	2,5	1300	3081	2,5	3,72	20,8
Saes r.n.c.	947	7	0,7	836	1578	0,7	8,45	12,2
Saes Getters priv.	3591	116	3,3	2600	7595	3,3	6,82	9,0
Saffa	7250	125	1,8	5780	9850	1,8	5,10	12,8
Saffa risp.	6850	0	0,0	5750	9790	0,0	5,69	12,1
Saffa r.n.c.	4870	20	0,4	4360	6390	0,4	8,01	8,6
Safilo	5700	60	1,1	4830	10390	1,1	4,74	10,7
Safilo risp.	5200	-110	-2,1	4450	10200	-2,1	5,77	9,8
Sai	17220	-350	-2,0	12125	31361	-2,0	0,79	27,4
Sai r.n.c.	7450	140	1,9	6250	19500	1,9	2,13	12,8
Saipem	2090	40	2,0	1990	4641	2,0	2,39	7,7
Saipem risp.	2145	0	0,0	2000	4549	0,0	3,73	7,9
Saipem risp. warrant	248	18	7,8	60	1955	7,8	—	—
Sasib	3440	30	0,9	2940	7830	0,9	5,09	12,3
Sasib priv.	3340	-20	-0,6	2950	7890	-0,6	5,24	11,9
Sasib r.n.c.	2150	0	0,0	2120	4581	0,0	9,07	7,7
Schiapparelli	889	0	0,0	481	904	0,0	44,99	22,5
Selm	1328	33	2,5	1040	3910	2,5	4,89	18,8
Selm risp.	1320	20	1,5	1031	3980	1,5	6,44	18,7
Serfi	5190	-10	-0,2	4810	8200	-0,2	2,89	10,8
Setemer	11995	215	1,8	6700	14600	1,8	1,25	7,3
Sifa	2010	24	1,2	1690	5623	1,2	3,98	21,9
Sifa r.n.c.	1295	10	0,8	1185	4498	0,8	7,72	14,1
Silos Genova	565	10	1,8	390	1802	1,8	4,79	14,6
Silos Genova r.n.c.	578	1	0,2	250	970	0,2	2,91	18,6
Sim	5080	55	1,1	4790	14200	1,1	2,95	66,8
Siossigeno	25200	200	0,8	18200	34000	0,8	5,40	12,9
Siossigeno r.n.c.	22000	0	0,0	17700	29600	0,0	6,36	11,3
Sip	2433	43	1,8	1771	3025	1,8	5,75	16,2
Sip r.n.c.	2205	15	0,7	1899	2940	0,7	8,16	14,7
Sirti	8050	51	0,6	5940	8775	0,6	3,73	15,1
Sme	2105	-24	-1,1	1510	2500	-1,1	2,38	20,8
Smi Metalli	2110	-10	-0,5	1450	3050	-0,5	4,74	14,2
Smi Metalli r.n.c.	1830	2	0,1	1640	2750	0,1	7,65	12,4
Snia BPD	2255	0	0,0	1621	4940	0,0	—	41,4
Snia BPD risp.	2220	40	1,8	1645	5000	1,8	2,25	40,8
Snia BPD r.n.c.	1167	39	3,5	1022	2990	3,5	5,14	21,4
Snia Fibre	1400	25	1,8	1292	2890	1,8	7,14	6,6
Snia Tecnopolimeri	4010	0	0,0	3815	6360	0,0	6,73	7,5
So.Pa.F.	3020	-30	-1,0	2280	3100	-1,0	3,31	10,2
So.Pa.F. r.n.c.	1399	-2	-0,1	1180	1779	-0,1	8,58	4,7
Sogefi	4519	39	0,9	2750	5335	0,9	2,03	32,8
Sondel	820	20	2,5	605	1200	2,5	5,49	17,8
Sorin	8560	205	2,5	7090	14630	2,5	3,15	25,1
Standa	18810	-340	-1,8	8750	19600	-1,8	1,33	28,5
Standa r.n.c.	6900	-10	-0,1	3720	8950	-0,1	4,06	10,4
Stet	3243	33	1,0	2084	4560	1,0	5,55	5,3
Stet r.n.c.	2814	36	1,3	2250	4510	1,3	7,82	4,6
Stet Warrant 9%	468	-1	-0,2	75	1680	-0,2	—	—
Stet Warrant 10%	950	23	2,5	201	2285	2,5	—	—
T Tecnomasio	1620	10	0,6	1181	1740	0,6	4,94	17,0
Tecnost	2699	-1	0,0	1725	3080	0,0	2,78	10,4
Teknecomp	1187	17	1,5	945	2841	1,5	6,36	7,6
Teknecomp r.n.c.	968	8	0,8	761	1605	0,8	8,16	6,7
Terme Acqui	1870	105	5,9	1700	2912	5,9	1,93	40,3
Toro	18105	5	0,0	14570	35800	0,0	1,27	37,9
Toro priv.	12300	130	1,1	10801	23000	1,1	1,87	25,8
Toro r.n.c.	8425	90	1,1	7050	21800	1,1	2,97	17,7
Tripcovich	5420	90	1,7	4583	7550	1,7	1,25	52,0
Tripcovich r.n.c.	2301	-9	-0,4	2289	5893	-0,4	5,04	16,3
U Unicem	19450	100	0,5	15600	25750	0,5	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	8770	170	2,0	7550	14980	2,0	6,04	5,9
Unipol priv.	17360	180	1,0	14300	27270	1,0	1,38	18,2
V Valeo	5500	40	0,7	4815	8595	0,7	3,27	6,7
Vetrerie Italiane	3728	73	2,0	2900	5800	2,0	5,36	6,7
Vianini	2850	20	0,7	2655	5890	0,7	3,51	35,1
Vianini r.n.c.	2700	0	0,0	2350	4480	0,0	4,44	33,3
Vianini Industria	1299	5	0,4	1000	2107	0,4	6,84	6,3
Vianini Lavori	3000	38	1,3	2540	5138	1,3	7,10	5,7
W Westinghouse	29000	-100	-0,3	27400	44500	-0,3	6,55	19,4
Worthington	1240	30	2,5	1050	1900	2,5	4,84	8,6
Z Zucchi	4599	49	1,1	3680	4875	1,1	3,91	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Ame Finanziaria	8650	140	1,6	7220	12490	1,6	—	15,7
Saiag	2154	29	1,4	1691	2630	1,4	1,86	10,4
Saiag r.n.c.	1260	40	3,3	1000	1390	3,3	4,76	6,1
Europa Metalli	947	-2	-0,2	571	1340	-0,2	4,75	20,1
U.S.A.	22750	-250	-1,1	21200	30200	-1,1	1,31	13,6
Rodriquez	9900	-50	-0,5	8300	11900	-0,5	—	10,7
Silos Gen. 1-7-87	551	4	0,7	341	586	0,7	—	14,2
Ferruzzi Agr. r.n.c.	619	9	1,5	448	716	1,5	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	425	7	1,7	213	425	1,7	—	10,0
Acq. M. rnc 1-4-87	210	10	5,0	143	255	5,0	—	4,9
Cartiere Ascoli	3470	35	1,0	2990	4020	1,0	4,32	7,5
Cement. Merone r.n.c	2340	20	0,9	2001	2370	0,9	7,26	6,4
Vittoria Ass.	21250	260	1,2	19200	24180	1,2	0,77	21,3
Sisa	1645	0	0,0	1400	1780	0,0	1,82	9,6
Imm. Metanopoli	1072	-3	-0,3	960	1090	-0,3	4,20	—
Trenno	2440	40	1,7	1970	3188	1,7	2,46	22,1
Stefanel	5650	80	1,4	4945	6899	1,4	4,42	—
Marangoni	5300	150	2,9	4670	5750	2,9	7,55	—
Cementerie Barletta	6370	-150	-2,3	6370	9525	-2,3	5,65	—
Teknecomp 1-7-87	1112	31	2,9	1045	1228	2,9	—	—
Fornara	2150	50	2,4	1850	2150	2,4	2,33	0,6
Credito Lombardo	4160	10	0,2	4100	4999	0,2	4,81	14,8

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
B.ca Agr. Mant.	90300	0	0,0	90000	108000	0,0	2,44	23,2
Banca Briantea	12740	-10	-0,1	12700	19200	-0,1	5,89	14,8
Citibank Italia	4030	35	0,9	3950	6040	0,9	—	15,5
Banca del Friuli	17450	0	0,0	17000	23352	0,0	3,35	12,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-25	-0,3	7200	8980	-0,3	5,86	7,0
Banca di Legnano	3300	-50	-1,5	3150	7303	-1,5	5,15	4,5
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15400	26730	0,0	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13100	0	0,0	12900	16685	0,0	5,49	14,8
B.ca Pop. di Berg.	15040	-10	-0,1	15040	23950	-0,1	6,31	11,9
B.ca Pop. di Brescia	6000	0	0,0	6000	8852	0,0	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	23200	-300	-1,3	22500	32500	-1,3	4,74	8,3
B.ca Pop. Cremona	6500	0	0,0	6400	10700	0,0	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8790	-10	-0,1	7750	13010	-0,1	6,91	8,3
Banca Pop. di Lecco	14300	-200	-1,4	12500	17250	-1,4	3,15	14,5
Banca Pop. di Lodi	13205	-185	-1,4	12300	20761	-1,4	7,18	8,9
Banca Pop. di Milano	8780	30	0,3	8700	15550	0,3	5,98	5,9
Banca Pop. di Novara	15290	-5	0,0	15290	23500	0,0	6,54	10,0
B.ca Pop. Luino Va.	7100	100	1,4	7100	12857	1,4	8,63	7,4
Banca Prov. Napoli	5325	5	0,1	4352	5530	0,1	1,39	23,3
B.ca Prov. Lombarda	2270	-20	-0,9	2925	6215	-0,9	4,03	12,6
Banca Subalpina	4300	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5970	0	0,0	3136	6150	0,0	1,04	37,1
Banco di Perugia	1085	5	0,5	900	1300	0,5	1,93	16,0
Bieffe	4300	0	0,0	2750	5180	0,0	1,16	71,7
Credito Agr. Bresc.	3080	0	0,0	2821	3500	0,0	3,59	13,2
Credito Bergamasco	24000	0	0,0	23500	28800	0,0	6,02	14,3
Creditwest	6010	-480	-7,4	5700	12400	-7,4	8,49	4,8
Finance	23900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,09	25,9
Finance priv.	10350	0	0,0	10100	31000	0,0	4,83	11,2
Frette	7910	0	0,0	4505	7910	0,0	2,91	29,5
Italiana Incendio V.	162000	-300	-0,2	133000	183000	-0,2	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	13300	0	0,0	13000	18750	0,0	6,39	8,9
Terme di Bognanco	549	35	6,8	441	1178	6,8	—	—
Zerowatt	1940	-10	-0,5	1710	2300	-0,5	2,06	13,0
Banca Pop. Emilia	82850	0	0,0	79500	83850	0,0	3,62	7,5
Aviatour	2300	0	0,0	2300	3200	0,0	—	—
Banca P. Lomb. priv.	2090	169	8,8	2250	2961	8,8	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,7	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,95	—
BTP mar. 89 12,50%	102,25	0,10
BTP apr. 89 12,00%	102	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	101,35	-0,20
BTP gen. 90 12,50%	103,5	—
BTP gen. 90 9,25%	98,1	—
BTP feb. 90 12,50%	103,75	0,19
BTP feb. 90 9,25%	97,65	0,15
BTP mar. 90 12,50%	104	0,19
BTP mar. 90 9,15%	97,25	-0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,85	—
BTP apr. 90 9,15%	97,1	0,15
BTP mag. 90 10,50%	100,9	—
BTP mag. 90 9,15%	97,35	—
BTP giu. 90 10,00%	100,25	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,95	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,8	0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,1	—
BTP ago. 90 9,50%	99,1	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,75	0,86
BTP ott. 90 9,25%	96,35	—
BTP nov. 90 9,25%	96,4	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,9	-0,21
BTP mar. 91 12,50%	105,4	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,45	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,3	0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,4	0,11
BTP apr. 92 9,15%	94,55	0,26
BTP mag. 92 9,15%	94,6	-0,26
BTP giu. 92 9,15%	95	—
BTP lug. 92 10,50%	100,35	-0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,4	-0,10
CCT 15 lug. 90	99,4	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,25	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	-0,10
CCT 18 ott. 90	99	—
CCT nov. 83-90	101,9	0,05
CCT 18 nov. 90	99	-0,40
CCT dic. 90	101,95	0,15
CCT 18 dic. 90	99,95	—
CCT gen. 91	101,95	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,1	-0,05
CCT feb. 91	101,9	—
CCT 18 feb. 91	99,1	0,15
CCT mar. 91	100,65	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,3	-0,05
CCT apr. 91	100,65	-0,10
CCT mag. 91	100,7	-0,05
CCT giu. 91	100,8	-0,05
CCT lug. 91	100,45	0,05
CCT ago. 91	100,25	—
CCT set. 91	100,3	-0,05
CCT ott. 91	100,4	0,24
CCT nov. 91	100,15	—
CCT dic. 91	99,9	—
CCT gen. 92	100	—
CCT feb. 92	98,7	—
CCT 18 apr. 92 CV	97,1	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,25	0,31
CCT 18 giu. 93 CV	94,9	—
CCT 17 lug. 93 CV	95,35	-0,05
CCT 19 ago. 93 CV	94,55	0,05
CCT feb. 95	98,25	0,51
CCT mar. 95	92,5	0,11
CCT apr. 95	92,05	—
CCT mag. 95	92,25	0,43
CCT giu. 95	92,8	0,16
CCT lug. 95	95,5	0,63
CCT ago. 95	93,25	0,16
CCT set. 95	93,15	0,16
CCT ott. 95	93,15	0,16
CCT nov. 95	93,4	0,16
CCT dic. 95	93,75	-0,05
CCT gen. 96	94,7	0,11
CCT gen. 96 CV	96	-3,13
CCT feb. 96	94,8	0,05
CCT mar. 96	93,2	—
CCT apr. 96	92,5	0,16
CCT lug. 96	94,1	0,11
CCT ago. 96	93,5	0,75
CCT set. 96	92,6	0,11
CCT ott. 96	92,9	—
CCT nov. 96	92,85	-0,11
CCT dic. 96	93,15	—
CCT gen. 97	93,9	0,05
CCT feb. 97	93,25	-0,16
CCT 18 feb. 97	93,3	-0,05
CCT mar. 97	92,85	0,05
CCT apr. 97	92,45	—
CCT mag. 97	92,35	—
CCT ECU 82-89 13,00%	107	0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	103,7	-0,29
CCT ECU 83-90 11,50%	108,5	0,37
CCT ECU 84-91 11,25%	109,8	0,36
CCT ECU 84-92 10,50%	109,5	-0,55
CCT ECU 85-93 9,60%	106,4	—
CCT ECU 85-93 9,75%	106,9	-0,47
CCT ECU 85-93 9,00%	104,4	—
CCT ECU 85-93 8,75%	103,8	0,48
CCT ECU 86-94 8,75%	103,8	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,95	—
CTR 83-93 2,50%	91,85	0,33
CTS 20 mag. 91	84,6	—
CTS 18 mar. 94	71,25	—
CTS 21 apr. 94	71	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,65	—
Az. Aut. FS 83-90 2	103,2	-0,24
Az. Aut. FS 84-92	104,8	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104,1	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	-0,15
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,8	-0,10
Città Ge 76-91 10,00%	102,75	2,48
Città Mi 72-92 7,00%	102,9	-0,10
Città Mi 73-93 7,00%	92,75	—
Città Na 75-95 10,00%	102	2,84
Enel 72-92 7,00%	96	1,56
[illegible]		

Obbligazioni con Warrant

[illegible]

B.O.T.

[illegible]

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1353,80	1358	1354,066
Marco tedesco	742,20	740	742,275
[illegible]			

LE ALTRE VALUTE

[illegible]

ORO E MONETE

[illegible]

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95	3,74
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,45	0,06
Med. Sabaudia 7,00%	83,3	-0,72
[illegible]		

MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.5.88

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 176,60 (+0,26%); Azionari 205,34 (+0,38%); Bilanciati 177,56 (+0,36%); Obbligazionari 150,71 (+0,09%).

Ala	11548	0,02	Nagracapital	13792	0,24
America	11141	0,32	Nagrarend	12222	0,01
[illegible]					

CONGIUNTURA / INFLAZIONE

Prezzi ancora inchiodati

Migliora leggermente, intanto, la nostra bilancia dei pagamenti

ROMA — Inflazione «inchiodata» al 4,9 per cento, su base annua, anche in giugno, mese nel quale i prezzi sono cresciuti mediamente dello 0,3 per cento; leggero miglioramento dei nostri conti con l'estero, con un saldo negativo, nel mese di maggio, di 966 miliardi, contro il meno 2.953 miliardi di aprile, anche se resta pesantemente negativo il dato relativo di primi cinque mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 1987. Questi i dati più recenti sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, resi noti ieri rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia.

Ma vediamo di entrare nel dettaglio delle cifre, a cominciare dall'inflazione. Resta ferma al 4,9% l'inflazione, dunque, nei primi sei mesi all'anno. A giugno, infatti, secondo i dati comunicati dall'Istat, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è risultato pari a 116,0 con un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente. Il tasso annuo di incremento dell'indice è risultato pari al 4,9, come per il mese di maggio 1988, contro il 4,1% del mese di giugno '87.

L'inflazione, dunque, si è attestata sul 4,9%, stesso dato di maggio.

Nel mese di giugno le variazioni percentuali dei singoli capitoli sono state: alimentazione +0,8, (dovuta per lo 0,7 dai prodotti ortofrutticoli); abbigliamento +0,2; elettricità e combustibili -0,4 (imputabile per il -0,3 alla diminuzione del prezzo dei combustibili per riscaldamento); abitazione nessuna variazione; beni e servizi vari +0,3 (da attribuire lo 0,2 ai pubblici esercizi).

Quanto al tasso annuo di incremento dell'indice, è risultato pari al 4,3% per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati compresi nell'indice, e al 5,0% per i restanti prodotti. Con riferimento ai singoli capitoli, i tassi annui di incremento sono stati: alimentazione 3,7; abbigliamento 5,6; elettricità e combustibili 4,1, abitazione 6,5; beni e servizi vari 5,4.

Qualche segnale incoraggiante, come detto, per la bilancia dei pagamenti del nostro Paese, in un quadro complessivo ancora negativo. Secondo i dati provvisori resi noti ieri dalla Banca d'Italia, infatti, nel mese di maggio '88 la bilancia si è chiusa con un saldo passivo di 966 miliardi di lire, quindi con un miglioramento sia rispetto al maggio dello scorso anno (-2.865), sia nei confronti del mese precedente (-2.953).

Di tutt'altro segno, invece, il saldo dei primi cinque mesi dell'anno che si è attestato a -3.579 miliardi di lire, contro i +702 miliardi dell'analogo periodo '87. «Attraverso le aziende di credito — si legge nella nota della Banca d'Italia — si è avuto un afflusso netto di fondi pari a 180 miliardi. Conseguentemente, la posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è diminuita, al netto degli aggiustamenti di cambio, di 786 miliardi.

Gli investimenti italiani all'estero, secondo quanto rende noto Bankitalia con i suoi dati provvisori, sono stati in maggio pari a circa 1.400 miliardi, di cui mille per acquisizione di titoli esteri.

«Questi deflussi — si legge nella nota — sono stati parzialmente compensati da entrate nette per investimenti esteri pari a oltre 1.200 miliardi».

In giugno

+0,3 per cento

e su base annua

+4,9 per cento

CONGIUNTURA / PRODUZIONE

E l'industria continua a «tirare»

Ma in certi settori la capacità produttiva è al limite

ROMA — Nel primo trimestre dell'88 la produzione industriale italiana è cresciuta del 5% rispetto allo stesso periodo del 1987, proseguendo l'espansione iniziata circa quattro anni fa. Lo scorso anno l'incremento era stato del 4,3% rispetto all'86, anno in cui la produzione industriale italiana era salita del 3,3% nei confronti dell'85.

I tassi di sviluppo registrati dal nostro paese sono ancora più interessanti se li si confronta con quelli delle altre nazioni europee: la produzione tedesca, infatti, è rimasta pressoché stazionaria nell'87, mentre quella inglese è cresciuta appena dell'1,4%. Industria italiana in salute, quindi, con ottime prospettive di incremento per il breve periodo.

Ma, secondo il centro studi della Banca nazionale del lavoro, l'ampio sviluppo produttivo degli ultimi anni ha saturato in certi settori la capacità produttiva installata con gravi conseguenze per l'immediato: tensione sui prezzi e aumento delle importazioni con un ulteriore aggravio del disavanzo commerciale.

L'aumento dei prezzi e delle importazioni, causato dalla saturazione degli impianti, potrebbe essere attenuato da un'attenta politica delle scorte da parte di produttori e distributori, mentre appare più difficile da seguire la strada degli investimenti per ampliare gli stabilimenti, impossibile da realizzare in tempi brevi.

L'incremento della produzione industriale italiana è comunque differente da settore a settore. Secondo l'analisi del centro studi della Bnl, nel 1987 i beni di investimento hanno confermato, anche se con un lieve rallentamento, un trend favorevole con una crescita del 2%, mentre è stato notevole l'incremento dei beni di consumo immediato (più 6%) e di quelli di consumo durevole (più 8,5%). Le produzioni intermedie, inoltre, sono cresciute rispetto all'86 del 4,5%. Da segnalare la ripresa della produzione dei mezzi di trasporto, che nell'87 ha segnato un incremento del 4,3%.

Analizzando i singoli comparti, la Bnl sottolinea il notevole incremento della produzione dell'industria alimentare italiana che, nel solo 1987, è cresciuta del 7,5% rispetto all'86, quando già aveva segnato un più 4% nei confronti dell'85. Giustificato appare quindi il grande interesse delle multinazionali straniere per le nostre aziende come dimostrano l'acquisizione della Buitoni-Perugina da parte della Nestlè, della Ferrarelle da parte della Danone e le offerte della Kraft per la Parmalat oppressa da circa 300 miliardi di debiti.

VICENDA SGB

Maggior azionista diventa Erasmus

Carlo De Benedetti

BRUXELLES — Il consiglio di amministrazione della Societé Generale de Belgique (Sgb) si riunirà oggi a Bruxelles, per la prima volta dopo l'annuncio, il 24 giugno, dall'accordo fra i maggiori azionisti della Holding belga, fra cui Carlo De Benedetti. Il consiglio di amministrazione potrebbe, secondo fonti della Sgb, decidere la data e l'ordine del giorno della prossima assemblea generale straordinaria, che dovrà tradurre in pratica l'intesa.

Se una decisione sarà già presa oggi, l'assemblea, la terza in quattro mesi, si svolgerà entro la fine di luglio; altrimenti, essa slitterà verosimilmente a settembre.

Quando si farà, l'assemblea segnerà l'ingresso nel consiglio d'amministrazione di De Benedetti e dei suoi partner. Movimenti, quindi, si registrano all'interno della «cordata» che fa capo alla Compagnie Financiere de Suez, cui partecipano partner belgi. Il neo-presidente delle «Assurances generales», Maurice Lippens, capofila degli azionisti belgi, ha annunciato, appunto, la ristrutturazione interna alla società «Erasmus», che riunirà i partner belgi della «Suez» e nella quale entra ora, con una partecipazione di minoranza, la compagnia francese.

La Sodecom, filiale della Sgb che possiede attualmente circa 18 milioni degli oltre 42 milioni di titoli della Holding e il cui azionista di maggioranza assoluta diventa la «Suez», si appresta a rivendere parte dei titoli, a partire dai sei milioni appena acquisiti dal gruppo De Benedetti, con l'obiettivo di ricostituire un azionariato popolare per la «Generale».

Conserverà comunque una partecipazione tale da «assicurare un controllo chiaro e perenne della Societé Generale de Belgique» assieme a Erasmus Capital. Infatti Ag, Suez e i loro alleati avranno nell'insieme la maggioranza sia della Sodecom che di Erasmus.

In quest'ultima i belgi avranno una leggera predominanza rispetto alla componente francese. Stando a fonti del gruppo Ag, in seguito alle operazioni di riorganizzazione delle varie partecipazioni, Suez deterrà il 51% di Sodecom contro il 37% attuale. Non è ancora chiaro quale sarà la quota di Ag, al momento al 22%.

A Bruxelles, le dichiarazioni di Lippens vengono interpretate in due modi diversi. Secondo una prima ipotesi, il presidente delle Assurance Generales vuole dare l'impressione, negli ambienti finanziari di Bruxelles, che gli azionisti belgi contano ancora molto in seno alla Sgb, anche se la Holding è di fatto in mano a gruppi stranieri, come la «Cerus» di De Benedetti o la «Suez», oltre che gruppi lussemburghesi o svizzeri.

In una dichiarazione all'agenzia di stampa «Belga», Lippens ha affermato, in particolare, che la «Suez» non avrà mai la maggioranza assoluta in seno alla «Erasmus», il cui ruolo in seno alla «Generale» sarà «preponderante, perché diventerà l'organo di controllo principale della Sgb, con circa il 40 per cento del capitale della Holding».

Obiettivo dell'accordo odierno tra Suez e Erasmus — ha ancora aggiunto il presidente dell'Assurance Generales — «è dimostrare che la Suez vuole che gli azionisti belgi svolgano nella «Sgb» un ruolo almeno uguale a quello della Holding francese».

In un'altra ipotesi, Lippens avrebbe compiuto un vero e proprio «blitz», riuscendo a strappare alla «Suez» una fetta di potere molto consistente, rispetto alle azioni che possiede in seno alla Sgb. Belgi e Suez — è noto — possiedono più del 50 per cento della Sgb e costituiscono «un azionariato stabile».

LONDRA

La sterlina è più cara

LONDRA — Il nuovo scivolone della sterlina, che dai 3,12 marchi di mercoledì scorso è caduta a quota 3,08, ha permesso alla Banca d'Inghilterra di alzare un'altra volta, la quinta dall'inizio di giugno, il tasso d'intervento sul mercato del denaro. Il tasso è salito dal 9,5% al 10%, subito imitato, anche in questo caso per la quinta volta, dal prime rate delle banche di clearing.

L'occasione è provvidenziale per le autorità britanniche, che hanno sul fronte economico le spalle coperte dalle previsioni di una robusta crescita 1988, probabilmente superiore al 3%, e possono quindi permettersi la manovra monetaria per tenere a bada una inflazione effervescente.

Dall'inizio dell'anno, infatti il tasso si è portato dal 3,3% al 4,2%, sospinto dalla forte domanda al consumo, e rischia di far saltare le previsioni governative di contenimento al 4% nel 1988. In questo senso si è espresso il cancelliere dello scacchiere, Lawson, che ha addotto come giustificazione della misura anche la raffica di aumenti dei saggi ufficiali europei nella scorsa settimana.

L'aumento del tasso d'intervento non ha avuto la minima influenza sulla sterlina, che anzi è scesa a metà pomeriggio sotto la quota 3,08 marchi, mentre [illegible] a Londra, che ha perso fino all'1% prima di ridimensionare la flessione ad una decina di punti.

Le modifiche di quello che costituisce di fatto il tasso di sconto britannico hanno dimostrato nel complesso l'ampio margine di manovra, di cui godono (senza però vantaggi evidenti) le autorità monetarie: in circa quattro mesi, infatti, il saggio è prima sceso dal 9% al 7,5%, minimo degli ultimi dieci anni, e poi, nell'ultimo mese, è salito al 10%, accrescendo i costi di finanziamento di ben un terzo.

CALO DEI RISCATTI

I Fondi vanno meno peggio di prima

Leggero miglioramento nella raccolta (sempre negativa) e lieve ripresa delle sottoscrizioni

ROMA — Leggera ripresa per i fondi di investimento italiani nel mese di giugno. Ancora una volta la raccolta negativa, per 1.455 miliardi, ma si è avuto un leggero miglioramento rispetto al mese precedente quando il dato fu in rosso per 10536 miliardi. Si è avuto contemporaneamente un calo dei riscatti (da 1.975 a 1.923 miliardi) ed una lieve ripresa delle nuove sottoscrizioni (da 439 a 468 miliardi). Si è registrato in giugno anche un nuovo aumento del patrimonio netto dopo tre mesi di stop (oggi ammonta a 52.872 miliardi).

Per i fondi, che sono in serie negativa da undici mesi, si è avuta una flessione delle quote in circolazione (sono 3,588 milioni contro le 3,684 di maggio) e del numero delle sottoscrizioni (pari a 2,640 milioni contro 2,702 milioni). Il record negativo della raccolta, passando all'analisi delle «famiglie», spetta ancora una volta ai fondi bilanciati (-599 miliardi), in seguito a riscatti per 718 miliardi (717 in maggio) e nuove sottoscrizioni per 159 miliardi (101 in precedenza).

Il patrimonio dei bilanciati (cresciuti da 38 a 40) è stato di 18.916 miliardi (18.653 miliardi in maggio). Maggiore ammontare di riscatti (762 miliardi da 830 miliardi) per i fondi obbligazionari (sono arrivati a 36 unità): calate anche le sottoscrizioni da 197 a 188 miliardi per un risultato negativo di 574 miliardi (-633).

Il patrimonio di questo tipo di fondi è sceso da 19.563 a 19.199 miliardi. E per finire i fondi azionari, che hanno registrato un saldo negativo per 322 miliardi (287 in maggio): la nuova raccolta è stata di 121 miliardi (141), mentre i riscatti sono aumentati da 428 a 443 miliardi. Il patrimonio netto è oggi di 14.757 miliardi (da 14.351 miliardi).

L'ASSOFONDI VEDE ROSA

«Abbiamo indici superiori a quelli di Borsa»

Il valore unitario degli azionari è cresciuto mediamente in sei mesi del 5,7%

ROMA — Anche questo mese, nonostante la raccolta netta dei fondi comuni abbia registrato ancora una volta un risultato decisamente negativo (-1.455 miliardi in giugno), la Assofondi rinviene indicazioni positive per il settore.

«Il primo semestre del 1988 — si legge nel comunicato che tradizionalmente accompagna i risultati mensili — registra risultati particolarmente significativi per i fondi comuni. Il valore unitario delle quote dei fondi azionari è cresciuto mediamente dall'inizio dell'anno del 5,7% e quello dei fondi bilanciati del 4,9. Ambedue i risultati — aggiunge l'Assofondi — sono superiori all'incremento fatto registrare nel medesimo periodo dall'indice generale Comit della Borsa di Milano, che è salito di circa il 4%».

Secondo l'Assofondi, anche gli obbligazionari, «che perseguno finalità diverse di investimento, hanno ottenuto nel semestre incrementi medi del valore unitario delle quote intorno al 3,2%, malgrado il perdurare della difficile fase che investe il mercato dei titoli a reddito fisso, che vede nella diminuzione dei corsi dei Cct a cedola annuale la sua espressione più aumentano le alternative offerte ai risparmiatori».

L'Assofondi, prendendo spunto da questi risultati positivi, mette in luce le «analisi svolte attraverso strutture altamente specializzate poste al completo servizio di tutti i sottoscrittori, anche se titolari di modeste quote di risparmio, che non potrebbero altrimenti utilizzare le stesse opportunità di investimento che si offrono ai grandi patrimoni».

E' sicuramente presto per parlare di inversione di tendenza dell'andamento della raccolta netta dei fondi comuni d'investimento italiani. Il ritorno alla raccolta positiva, è ipotizzato da qualche gestore solo per l'anno prossimo, sempre che permanga la buona intonazione dei mercati, non solo italiani, sperimentazione nella seconda metà del mese di giugno.

La raccolta lorda dei fondi italiani, si è stabilizzata da un anno circa tra i 400 e i 600 miliardi, e buona parte di questa somma, sicuramente più della metà è dovuta ai piani di accumulo. Segno che, a tirare il mercato dei fondi comuni, sono le reti di vendita e non le banche, che apportano sempre meno risparmio ai fondi comuni. Questo è il quadro che emerge da un sondaggio condotto tra alcuni gestori dei fondi.

G0312

PREMUDA
Società di Navigazione per Azioni

PAGAMENTO DIVIDENDI ESERCIZIO 1987

A partire dal 18 luglio 1988 sono pagabili i dividendi nella seguente misura:

L. 86 lorde alle azioni di risparmio (cedola 8)
L. 45 lorde alle azioni ordinarie (cedola 6)

presso la Cassa Sociale in Genova, via Ceccardi, 4/28, e presso le casse incaricate: Banca Commerciale Italiana – Banca Nazionale del Lavoro – Banco di Sicilia – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia – Credito Italiano – Istituto Bancario San Paolo di Torino.

F1058

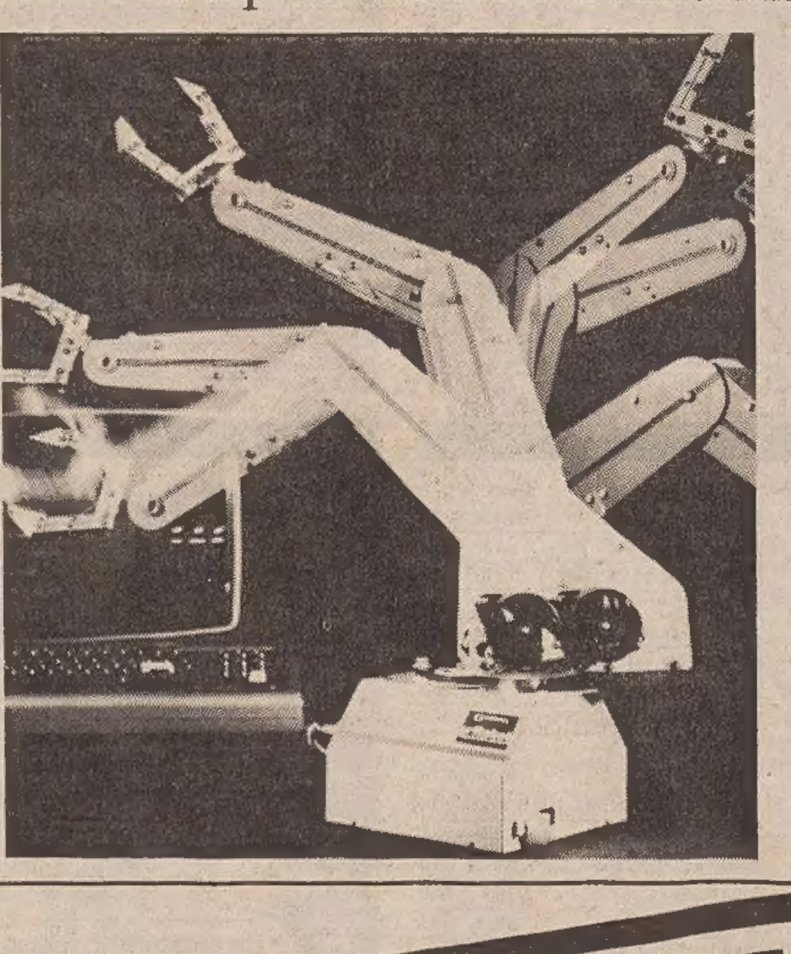
CAVALLO MAGAZINE

Un appuntamento mensile da non perdere

MACCHINE UTENSILI

Funziona bene il robot all'italiana

Secondo il presidente dell'Ucimu Manfredi, siamo i quinti produttori nel mondo



MILANO — Affiancare le imprese per rafforzarle in vista del '92, impegnare il governo su una efficace politica industriale, affrontare il problema della concorrenza dell'Estremo Oriente. Sono questi i tre punti centrali del programma strategico, presentato ieri alla stampa da Cesare Manfredi, il nuovo presidente dell'Ucimu-sistemi per produrre, l'associazione confindustriale che raggruppa i costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione.

Manfredi, che subentra a Pierluigi Spaventa, ha trattato con particolare attenzione il tema del mercato europeo del '92. «Ci troveremo in un mercato con oltre 320 milioni di persone — ha affermato Manfredi — e una domanda di macchine utensili per 12.000 miliardi, che rappresenta il più importante mercato mondiale. Ecco allora che la grande dimensione di un'azienda giocherà un ruolo importante».

L'Ucimu, secondo le dichiarazioni del presidente, cercherà di avere un ruolo tale da favorire le aggregazioni aziendali, di puntare a un'azione di marketing decisa e a un impiego costante, da parte degli associati, dell'osservatorio tecnico, uno strumento capace di fornire tutti i dati sul settore e le novità del mercato.

Secondo Manfredi, il numero delle aziende, che opererà in Italia nel comparto delle macchine utensili, resterà invariato in 400 da qui al '92 (185 aziende fanno parte dell'Ucimu e rappresentano il 75% del fatturato) e ci sarà inoltre un forte incremento occupazionale.

Al quinto posto nel mondo per la produzione di macchine utensili, con un fatturato '87 di 3.170 miliardi (+19,9%) l'industria italiana ha inoltre superato Usa e Unione Sovietica come paese esportatore con 1.500 miliardi di lire circa nell'87. Il saldo commerciale '87 è stato positivo per 673 miliardi.

Su un possibile accordo tra Ucimu e Anie (Associazione nazionale delle industrie elettrotecniche ed elettroniche), Manfredi ha dichiarato che sta per essere firmato un «trattato di pace» («ma non c'è mai stata guerra», ha precisato il presidente), dopo le incomprensioni circa il diritto a rappresentare le aziende che fabbricano sistemi automatici per produrre.

All'accordo partecipano anche Anima (meccanica varia e affine) e Anasin (aziende di software). Il fatturato del settore, dopo la firma del «trattato», dovrebbe aggirarsi nell'88 sui 3.600 miliardi.

BANCHE

La Lloyds «lascia»

ROMA — La Lloyds Bank Plc si ritira dal mercato italiano. Dal 7 giugno — si legge sulla Gazzetta ufficiale — il comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha autorizzato la Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano a subentrare all'istituto britannico nell'esercizio della dipendenza bancaria di piazza Velasca a Milano.

La Lloyds Bank rinuncia, quindi, all'unico sportello operativo e rimane con un semplice ufficio di rappresentanza nel nostro paese. La Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano rafforza invece la propria presenza nel capoluogo lombardo con un secondo sportello, confermandosi in piena espansione, dopo le operazioni che hanno caratterizzato l'esercizio 1987.

«Il primo luglio — ricorda Alessandro Lunati, vicedirettore generale dell'istituto — abbiamo incorporato la Cassa di di risparmio di Vigevano.

PIGNONE

Commessa nel Quatar

ROMA — La nuovo Pignone, società del gruppo Eni, ha ricevuto dalla Qatar General Petroleum Co. un'importante commessa nel settore energia. L'ordinazione riguarda gruppi turbogas compressori per complessivi 105 mila hp nell'impianto North Dome in Qatar.

L'ordine è del valore di circa 40 miliardi di lire. Il contratto riafferma l'alto livello di efficienza raggiunto dalla società dell'Eni che, negli ultimi anni, ha ricevuto ordini per centrali turbogas impiegate nella generazione di energia elettrica e per cogenerazione in Italia, Africa, Asia.

La nuovo Pignone infatti ha istallato negli ultimi dodici anni una potenza superiore ai 7 mila Mw e si colloca al quarto posto nella classifica dei produttori mondiali di turbogas.

Solo per 2.000
Escort e Orion 1.6 diesel.

OGGI E MAI PIU' PRENDI DIESEL PAGHI BENZINA

Risparmi oggi

Oltre 1.500.000 su Escort, oltre 1.000.000 su Orion

Escort CL diesel e Escort CL benzina, stesso prezzo: **Lit. 13.026.000** chiavi in mano.
Orion CLX diesel e Orion CLX benzina, stesso prezzo: **Lit. 14.610.000** chiavi in mano.
Voyager diesel e Voyager benzina, stesso prezzo: **da Lit. 13.267.000** chiavi in mano.

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA Anche su Escort e Orion l'esclusiva del Concessionario Ford "Riparazioni garantite a vita" che vi segue per tutta la durata della proprietà. Informatevi.

ESCORT 1.6 Diesel:
25,0 km/lt a 90 km/h.

Risparmi domani

Ogni anno 1.000.000 in più per voi.

Diesel Ford: un valore che rimane,
una convenienza che cresce anno dopo anno.
Fai un raffronto fra i consumi benzina e i consumi diesel Ford: risparmi in media **1.000.000 di lire** l'anno sul costo del carburante. Solo la convenienza diesel Ford oggi supera se stessa.

L'OPPORTUNITA' DIESEL DELL'ANNO E' DAI CONCESSIONARI FORD.

Ford

IN VTA DEL '92

L'Ina vuole la Borsa

Un omo bilancio per l'assicurazione pubblica

E' IL SDNDO GRUPPO ITALIANO

Ramvita: sul filo con le Generali

Utile di miliardi, con un incremento del 10%

ROMA — Sncluso con un incremento del 10% l'uetto di esercizio dell'Ina, che da 54,2 rdi nell'86 è passato a 63 miliardi nel Per quanto riguarda il gruppo assicvo che prevede anche il rendiconto filario di Assitalia, controllata al 60% dall'Ina, l'utile di esercizio dell'87 è pari a 116,3 miliardi, di cui 53,3 relativ sola Assitalia.

I dati del bilanc sono stati resi noti dal presidente del Antonio Longo durante una conferenzmpa. In totale, il portafoglio diretto registrato premi per 1.334,4 miliardca 307 miliardi in più rispetto al 1986 un incremento complessivo del 29,«E' stato un anno soddisfacente — hamentato Longo — sia dal punto di vistduttivo che da quello dei risultati.

«Come gruppo —proseguito — siamo al secondo postomercato, mentre per quanto riguarda no vita siamo al primo, sul "filo di " con le Generali». Longo ha precisaoltre che il patrimonio netto dell'Ina raggiunto nell'87 i 5.571 miliardi di con un incremento, anche «delle sue cità di reddito», pari al 10% rispetto all

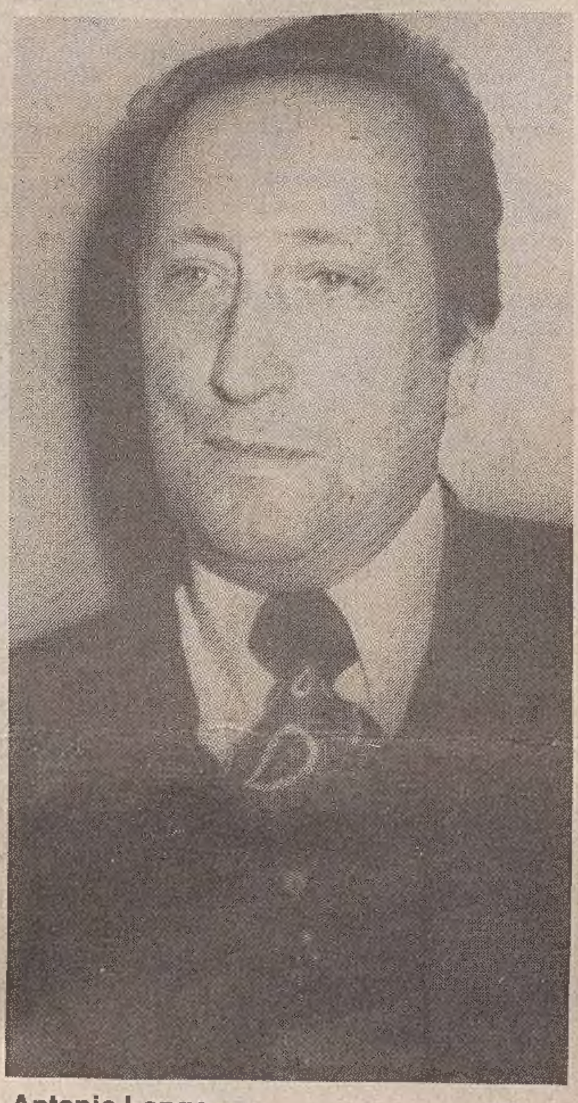
Dei 63 miliardi di u3,5 sono stati destinati alla riserva danzia dell'Ina, 6,2 miliardi circa alla va ordinaria, mentre l'utile netto assato in parti uguali allo Stato e agli assicurati è stato pari a 12,5 miliardi di lire. Il bilancio '87 dell'Istituto nazionale di assicurazione prevede 72 miliardi circa di «bonus» gratuiti agli assicurati, di cui 9,7 miliardi liquidati a titolo di utili e maggiorazioni gratuite, 5,7 miliardi destinati al «premio fedeltà» per i contratti che saranno liquidati dal 1.7.1988 al 30.6.1989; 50 miliardi, invece, sono stati accantonati dall'Ina per il rendimento delle «polizze moneta forte».

Per quanto riguarda lo stato effettivo del portafoglio, sono stati assicurati 8.269 miliardi di nuovi capitali, oltre a 1.334 miliardi relativi al portafoglio diretto. Il presidente dell'Ina ha sottolineato che è proseguito l'aumento delle polizze individuali e collettive, nel primo caso per un totale di 283.159 contratti.

La nuova produzione del portafoglio diretto invece, ha riguardato 603.892 contratti, per un totale di 8.269,5 miliardi di lire relative alle prestazioni assicurate. I nuovi investimenti nell'87 sono ammontati a 1.835,1 miliardi (+442,9 miliardi rispetto all'86) soprattutto nel settore mobiliare.

Il patrimonio dell'Ina investito a fine '87 ammonta a 7.763,9 miliardi di lire. In particolare gli impieghi immobiliari sono stati pari a 54,8 miliardi, mentre il valore complessivo degli immobili a fine '87 è risultato di 1.385,4 miliardi.

Giuliano Amato.



Antonio Longo.

Confermato il trend positivo di tutto il settore. Premessa all'ingresso in Piazza degli Affari dovrebbe essere la privatizzazione di almeno alcuni metodi di gestione. Il presidente Longo insiste anche sulla ricapitalizzazione della Bnl, della quale l'Ina è il secondo azionista dopo lo Stato. La guerra santa sull'integrativa.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'Ina vede nell'ingresso in Borsa la migliore opportunità per avviare la trasformazione in industria assicurativa di livello comunitario. Gli verrà consentito? E' la domanda che faceva da sottofondo alla esposizione fatta ieri dal presidente dell'Istituto nazionale assicurazioni, Longo, del bilancio '87. Un bilancio che offre grandi soddisfazioni e che conferma comunque il «trend» positivo dell'intero settore assicurativo, non solo di quello pubblico, ma anche di quello privato: un tasso di incremento che si aggira sul 10 per cento annuo, vale a dire il doppio del Pil.

C'è n'è quanto basta per puntare ad un rinnovamento che metta l'assicurazione pubblica in grado di fronteggiare la concorrenza non solo delle compagnie private italiane, ma soprattutto quella che deriverà dalla completa attuazione dell'integrazione europea, nel '92. Un discorso con il quale si connette, ovviamente, quello dello sviluppo del settore pensionistico, da rivitalizzare d'accordo, sempre se sarà possibile, con l'Inps.

I numeri, dunque. Lo stesso presidente Longo ammette che l'anno scorso è stato molto soddisfacente, e si è chiuso con un utile di 63 miliardi. Di circa il 30 per cento sono cresciuti i premi di competenza del portafoglio diretto (ammontando a oltre 1334 miliardi). Una fase favorevole i cui primi beneficiari sono gli stessi assicurati, a favore dei quali sono stati liquidati, o accantonati «bonus» per l'ammontare di circa 72 miliardi di lire.

Ma è il «progetto borsa» quello che oggi interessa di più l'istituto. La proposta è quella di estendere anche alle compagnie di assicurazione l'ipotesi già ventilata a favore delle banche pubbliche dal ministro del Tesoro Amato. Premessa dovrebbe essere la privatizzazione almeno di alcuni metodi di gestione: una trasformazione necessaria se si vuole dare all'istituto la possibilità di approvvigionarsi di mezzi finanziari attraverso la raccolta del risparmio: «avvalendosi, cioè» spiega Longo «degli stessi strumenti di cui sono dotati oggi i nostri concorrenti».

Un altro punto su cui l'Ina insiste è quello della ricapitalizzazione della Bnl di cui l'Ina è il secondo maggiore azionista, dopo lo Stato. Di che si tratta?. Di utilizzare l'abbondante liquidità di un altro istituto bancario, cioè il Crediop: anche di questo istituto l'Ina è il secondo maggiore azionista dopo il ministero del Tesoro; la proposta in pratica è di far fronte alla necessità di ricapitalizzazione della Bnl attraverso i mezzi del Crediop.

Resta un problema di garanzie, e a questo proposito il presidente dell'Ina ritiene che se ci dovessero essere garanzie sull'efficacia di una tale strategia, o meglio sinergia, tra Bnl e Crediop, l'istituto sarebbe molto favorevole alla operazione: ma ovviamente la parola decisiva spetta al ministero del Tesoro.

In ogni modo il progetto dell'Ina sarebbe attuabile in due tempi. Prima l'Ina trasmette le sue azioni Bnl al Crediop operando in sostanza un aumento di capitale di quest'ultimo. Poi il Crediop sottoscrive l'aumento di capitale. In sostanza, una fusione.

Le possibilità di sviluppo offerte dal settore delle pensioni integrative sono valutate in tutta la loro importanza. Purtroppo — dice Antonio Longo — ormai è in corso «una sorta di guerra santa» scatenata dall'Inps nei confronti delle compagnie di assicurazione, anche di quelle pubbliche. Una situazione di questo genere può rivelarsi deleteria per il settore delle pensioni, se perdurasse. Al contrario, se l'Inps e compagnie raggiungessero la pace, lo sviluppo della previdenza integrativa non farà che rafforzare lo stesso Inps.

PPSS / INTERSIND

Trent'anni di dialogo

Oggi l'assemblea annuale dell'associazione sindacale
Paci: «Abbiamo sempre mirato alla ricerca del consenso»

PPSS

Il confronto sull'acciaio

ROMA — Gli aspetti generali del piano nazionale del settore siderurgico saranno oggi al centro dell'incontro tra il ministro delle PP.SS. Carlo Francanziani e i sindacati confederali.

Si tratta del primo dei quattro incontri programmati, che dovranno portare ad un accordo fra le parti sugli interventi da attuare da parte del governo nell'ambito della ristrutturazione del settore, delineata dal piano Finsider.

I prossimi incontri saranno dedicati all'esame «area per area» della reindustrializzazione, mentre l'ultima riunione verterà esclusivamente sul problema dell'Italsider di Bagnoli, per la quale si prospetta una difficile trattativa con la Cee, a partire dal prossimo settembre.

Intanto una delegazione dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil è partita ieri per una visita in Gran Bretagna che si protrarrà per tutta la settimana. La delegazione sindacale è guidata dai segretari nazionali responsabili del settore siderurgico — Gersi Moretti, Paolo Franco, Agostino Conte —.

«Tale visita — si legge in una nota sindacale — si pone l'obiettivo di compiere una ricognizione ravvicinata all'opera di ristrutturazione compiuta negli anni scorsi nella siderurgia britannica e alle azioni di reindustrializzazione e di job-creation finora avvenute in quel paese».

La visita, che si tiene su invito dell'ambasciata britannica in Roma e del governo inglese, sarà inoltre un'occasione per una serie di incontri con i rappresentanti della «British steel industries», del ministero del commercio ed industria, e con i rappresentanti dei progetti di reindustrializzazione di alcune realtà siderurgiche inglesi, con particolare riferimento alle città di Corby e Consett.

ROMA — Oltre 300 aziende con 384 mila dipendenti di cui il 53% del settore metalmeccanico e il 35% del settore dei servizi: questa l'area di rappresentatività dell'Intersind, l'associazione sindacale delle Partecipazioni statali che celebra oggi nel corso della consueta assemblea annuale, il trentesimo anniversario della sua costituzione con un confronto di opinioni fra le più alte cariche del sistema delle Partecipazioni statali.

All'associazione aderiscono le aziende facenti capo a Iri, Efim ed Eagc oltre ad alcune società a partecipazioni diverse. La base associativa dell'Intersind è caratterizzata dalla presenza di aziende di grandi e medio-grandi dimensioni. Oltre il 61% dei dipendenti associati appartiene infatti ad aziende con oltre 5 mila addetti, mentre un altro 23% lavora in società che hanno da mille a 5 mila dipendenti. Quasi un terzo dei dipendenti delle società che fanno capo all'Intersind (oltre 120 mila) sono della Stet, altri 78 mila della Finsider e 31 mila della Finmeccanica.

I dipendenti di aziende direttamente controllate dall'Iri sono invece 62 mila. All'assemblea di oggi, in cui verrà presentato un volume sui trent'anni dell'associazione, parleranno sul tema, oltre al presidente dell'Intersind, Paci, il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, il ministro del Lavoro, Rino Formica, i presidenti di Iri, Efim e Finmeccanica, Prodi, Valiani e Glisenti, il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, e il presidente della Merloni Elettrodomestici, Vittorio Merloni.

I settori contrattuali nei quali si concentrano le aziende Intersind sono il metalmeccanico e quello dell'industria dei servizi (telefoni, radio-televisione, trasporti aerei e servizi aeroportuali) mentre una significativa presenza di aziende manifatturiere si ha anche nei settori alimentare, delle costruzioni, del vetro, nel commercio e turismo.

L'Intersind venne costituita il 30 marzo del 1960 e la sua prima assemblea si svolse il 14 maggio dello stesso anno. A Silvio Golzio, primo presidente dell'associazione dalla nascita fino al '64, succedettero Giuseppe Glisenti attuale presidente della Finmeccanica (dal '65 al '70), Alberto Boyer (dal '71 al '75), Ettore Massacesi (dal '76 al 1981) e l'attuale presidente Agostino Paci dal 1982.

All'Intersind è stata nel tempo riconosciuta una duplice funzione, oltre che come agente negoziale, come organismo che ha seguito una linea di «politica culturale» ispirata agli stessi valori che ne hanno informato la politica sindacale. Di particolare rilevanza nella vita dell'Intersind, lo sviluppo dei «protocolli Iri ed Efim», che regolano i rapporti con i sindacati alla ricerca di un rapporto di collaborazione fra questi ultimi e le aziende.

Nel suo intervento all'assemblea dello scorso anno, il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, aveva sottolineato la possibilità di un collegamento di una parte della retribuzione ai risultati aziendali, ipotesi tornata alla ribalta recentemente nell'ambito del rinnovo del contratto integrativo alla Fiat. Paci aveva ricordato che le «coordinate fisse» dell'azione dell'associazione erano e sarebbero rimaste «il dialogo tra le parti» e la «ricerca del consenso», senza tralasciare poi la difesa degli interessi delle aziende rappresentate.

PPSS / POLO FERROVIARIO

Faccia a faccia tra Prodi e Valiani

Oggi il summit «arbitrato» dal ministro Fracanzani

ROMA — Viene oggi al pettine il nodo della ristrutturazione del settore ferroviario che ha preso l'avvio con il grande attivismo della Finmeccanica di Fabiano Fabiani. Il ministero delle Partecipazioni statali, Carlo Francanzani, ha infatti confermato il vertice con i presidenti dell'Iri Romano Prodi e dell'Efim Rolando Valiani, i due enti interessati alla riorganizzazione del settore.

La vigilia di questo incontro è stata contraddistinta dall'attività della Finmeccanica, che ha scoperto le carte di un disegno strategico che, se attuato, verrà a rinforzare la presenza pubblica nel settore ferroviario, con la costruzione di un vero e proprio «polo».

Ma è proprio l'aumento di questa presenza in un settore dove già l'Efim e l'Iri operano, che oggi viene criticato da alcune parti. Chi critica è l'Efim di Rolando Valiani, al quale il disegno dell'Iri e della Finmeccanica non va a genio.

Le critiche dell'Efim all'espansionismo della Finmeccanica si basano essenzialmente su due direttive. La prima è che, secondo l'ente presieduto da Valiani, un aumento della presenza dell'Iri nel settore viene a stravolgere le regole fin qui seguite: «La Finmeccanica — affermano all'Efim — non può fare tutto, le regole esistenti vanno rispettate».

In secondo luogo, l'Efim lancia un allarme: infoltendo la presenza pubblica in un settore dove lo Stato è già in crisi, si rischia di creare ulteriori problemi dal punto di vista industriale e occupazionale.

Il risentimento dell'Efim ha preso le mosse subito dopo la duplice operazione di rafforzamento nel settore portata a conclusione dalla finanziaria di Fabiano Fabiani: l'accordo con la Firema e l'acquisizione, annunciata sabato scorso, della divisione segnalamento ferroviario della American Standard.

Alle accuse dell'Efim, l'Iri per ora non ha risposto ufficialmente. Sarà oggi il presidente dell'istituto, Romano Prodi, a prendere le difese dell'operato della Finmeccanica, sul quale l'azionista di maggioranza fornisce ovviamente un giudizio positivo e di sostegno. Replicando indirettamente alle affermazioni dell'Efim, in Iri si fa presente comunque come nel settore ferroviario l'ente sia presente da molto tempo.

Ricordando poi come lo stesso Prodi abbia più volte fatto ricorso, per spiegare la politica dell'Iri, al discorso dei «giganti e dei nani», in Iri si sottolinea che o in un settore ci si entra con dimensioni tali da garantire mercato e prospettive, oppure si decide di uscirne.

I Travelers Cheques American Express ti verranno sostituiti in poche ore in caso di furto o smarrimento. In tutto il mondo.

Come proteggersi dai ladri più scaltri.

Luogo del delitto: Dove trascorri le vacanze.

Il trucco è molto semplice. Scodinzolando allegramente, Rocky ti salta in grembo; e subito arriva il suo padrone che, profondendosi in scuse, si mette a spazzolarti. La polvere sparisce, ma anche il tuo portafoglio.

Ora che sai come funziona, non ti lascerai più ingannare.

Però potresti cadere vittima di un altro stratagemma. Perché rischiare?

Portati in vacanza i Travelers Cheques American Express. In caso di furto o smarrimento ti verranno sostituiti gratuitamente. In qualunque parte del mondo e generalmente in poche ore.

I Travelers Cheques American Express possono essere facilmente convertiti in valuta corrente ovunque tu sia, nelle banche e nelle Agenzie di Cambio, ma anche in moltissimi hotels, così non hai da preoccuparti degli orari di apertura.

Per avere i Travelers Cheques American Express rivolgiti alla tua banca, o in un Ufficio Viaggi American Express. Richiedili per nome.

AMERICAN EXPRESS Travelers Cheques

Il denaro sicuro in vacanza.

I MONDIALI DEL 1994

Calcio nel Far West

Ieri la Fifa ha assegnato la kermesse agli USA

ZURIGO — Il risultato era scontato e la tragedia dell'airbus iraniano non ha modificato le previsioni della vigilia. Nel giorno della festa nazionale americana, la Fifa ha fatto allo sport statunitense il regalo più bello: l'assegnazione dei Mondiali di calcio 1994.

Tutto secondo le previsioni quindi, anche se il risultato del voto è stato più serrato di quanto si pensava: dieci suffragi per gli Stati Uniti, sette per il Marocco e due per il Brasile. Gli americani si dicevano certi di poter ottenere dodici voti. All'ultimo momento gliene sono quindi mancati due, forse quelli di paesi che hanno voluto punire Washington per la strage del Golfo.

Prima di passare alla votazione il comitato esecutivo della Fifa ha ascoltato il rapporto della commissione che nei mesi scorsi ha compiuto un'ispezione preliminare nei tre paesi candidati. Subito dopo sono stati introdotti, nell'ordine, i rappresentanti del Brasile, del Marocco e degli Stati Uniti che hanno svolto le ultime perorazioni. Il risultato è stato annunciato alle 13.20 dal vice presidente anziano della Fifa, l'irlandese del Nord Harry Cavan. Il presidente Joao Havelange non aveva infatti voluto partecipare alla votazione poiché il suo paese, il Brasile, era fra i candidati. Per lo stesso motivo si è astenuto anche il rappresentante brasiliano Abilio De Almeida, così le schede sono state 19.

Il voto era segreto, ma l'identificazione della maggior parte dei suffragi sembra facile: al Brasile dovevano andare (e sono con ogni probabilità andati) i voti degli altri due rappresentanti del Sud America in seno al comitato esecutivo, l'Uruguay e la Colombia. Per il Marocco dovrebbero invece aver votato i tre africani (Egitto, Senegal e Nigeria), due dei tre asiatici (Arabia Saudita e Malesia) e — se l'ipotesi della punizione politica è giusta — probabilmente l'Unione Sovietica e l'Ungheria.

Gli Stati Uniti avrebbero avuto infine i voti degli altri sei europei (Irlanda del Nord, Danimarca, Germania federale, Francia, Spagna e Turchia) e i tre paesi della loro regione (Messico, Trinidad e Tobago e Guatemala) e di Hong Kong.

L'organizzazione del massimo evento calcistico mondiale, nell'edizione che seguirà Italia '90, è quindi affidata alla US Soccer Federation. Per la diffusione del calcio negli States è una grande occasione, un'opportunità da non mancare. «Ne siamo coscienti, come siamo coscienti del compito monumentale che ci attende — ha detto subito dopo l'annuncio del voto il presidente della Federazione, Werner Fricker—. Da noi il calcio si gioca da un secolo, ma non è mai riuscito a decollare davvero. Ci sono stati alti e bassi, forse sono stati commessi errori, ma negli ultimi cinque o dieci anni questo sport ha avuto un incredibile sviluppo, soprattutto alla base, fra i giovani. La Coppa del mondo lo diffonderà ancora fra il grande pubblico, facendone uno sport nazionale, come il basket, il baseball o il football americano».

Amari, invece, i rappresentanti dei paesi battuti. «E' come se noi avessimo chiesto di organizzare la Coppa dei campioni di baseball» — ha commentato il tesoriere della Federazione brasiliana Moacir Peralta. E il ministro marocchino dello sport, Abdellatif Semlali, che si è detto «deluso ma non scoraggiato perché sette voti alla nostra prima candidatura sono davvero tanti», ha deplorato l'atteggiamento dell'Europa: «Purtroppo molti paesi europei si sono schierati in funzione di criteri extra sportivi».

Le qualità e i valori espressi dalla candidatura marocchina sono stati peraltro sottolineati dallo stesso Havelange: «Oggi è stato dimostrato che il football non appartiene più soltanto a europei e latinoamericani. Per lo sviluppo del calcio l'apertura è un concetto basilare. Ormai tutti i continenti potranno pretendere di ospitare le prossime edizioni del mondiale, a partire da quella del 1998».

Havelange ha elencato i criteri sulla cui base è stata decisa l'assegnazione della Coppa: stadi, garanzie di incasso, infrastrutture stradali e aeroportuali, attrezzature alberghiere, telecomunicazioni.

In tutti questi campi gli Stati Uniti sono apparsi in netto vantaggio rispetto al Marocco (il Brasile, la cui federazione è da tempo in crisi, fa caso a parte e la sua candidatura era stata sconfessata dallo stesso Havelange). Negli States, esistono già una ventina di stadi in grado di ospitare le gare del Mondiale e alle Olimpiadi di Los Angeles il torneo di calcio fu la manifestazione più seguita, con un milione e 400 mila spettatori paganti.

Inoltre, in favore della candidatura americana, è sceso in lizza lo stesso presidente Reagan che l'anno scorso ricevette alla Casa Bianca Havelange, mentre il Senato ha votato una risoluzione in cui dà il suo avallo all'organizzazione della manifestazione.

Gli Stati Uniti hanno presentato una prima serie di 18 stadi che potrebbero ospitare le gare del Mondiale 1994.

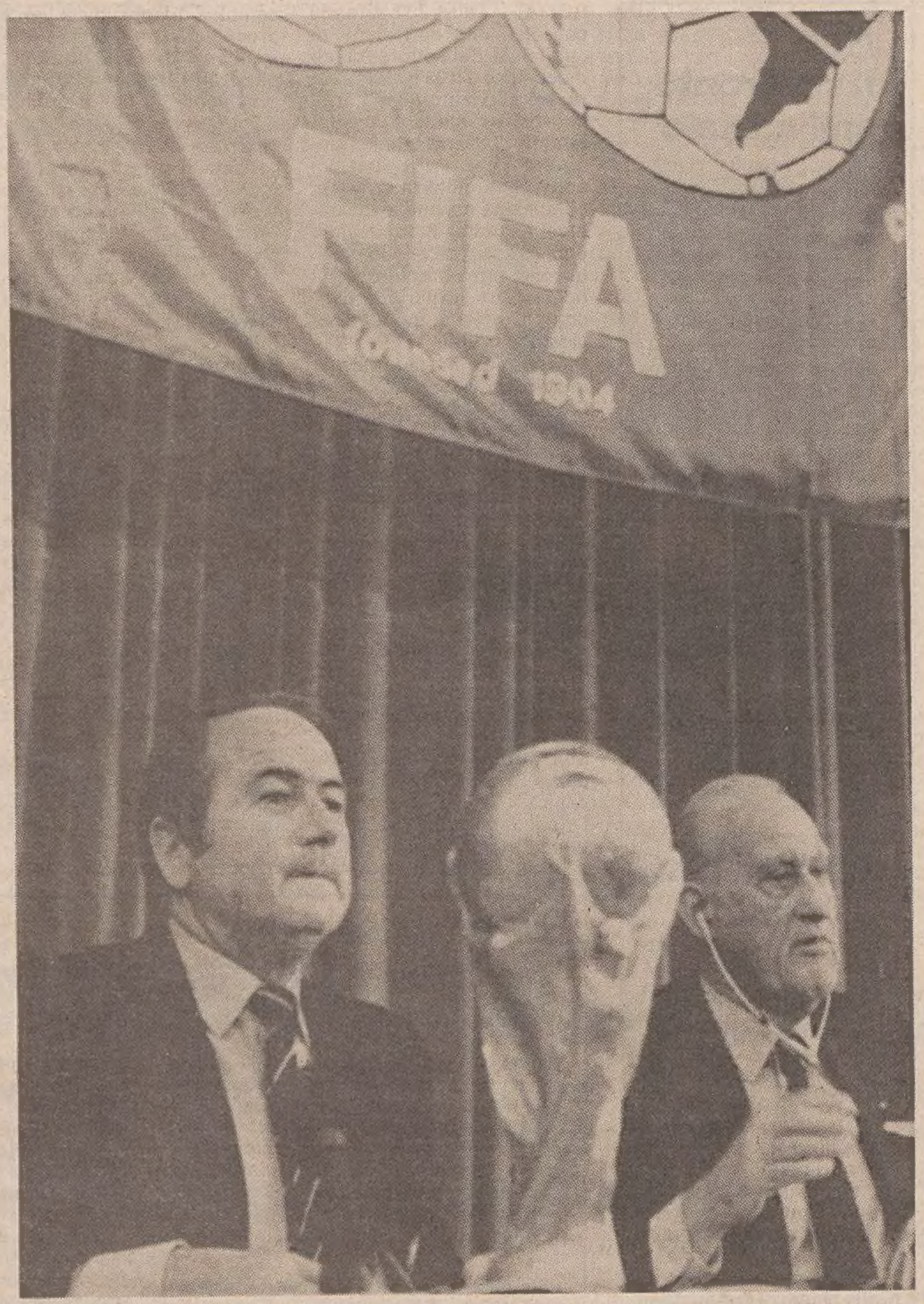
Questa serie non è limitativa. Gli stadi sono stati ispezionati dalla commissione della Fifa che ha visitato gli Usa nell'aprile scorso.

Regione Nord-Est: John F. Kennedy Stadium, Filadelfia (90 mila spettatori); Franklin Field, Filadelfia (61 mila); Robert Kennedy Stadium, Washington (55 mila); Palmer Stadium, Princeton (45 mila); Navy-Marin Corps Stadium, Annapolis (30 mila).

Regione Sud-Est: Orange Bowl, Miami (75 mila); Joe Robbie Stadium, Miami (50 mila), Tampa Stadium, Tampa (74 mila); Citrus Bowl, Orlando (51 mila).

Regione Midwest: Arrowhead Stadium, Kansas City (78 mila); Cotton Bowl, Dallas (72 mila); Soldier Field, Chicago (66 mila); Minnesota Sports Stadium, Blane Michigan (45 mila, che diventeranno 90 mila nel 1994).

Regione Ovest: Rose Bowl, Pasadena (103 mila); Los Angeles Memorial Coliseum, Los Angeles (92 mila); Husky Stadium, Seattle (72 mila); Parker Stadium Corvallis, Oregon (40 mila); Sam Boyd Silver Bowl, Las Vegas (30 mila).



ZURIGO — Joseph Blatter, segretario, e Joao Havelange, presidente della Fifa, durante la cerimonia di assegnazione del Mondiale '94. (Telefoto Ap).

IL CALCIOMERCATO

Ed ecco Victor

Consistenti le voci su Mancini alla Juventus

GENOVA — Clima di festa nella sede della Sampdoria per la presentazione del calciatore Victor Munoz, 31 anni, capitano della nazionale spagnola ingaggiato dalla società blucerchiata per la stagione agonistica 1988-899. Victor, che fino allo scorso campionato è stato una delle colonne del Barcellona, è stato acquistato da una società si serie B spagnola, il Binefar, che a sua volta lo aveva prelevato dal Barcellona alla scadenza del contratto, per una cifra di poco inferiore a 150 mila dollari. L'intesa con i dirigenti sampdoriani (Victor non ha ancora firmato il contratto) prevede un ingaggio per due stagioni. Il giocatore dovrebbe percepire circa 350 milioni di lire nette all'anno.

«Sono molto contento di essere approdato in Italia e in particolare alla Sampdoria — ha detto il neo-blucerchiato al primo impatto con la stampa italiana —. Vorrei ringraziare il presidente del Binefar che ha concesso il visto per il mio trasferimento a Genova, accettando come indennizzo la quota versata al Barcellona per il mio acquisto. Ho scelto la Sampdoria perché è una società ambiziosa che pratica un calcio brillante e spettacolare. Conosco alcuni giocatori sampdoriani e ammiro particolarmente Vialli e Mancini, due campioni molto conosciuti in Spagna».

Nel corso della presentazione, Victor ha salutato più volte un centinaio di tifosi che si erano radunati sotto la sede di via XX Settembre per invocarlo. Il nuovo centrocampista sampdoriano ha poi spiegato le sue caratteristiche tecniche: «Sono un giocatore che può spaziare in qualsiasi zona del centrocampo e dò il massimo contributo al collettivo». Victor ha poi smentito la fama di picchiatore: «Non sono un duro. Il calcio è uno sport maschio. Qualche rudezza è comprensibile solo se viene compiuta senza intenzionalità».

Lo spagnolo ha disputato 60 partite con la nazionale iberica. Nella Sampdoria dovrebbe raccogliere l'eredità lasciata da Luca Fusi che Mantovani ha ceduto al Napoli per una cifra superiore ai cinque miliardi.

Visibilmente soddisfatto anche il presidente blucerchiato: «Victor è un giocatore che può fornire alla Sampdoria un contributo di esperienza e di agonismo notevoli. La nostra speranza è che la squadra possa progredire nonostante le difficoltà logistiche, vedi stadio dimezzato, in cui ci troviamo ad operare». Con l'ingaggio di Victor, la Sampdoria ha completato il mosaico relativo alla formazione titolare. Altre operazioni saranno concluse solo nell'ambito della panchina.

A Milano Pellegrini gongola. Il giorno dopo l'acquisto di Nicola Berti dalla Fiorentina, il presidente dell'Inter affronta la giornata con una euforia nuova: «Con la sua ambizione e la sua gioventù Berti rispecchia l'Inter del futuro. Per noi cedere Cucchi è stato un sacrificio, ma sono convinto che anche a Firenze il nostro ragazzo saprà farsi valere».

Per avere Nicola Berti, Ernesto Pellegrini ha sborsato, lira più lira meno, circa dieci miliardi: otto miliardi per avere il cartellino del giocatore, e 2400 milioni per l'ingaggio (triennale). Con questo colpo, però, la società nerazzurra dovrebbe aver chiuso il suo mercato: «Non siamo più disposti a fare follie. Nel caso in cui l'ingaggio di Madijer sfumi, non credo che andremo necessariamente all'estero a cercare il terzo straniero. Berti è un grande giocatore e abbiamo grande fiducia in lui e in questa nuova squadra».

Pellegrini nega che l'Inter abbia avuto segreti per mettere a segno il colpo Berti. In questa trattativa il presidente dell'Inter non vede né vinti né vincitori: «Nella vicenda siamo riusciti a spuntarla soprattutto per i nostri ottimi rapporti con la società viola, e per la disponibilità dimostrata nei nostri confronti sia dal giocatore, sia da suo padre Lorenzo».

Pellegrini ha confermato che l'Inter ha grande fiducia anche in Serena, e nei giovani Morello e Ciocci. E Altobelli? «Ho parlato con Spillo — ha risposto —. Non abbiamo ancora deciso nulla». Ma, secondo le voci che circolano al calciomercato, Altobelli potrebbe finire alla Juventus. Per essere "girato" alla Sampdoria in cambio di Mancini?

Nel giorno del suo compleanno, il presidente della Juventus Giampiero Boniperti voleva farsi un regalo: Mancini. Secondo voci (non confermate) circolate a Milanofiori, Gianni Agnelli in persona avrebbe telefonato al presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani.

Così, tra queste e altre solite voci, la seconda settimana della campagna trasferimenti dei calciatori di serie A, B e C a Milanofiori è scivolata via sui commenti al colpo Berti messo a segno dall'Inter, e senza novità di rilievo.

La Juve, dalla quale il mercato si aspetta la prossima mossa, molto probabilmente rinuncerà nella sua rincorsa a un olandese. Infatti il Psv Ehindoven ha ribadito che Ronald Koeman e Vanenburg non sono in vendita, nonostante il Napoli sia uscito apertamente allo scoperto offrendo alla società olandese cinque miliardi e 500 milioni per il numero sette della nazionale arancione. Ma niente da fare. Dal canto suo l'Inter, soddisfatta dell'acquisto di Berti, tira ora il fiato, cercando di risolvere i problemi interni. Per Rabah Madijer la società nerazzurra, che era intenzionata a cederlo, sembra ora disposta a tornare sui suoi passi: «Il grosso acquisto è fatto, ora la squadra è forte così com'è» — ha detto Pellegrini dopo aver preso Berti —. E ha lasciato intendere che per Madijer si potrebbe cercare di arrivare a una intesa, ferma restando una revisione dell'accordo a suo tempo siglato e poi annullato dopo la probabile operazione a cui l'algerino dovrà essere sottoposto.

Frattanto l'uruguaiano Nelson Gutierrez, nuovo straniero della Lazio, è partito da Roma diretto a Montevideo. Il nuovo acquisto biancoceleste ha ritardato di un giorno il ritorno a casa: «Nessun motivo particolare per il mio ritardo. Volevo solo visitare un po' la città. Ho visto il Colosseo, il Vaticano e altri posti splendidi. E' impossibile dare un giudizio immediato su Roma. Posso solo dire che è una citá bellissima. Anche la gente è molto cordiale».

Gutierrez, pantaloni neri e camicia a righe è apparso rilassato e disponibile al dialogo. Subito un giudizio sulla Lazio: «Reputo la Lazio una squadra valida anche se non l'ho mai vista giocare. Mi hanno sempre tenuto informato sull'andamento del campionato. Inoltre conosco il presidente e il direttore sportivo e posso dire che si tratta di persone corrette e serie. Spero di contraccambiare al più presto l'affetto che tutti mi hanno dimostrato».

Gutierrez ha poi ricordato come questo anno si presenti di grande responsabilità per la squadra biancoceleste, finalmente ritornata in serie A: «Quest'anno la squadra può arrivare a livelli competitivi e il primo obiettivo spero sia la Coppa Uefa». E la tifoseria laziale? «I tifosi mi hanno accolto con grande entusiasmo. Credono molto nella loro squadra e io farò di tutto per non deluderli. Torno ora a casa con un bel ricordo di loro». Un ultimo accenno al campionato italiano: «Attualmente è il migliore. Ammiro molto il gioco di Gullit e Van Basten che al momento mi sembrano senza rivali».

Victor Munoz nella sede della Sampdoria

IL TROTTO A MONTEBELLO

Ievo Migliore da gladiatore

En plein della Scuderia Cinque Stelle - Le Totip a Dionetta e Akron d'Ausa

Servizio di
Mario Germani

Terreno faticoso, dopo l'alluvione del tardo pomeriggio, a Montebello. Sulla pista oltremodo rorida, i puledri di 3 anni hanno dato vita a un confronto combattuto al quale, comunque, non hanno dato il loro contributo Igneo d'Ausa e Innocenti che godevano le maggiori simpatie ma che sono diventati d'acchito antipatici ai loro sostenitori.

Infatti, quando l'autostart aumentava di velocità, sia Innocenti che Igneo d'Ausa si sono gettati di galoppo estraniandosi dalla vicenda. Prontissimi, i due ospiti patavini hanno dato la caccia alle posizioni preminenti. Ma se Irania riusciva nell'intento, scavalcando tutto il gruppo per scendere alla corda, Illering trovava pronta opposizione dal duo della «Cinque Stelle» formato da Ihoney e Ievo Migliore.

Ihoney guadagnava la scia di Irania, mentre Ievo Migliore si opponeva ai tentativi di Illering finanché questi doveva dichiararsi battuto e retrocedere dietro al figlio di Gator Bowl. Da quel momento si assisteva al «recital» di Ievo Migliore. Dopo aver costretto Illering a desistere, il puledro guidato da Paolo Leoni metteva alle strette la «leader» Irania nella penultima dirittura. Una grinta non comune, tutto il contrario di quella (non) mostrata il precedente mercoledì, che finiva con il costringere Irania a capitolare.

Per Ievo Migliore una retta d'arrivo trionfale (1.21 sul terrenaccio la media), mentre alle sue spalle, dopo il calo di Illering sulla curva conclusiva, sprintavano il di lui alleato Ihoney e la bionda Izzina che avevano seguito gli eventi alla corda. Proprio sul palo, sia Ihoney che Izzina prendevano la meglio su Irania.

Posta all'inizio, la «gentlemen» ha salutato vincitrice Giliola Db attentamente diretta da Umberto Moro che la portava a soppiantare in dirittura Glower per poi replicare al finish di Gronand.

Primo successo triestino di Glen Gin (con colori presidenziali) che Claudio de Zuccoli dirigeva in sicuro percorso d'avanguardia. Dietro alla femmina, buono l'allungo di Guanaco Jet che regolava l'audace Gheppio RI, pur avendo fatto un po' di confusione in partenza.

La confusione Darko, invece, la provocava a poche decine di metri dal palo. In testa, dopo aver superato di forza Dionetta, il cavallo guidato da Quadri, si estraniava imprevedibilmente, quando pareva ormai vincitore, lasciando il primo piano a Dionetta che sfuggiva nettamente a Bing di Jesolo e a Doors. Questo capitava nella prima delle due Totip, nell'altra tutto finiva bene per il favorito Akron d'Ausa

Premio Oristano (metri 1660) : 1) Giliola Db (U. Moro). 2) Gronand. 3) Glower. 6 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 34; 15, 15; (43). Tris Montebello: 26.000 lire.

Premio Cagliari (metri 1660): 1) Glen Gin (C. de Zuccoli). 2) Guanaco Jet. 3) Gheppio RL. 5 part. Tempo al km. 1.21.3 Tot.: 71; 24, 15; (50). 482. Tris Montebello: 53.000 lire.

Premio Alghero (metri 1660 corsa Totip): 1) Dionetta (G. Carro). 2) Bing di Jesolo. 3) Doors. 11 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 39; 50, 32, 42; (243). Duplice non vinta. Tris Montebello: 380.000 lire.

Premio Nuoro (metri 1660 corsa Totip): 1) Akron d'Ausa (C. Belladonna). 2) Ascensore. 3) Acomez. 10 part. Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 25; 11, 11, 12; (62). 102. Tris Montebello: 22.000 lire.

Premio Porto Torres (metri 1660): 1) Fella (G. Ceccato). 2) Elkron Wh. 3) Cromo. 8 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 22; 15, 22, 65; (745). 25. Tris Montebello: 386.000 lire.

Premio Sardegna (metri 1660): 1) Ievo Migliore (P. Leoni). 2) Ihoney. 3) Izzina. 8 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 38; 35, 19, 25; (219). Duplice non vinta. Tris Montebello: 70.000 lire.

Premio Olbia (metri 1660): 1) Inezia (M. Belladonna). 2) Intensivo. 3) Ippopotamo. 8 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 17; 12, 21, 18; (90). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 63.300 per 500 lire. Tris Montebello: 71.000 lire.

Premio Sassari (metri 1660): 1) Fragorosa (R. De Rosa). 2) Doc Fc. 3) Equiseto. 6 part. Tempo al km. 1.19.1. Tot.: 39; 15, 16; (125). 88. Tris Montebello: 135.000 lire.

"Hanno vinto:"

I «12» L. 44.192.000;
gli «11» L. 1.552.000;
i «10» L. 133.000;
1X 22 21 21 X1 X1
è la colonna vincente.

totip

F2018 STZ

TOTIP

La schedina vincente

1.a	ESCALON	1
	DIBATTITO	X
2.a	FILIPPO	2
	DEVIN	2
3.a	CONDE OR	2
	FIORANO	1
4.a	CHIUNQUE	2
	EFFIDET	1
5.a	DIONETTA	X
	BING DI JESOLO	1
6.a	AKRON D'AUSA	X
	ASCENSORE	1

GRADO

Calciatori tennisti

GRADO — Radio-vacanze registra l'arrivo di Fontolan e Bonetti, dopo quello dell'azzurro Gigi De Agostini, e il «cast» del Trofeo Kim Top Line si sta arricchendo in queste ultime ore di nomi prestigiosi e di altri illustri personaggi.

E' in arrivo Donadoni, sarà qui anche Cesarin, che ha appeso al chiodo il fischietto per diventare presidente del Comitato Mondiali '90.

I calciatori in vacanza sull'isola del sole affilano le racchette, mentre i loro procuratori sono impegnati a Milanofiori nel rinnovare contratti, nell'allacciare trattative. Cinello, ad esempio, ha ritrovato il sorriso: tra i cadetti è uno che ha «mercato»; se non sarà il Bari, sarà la Reggina, o il Catanzaro...Con Trieste ormai ha chiuso.

Chi aspetta notizie da Milanofiori è invece Storgato, che dopo la parentesi di Avellino gradirebbe ternare al Nord.

Fra i vacanzieri di Grado c'è una piccola colonia di calciatori che, nati nella nostra regione, sono andati a cercare fortuna altrove, ma non mancano ogni estate di rivedersi sull'isola del sole per un tacito appuntamento: Bencina, Trevisan, Raise, Cossaro, Trombetta.

Non hanno fatto fortuna come De Agostini, ma sono comunque dei professionisti in carriera.

Da oggi si gioca. A tennis. A partire dalle ore 16. In tabellone sopra le coppie dei calciatori e sotto quelle dei giornalisti.

[Ezio Lipott]

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Le prime medaglie da Roma per i colori della regione

ROMA — L'inaugurazione delle finali dei XX Giochi della gioventù è stata, come di consueto, ricca di contenuto artistico e coreografico (regia di Gozlino) degno per festeggiare i vent'anni di esistenza. Lo hanno sottolineato gli oratori della cerimonia ufficiale tra i quali il rappresentante del Comune di Roma in rappresentanza del sindaco Signorello, Gattai per il Coni e il ministro della Pubblica Istruzione Galloni. Ne farà cornice martedì, al teatro Argentina, la premiazione di atleti e atlete che hanno raggiunto risultati di alta levatura in campo nazionale e internazionale e che hanno mosso il loro primi passi proprio ai Giochi della gioventù.

La promessa (una novità di quest'anno) è stata letta dai cinque ragazzi delle rappresentative straniere, seguita in lingua italiana dal rugbista laziale Francesco Coletta, classe 1976: «Partecipiamo ai Giochi della gioventù con l'entusiasmo della nostra età e con l'impegno che lo sport che pratichiamo ci richiede. Siamo convinti che quest'attività sportiva contribuisce alla nostra formazione fisica e culturale e ci permette di mantenere vivi e duraturi i rapporti di amicizia e di simpatia che stiamo allacciando in nome di tutti i ragazzi d'Italia che qui rappresentiamo».

Le prime due giornate sono state caratterizzate da ottimi risultati conseguiti dai giovani del Friuli-Venezia Giulia. Spiccano le prime medaglie d'oro nella finale di sollevamento pesi, di cui ben tre d'oro, una d'argento e una di bronzo. Le indichiamo nell'ordine. Categoria kg 62, primo Dario Mucignat (Pesistica Pordenone) kg 187,5; categoria kg 68, primo Diego Facca (Pesistica Pordenone) kg 210; categoria kg 75, primo Luca Zorattti (Pesistica Udinese) kg 172,5. Nella stessa categoria Stefano Del Pietro (Pesistica Pordenone) ha conquistato il bronzo con kg 152,5. Nella categoria kg 57, secondo - medaglia d'argento - per Maurizio Brusadin (Pesistica Pordenone) con chilogrammi 172, dietro il vincitore, Gianluca Loris (Vigili del Fuoco di Viterbo) con kg 187,5.

Nella lotta libera, kg 85, Michele Pippan (Vigili del Fuoco Trieste) ha guadagnato il bronzo, e un quinto posto l'ha conquistato Gianluigi Ilias, pure dei Vigili del Fuoco di Trieste.

Nell'aeromodellismo il bronzo ha giustamente premiato la costanza di Licio Della Marna della scuola media «Svevo» di Trieste con punti 311. La gara è stata appannaggio di Massimo Martelli di San Massimo di Savena (Bologna) con punti 331. Dai campi di gara della Farnesina giungono risultati più o meno confortanti per i nostri colori. Non può passare inosservato un altro argento, ed è quello nel salto in alto, di Sandra Guerra della scuola media Gemona del Friuli con metri 1,60. Anche l'argento nel pentathlon moderno individuale per Marco Zaves, scuola media Stuparich. Nel torneo a squadre alterne vicende per i nostri ragazzi e ragazze. Nel pentathlon moderno nella fase conclusiva la formazione del Pentathlon Moderno Friuli di Udine, composta da Daniele Bearzotti, Elia Colombo, Francesco D'Asero, Marco Cimbaro ha conquistato l'argento con punti 9.137, solo nove lunghezze in meno delle Marche, prima classificata con punti 9.146.

Nel calcio la squadra media Fermi di Udine da uno 0-0 con il Canadà (il Canadà l'anno scorso era il vincente del torneo) di ieri, è andata a perdere per 3-2 con il Teramo, il terzo incontro l'impegnerà con il Macerata.

Nella pallacanestro femminile la scuola media «Caprin» di Trieste è partita col piede giusto e ha fatto un sol boccone sia del Foggia, 96-39 (47-27), che del Salerno, 79-36 (36-25). I due incontri sono stati la falsariga l'uno dell'altro, sia per il gioco sia per la condotta di gara. La formazione composta da Suppancig, Almerigotti, Zubin, Mohovich, Giovannini, Stalio, Maggio, Minca, Marsini e Sciucca; un peccato che il pivot Sciucca si sia infortunato alla caviglia nel primo incontro, poteva essere utilissimo nel terzo incontro con il quintetto candidato alla vittoria, la scuola media Casaccio di San Giovanni Valdarno (Arezzo). Comunque la semifinale è già intascata e le speranze per la conquista di una medaglia rimangono inalterate.

La rappresentativa dell'UIIF (Unione italiani dell'Istria e di Fiume) si fa onore, specie nel nuoto, Dosen Robert, nel 50 stile libero, scuola media di Fiume, conquista la medaglia di bronzo in 31.4; gara vinta da un altro componente di una rappresentativa, quella del Belgio, Alain Pika, in 29.0. E un altro bronzo nell'atletica, lancio della palla, con Nataschia Lesnik, di Pirano, con metri 44.70.

Il medagliere fino a questa sera risulta per il Friuli-Venezia Giulia di 3 ori, 4 argenti e 3 bronzi.

[Ettore Segnan]

TENNIS: BATTUTO BECKER IN QUATTRO SET

Edberg, Ed...Borg!

Sul trono di Wimbledon torna uno svedese

Stefan Edberg alza al cielo il trofeo di Wimbledon dopo aver battuto Becker: 4-6 7-6 6-4 6-2 il punteggio per lo svedese.

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Ventidue ore e 39 minuti dopo l'inizio della finale lo svedese Stefan Edberg è diventato per la prima volta campione di Wimbledon, otto anni dopo l'ultimo trionfo di «zio» Borg. Si vede proprio che quest'anno a Wimbledon portava bene chiamarsi Stefano (o Stefania, come la Graf). Un grandissimo Edberg, il migliore che io abbia mai visto, grintoso e determinato come nessuno lo conosceva, ha battuto in quattro set, e in tre manches per le fastidiosissime interruzioni dovute alla pioggia, un Boris Becker che non è stato all'altezza della situazione, probabilmente innervosito proprio dalle lunghe attese, ma che non ha comunque giocato così male da rovinare la finale. Anzi, si può dire che nel complesso sia stata una bella partita, migliore delle finali vinte da Becker e Cash su Lendl negli ultimi due anni.

Edberg disputava la sua prima finale a Wimbledon, e quest'anno aveva vinto un solo torneo, a Rotterdam, ma la tranquillità dei suoi nervi l'ha sicuramente aiutato a superare l'impatto del leggendario «centre court» in una partita eccezionalmente difficile e che non lo vedeva certo favorito. I bookmakers della Ladbrokes pagavano la vittoria di Becker a un quarto, una sterlina ogni quattro scommesse, e quella di Edberg a 5-2, cinque sterline ogni due.

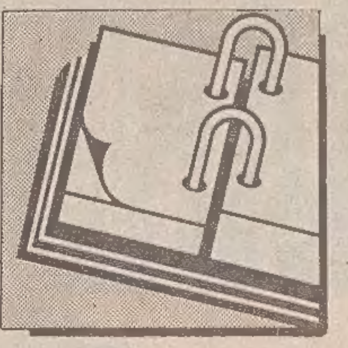
Colpa dei precedenti, favorevoli a Becker (2 a 6), colpa della migliore condizione che aveva rivelato nel corso del torneo il ventunenne tedesco (un solo set perso, contro Lendl) rispetto al ventitreene svedese (sei set ceduti, uno a Forget, Reneberg, Lach e Kuhnen, due a Mecir che si era mangiato il terzo), colpa della presunta maggiore personalità che veniva accreditata a Becker.

Invece questo svedese un po' anonimo, schivo della popolarità («Finora nessuno si accorgeva di me, qui a Londra dove abito da cinque anni, ora mi sarà più difficile passare inosservato, ma è un prezzo che pago volentieri in cambio di questa vittoria»), allenato da un coach inglese, Tony Pickard, snobbato dai dirigenti britannici, fidanzato con la stessa ragazza, Annette, che era stata girlfriend di Wilander, ha vinto e, soprattutto convinto.

E stato bravo anche a reagire a circostanze non proprio fortunate: nella prima manche di 22 minuti, giocata domenica fra le 19.33 e le 19.55, aveva avuto la palla-break per il 4 a O, e ieri invece (quando la partita è finalmente ripresa alle 14.04 invece che a mezzogiorno, lui si è ritrovato sotto per 3 a 4 e di un break. Il match è stato nuovamente sospeso, subito dopo che Edberg era riuscito ad annullare un primo set-point a Becker sul 3 a 5 ed aveva raggiunto il 4 a 5. Altra ora e 49 minuti di sospensione e poi alle 16 meno un minuto ecco i due finalisti ancora in campo, stavolta per due ore e 13 minuti filati. E se la seconda manche di 15 era stata favorevole a Becker, la terza è stata tutta per Edberg. Lo svedese ha finito per vincere 4-6, 7-6 (7-2) 6-4, 6-2 in due ore e 50 minuti effettivi di gioco e dall'inizio del secondo set in poi non ha più perso la battuta. Il momento chiave è stato forse il tiebreak, che Edberg ha vinto 7 a 2 dopo aver vinto i primi cinque punti consecutivi. Una risposta straordinaria e un passante incrociato che ha fatto volare invano sull'erba Becker sono stati i colpi del knock-down d'abbrivio.

Gli è bastato strappare la battuta a Becker una volta per set, al terzo game del terzo e al primo del quarto, e poi Becker non è mai riuscito ad arrivare nemmeno a 40 sul suo game di battuta. Edberg gli ha lasciato 11 punti appena in nove turni di battuta, negli ultimi due set! Non c'è dubbio che Becker non abbia giocato al meglio: non solo ha servito più doppi falli, otto, che aces, sei, ma ha risposto davvero male. E cambiare racchetta non gli è servito a niente. Soprattutto da sinistra rispondeva sempre incrociato, dimenticando che la volée di rovescio è proprio il colpo migliore di Edberg. Edberg ha chiuso il match al primo matchpoint, complice Becker ormai in stato confusionale e capace di sbagliare da due passi dalla rete un rovescio che non avrei sbagliato io. Edberg sembrava non credere ai propri occhi, ha continuato a sollevare il trofeo del vincitore per mezzora.

Risultati singolare maschile: Edberg b. Becker 4-6, 7-6 (7-2) 6-4, 6-2. Doppio maschile: Flach-Seguso b. Jarryd-Fitzgerald 6-4, 2-6, 6-4, 7-5. Doppio femminile: Sabatini-Graf b. Zvereva-Savchenko 6-3, 1-6, 12-10.



TACCUINO

Giro di Francia: in giallo Van Vliet

TOUR — La formazione olandese Panasonic ha vinto la seconda tappa del Tour de France, la cronometro a squadre di km. 48 da La Haye-Fouassiere ad Ancenis. L'olandese Teun van Vliet ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica generale. Il canadese Steve Bauer aveva vinto in mattinata la prima tappa, km. 91,500 da Pontchateau a Machecoul. Ha preceduto di 8'' un gruppetto che è stato regolato in volata dal belga Eric Vanderaeden. La tappa è stata interrotta da una manifestazione di lavoratori dei cantieri navali dell'Atlantico.

CANINS — Maria Canins ha vinto il campionato nazionale femminile di ciclismo su strada disputatosi ad Agrigento. La campionessa ha percorso gli oltre 80 chilometri del tracciato in due ore e 21'' alla media oraria di 35.659. A 1'43'' è arrivata Imelda Chiappa seguita da Monica Bandini con un distacco di 6'38''».

MANSELL — Secondo fonti attendibili, il pilota inglese della Williams, Nigel Mansell, avrebbe già concluso un accordo che lo legherà alla Ferrari a partire dal prossimo campionato mondiale. Mansell, il cui contratto con la Williams scade quest'anno, si era fatto vivo con la Ferrari un mese fa chiedendo, sembra, un ingaggio di cinque miliardi. Il contratto che dovrebbe legarlo alla Ferrari per i prossimi due anni dovrebbere essere firmato nei prossimi giorni a Ginevra.

ATLETICA — Salvatore Antibo ha stabilito a Oslo, dove si è classificato al secondo posto alle spalle del britannico Martin nella riunione del circuito del Grand prix, il primato italiano dei 10.000 metri uomini con il tempo di 27'24''79. Il limite precedente era di 27'26''95 e apparteneva a Francesco Panetta.

MARATONA — Assenti i «big» della specialità, impegnati con la preparazione in vista delle olimpiadi di Seul, l'edizione 1988 del campionato italiano di maratona ha visto vincitori tra gli uomini Carlo Terzer, 33 anni, della «Mele fonte Valtellina», che ha percorso la distanza in 2 ore 18' 09'' e tra le donne Graziella Striuli, 39 anni.

PALLANUOTO — Le azzurre della pallanuoto si sono aggiudicate il torneo di Lund, imponendosi in finale alle francesi per 6-3. Nelle semifinali la squadra italiana aveva superato la Svezia per 9-6 e la Francia aveva battuto il Belgio per 13-8.

GINNASTICA — Boris Preti è salito sul podio della finale di Coppa Europa occupando il terzo gradino a fianco dei ginnasti sovietici Kharkov e Tschepotchkine classificatisi rispettivamente al primo e secondo posto. Preti ha addirittura mancato per un decimo di punto il secondo posto. La brillante prestazione dei colori italiani è stata completata dal quarto posto conquistato da Iuri Cechi, che poi ha conquistato agli anelli l'oro. La Coppa Europa è stata appannaggio anche tra le donne della scuola sovietica grazie al primo posto di Elena Chevtchenko.

TIRO A VOLO — Claudio Giovannangelo, 30 anni, di Cisterna, è il nuovo primatista mondiale di tiro a volo. Si è aggiudicato la vittoria nella gara individuale di skeet nel Gran premio dei paesi latini che si è concluso a Bucarest centrando 225 piattelli su 225. Giovannangelo, uno dei «sostituti olimpici» azzurri, ha così battuto il mondiale di 224 su 225 che era stato eguagliato anche recentemente a Bologna dal danese Rasmussen e dall'azzurro Luca Scribani Rossi.

FOOTBALL — L'ottavo «superbowl» del campionato italiano in programma sabato ad Ancona sarà disputato tra Warriors e Frogs. Nelle semifinali i Warriors avevano superato i Rhinos per 20.13, mentre i Frogs avevano battuto i Doves 34.14.

PARIGI-DAKAR — Una multa di 600 mila franchi francesi pari a circa 150 milioni di lire italiane è stata inflitta agli organizzatori della ultima edizione della Parigi-Dakar per gravi carenze organizzative in merito alla gara.

GLI EUROPEI DI BASKET

Corrida con gli spagnoli

Decisivo il confronto di stasera dopo la vittoria sugli inglesi

ROTTERDAM — «Chi salta in questa partita, compromette molte, se non proprio tutte, le sue possibilità». Nelle parole di Antonello Riva, bomber azzurro e capocannoniere del preolimpico olandese, c'è la sintesi di Italia-Spagna di questa sera (inizio ore 21), match di chiusura della seconda giornata della fase finale di Rotterdam ma anche di possibile chiusura del cassetto dei sogni di italiani o spagnoli. Chi perde troverà la casa per Seul disseminata da mille ostacoli, forse impossibili da superare.

«Purtroppo, visto che Jugoslavia e Urss sembrano fuori portata, credo proprio che il terzo posto ce lo dovremo giocare noi e l'Italia. La Grecia, nonostante tutto, mi sembra leggermente al di sotto» conferma Juan Antonio San Epifanio, universalmente noto come epi, «stella» del basket iberico. Riva e Epi sono tra gli uomini che possono decidere la sfida. Anzi, possono essere gli elementi — chiave di una partita che non può presentare sorprese sotto l'aspetto tecnico. Italia e Spagna si conoscono a memoria, Gamba sa benissimo la pallacanestro del suo collega Diaz Miguel e viceversa. «Per questo — afferma il ct azzurro — le nostre partite non si risolvono mai in una débacle dell'una o dell'altra squadra, sono tirate fino all'ultimo».

Antonio Diaz Miguel, allenatore-stilista, da 21 anni sulla panchina spagnola, cerca sempre di precorrere i tempi. Così già da qualche giorno ha ripreso il solito ritornello, quello di una difesa italiana ai limiti delle regole del gioco. «Los italianos palpan», gli italiani toccano, e' sempre stato il suo motto, dagli europei di Nantes in poi, con il chiaro scopo di condizionare qualche arbitraggio. E adesso — anche se proprio un suo giocatore, Epi, afferma che «ormai il basket è così e anche noi siamo molto concreti in difesa» — va più nel dettaglio: «palpano con ginocchia e pancia».

Gamba, a queste osservazioni, sorride: «Affari loro. E' una storiella che sento dal giorno che ho cominciato ad allenare la nazionale, quindi dall'1 ottobre del 1979». A proposito di questioni psicologiche, gli spagnoli sembrano avere una specie di complesso di quest'Italia «made in Gamba». Non hanno mai vinto, se non a Praga, agli europei 1981. «Quella sconfitta mi sta ancora qui — dice il Coach azzurro — perché perdemmo di un punto dopo aver sbagliato 22 tiri liberi su 40. Ci giocammo il terzo posto». Qui ci si gioca la partecipazione alle olimpiadi, che ha un significato anche maggiore di una medaglia agli Europei. E Gamba non crede che i complessi possano condizionare la sfida.

E uno spareggio fra due squadre con molte caratteristiche in comune e poche differenze: «Giocano — dice Gamba — entrambe con rapidità, sappiamo sfruttare il contropiede o offrire una pallacanestro organizzata. La Spagna è più forte negli uomini perimetrali, noi abbiamo più esperienza, oltre che più centimetri, nei centri».

La Spagna ha esordito, intanto nella fase finale con una netta vittoria sulla modesta Francia per 97-70.

Italia	***81***
G. Bretagna	***71***

ITALIA: Gracis 6, Gentile 6, Magnifico 15, Dell'Angelo 3, Bosa 12, Vescovi 3, Binelli 5, Riva 26, Della Valle 2, Costa 3. n.e: Iacopini e Boni.

GRAN BRETAGNA: Bucknall 9, Way 21, Brown, Hill, Miller 4, Moore 8, Spaid 10, Balogun 7, Tatham 2, Irish 8, Henlan 2.

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.

NUOVA 33 1.7 IE

Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

33	1.3	1.3 S	1.5 TI	1.5 4x4	1.7 IE	1.7 QV	1.8 TD
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1779
POTENZA (kW/cv)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74
VELOCITÀ MAX (Km/h)	167	172	185	182	188	196	165

ALFA ROMEO

LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

SOLO NEI NEGOZI SINGER
GRANDI MARCHE
GRANDI IDEE!
SOLO NEI NEGOZI EXCEL
I MIGLIORI ARTICOLI ★ I MIGLIORI PREZZI ★ I MIGLIORI AFFARI
LA MUSICA NON STOP
SISTEMA HI-FI MIDI AMSTRAD MS 45
▶Registratore doppia cassetta a riproduzione continua ▶Giradischi a 2 velocità ▶Equalizzatore a 3 bande ▶Sintonizzatore stereo AM-FM
L. 299.000 IVA compresa
LA VIDEOREGISTRAZIONE IN POLTRONA
VIDEOREGISTRATORE AMSTRAD PROGRAMMER VCR 4900
▶Telecomando per ogni funzione, programmazione compresa ▶Velocità normale e velocità Long-Playing per raddoppiare la durata delle cassette ▶5 registrazioni programmabili con 14 giorni di anticipo ▶Ricerca veloce dell'immagine
L. 649.000 IVA compresa
A PROVA D'ORCHESTRA
SISTEMA HI-FI TOWER TS 46
▶Registratore doppia cassetta a riproduzione continua ▶Giradischi a 2 velocità ▶Equalizzatore a 3 bande ▶Sintonizzatore stereo AM-FM ▶Completo di mobile con vano portadischi
L. 349.000 IVA compresa
PERSONAL COMPUTER PORTATILE AMSTRAD PP 512
▶IBM XT compatibile ▶Tastiera italiana a 102 tasti tipo IBM AT ▶Software operativo MS-DOS 3.3 ▶Alimentatore, borsa da viaggio, manuale in italiano
L. 999.000 IVA esclusa
NESSUN PORTATILE TI DÀ TANTO A COSÌ POCO
LEGGERO, COMPATTO, POTENTISSIMO
ASPIRAPOLVERE GOBLIN RIO 800
▶Non richiede l'uso di sacchetti ▶Completo di tutti gli accessori ▶Potenza 800 W
L. 99.000 IVA compresa
LA PRIMA MACCHINA PER SCRIVERE CHE CORREGGE LE LETTERE IN LINGUA INGLESE
SISTEMA DI VIDEOSCRITTURA PCW 9512
▶Stampante a margherita ▶Monitor a fosfori bianchi ▶Tastiera italiana a 82 tasti ▶Software di videoscrittura
L. 1.099.000 IVA esclusa
SUPERQUALITÀ ITT AD UN PREZZO D'OCCASIONE
TV COLOR 16" ITT 3227
▶Schermo antiriflessi ▶Predisposizione Televideo ▶Telecomando
L. 629.000 IVA compresa
SINGER TuttoCredito
Rate senza cambiali
Nessun anticipo per importi superiori a L. 600.000
NOVITÀ STIRO
COMPLESSO STIRO "FAMILY" SINGER VAP 87
▶Vapore illimitato ▶Utilizzabile con l'acqua del rubinetto ▶Ferro con piastra acciaio inox
L. 249.000 IVA compresa
L'INDISPENSABILE AIUTO IN CUCINA
ROBOT DA CUCINA KENWOOD FP 700
▶Frullatore a corredo ▶3 velocità ▶Potenza 600 W
L. 199.000 IVA compresa
SUPER AFFARE CUCINA
FORNO A MICROONDE KENWOOD A 414
▶5 regolazioni di potenza ▶Capacità 18 litri ▶Potenza max 500 W ▶Dimensioni 31x45x36 cm
L. 399.000 IVA compresa
PER LO STUDENTE MODELLO
MACCHINA PER SCRIVERE SINGER MS 8600
▶Portatile ▶44 tasti e cestello mobile ▶Completa di valigia
L. 159.000 IVA compresa
MACCHINA PER CUCIRE MERRITT 9502
▶Produzione Singer ▶Zig-zag a base piana ▶Massima facilità e rapidità d'uso
L. 329.000 IVA compresa
LA SUPER ZIG-ZAG DI BASE
L'UNICA CHE LAVA, SCIACQUA, ASCIUGA
MINILAVATRICE ITT 225
▶Capacità 2 kg ▶Limitatissimo consumo d'acqua e d'energia (100 W per lavaggio) ▶Peso a vuoto 9 kg ▶Dimensioni 51x47x56 cm
L. 199.000 IVA compresa
PRESSO TUTTI I NEGOZI SINGER ED EXCEL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
SINGER - Trieste - Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643
SINGER - Udine - Via Mercato Vecchio 7/A - tel. 0432/504774
SINGER - Gorizia - Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409
SINGER - Pordenone - C.so Vitt. Emanuele 25/A - tel. 0434/29417
GRANDI MARCHE, GRANDI IDEE.